



Studi e Ricerche

Collana della Commissione per le Adozioni Internazionali

Come cambia l'adozione internazionale in Italia

**Le coppie e i bambini
nel monitoraggio
della Commissione
per le adozioni internazionali
negli anni 2000-2007**

Istituto
degli Innocenti

Studi *e* Ricerche
Collana della Commissione per le Adozioni Internazionali

Studi e Ricerche

Collana della Commissione per le adozioni internazionali

La collana editoriale promossa dalla Commissione per le adozioni internazionali con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze intende fornire una rappresentazione coordinata dei materiali di studio prodotti sui diversi aspetti dell'adozione di minori da Paesi stranieri, favorendo la più ampia riflessione a livello nazionale e internazionale. Le pubblicazioni si collocano in una prospettiva di stimolo e miglioramento delle politiche per l'adozione da sostenersi attraverso azioni di supporto informativo e formativo per tutti gli attori del sistema.

Un sincero ringraziamento va a tutte le istituzioni, i servizi, gli enti e gli operatori che hanno partecipato alla realizzazione delle attività, contribuendo all'elaborazione dei documenti presentati nella collana.



Presidenza del Consiglio dei ministri
Dipartimento per le politiche della famiglia
Commissione per le adozioni internazionali

Rosy Bindi (presidente), Daniela Bacchetta (vicepresidente), Giampaolo Albini, Michele Augurio, Laura Barbieri, Marida Bolognesi, Graziana Campanato, Carmela Cavallo, Caterina Chinnici, Adriana Ciampa, Silvia Corinaldesi, Vincenza Lomonaco, Francesco Nuzzo, Paolo Onelli, Giovanni Pino, Andrea Speciale, Gianfranco Tanzi, Sara Terenzi, Stefania Tilia, Celestina Tremolada, Maririna Tuccinardi, Simonetta Vaccari

Dirigente generale Segreteria tecnica

Maria Teresa Vinci

Ha curato la realizzazione del volume

Enrico Moretti

Contributi

Federico Brogi, Vanessa Carocci, Alessandra Jovine, Enrico Moretti, Raffaella Pregliasco



Istituto degli Innocenti
P.zza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

Direzione Area Documentazione, ricerca e formazione

Aldo Fortunati

Coordinamento editoriale

Anna Buia

Progetto grafico

Cristina Caccavale

Realizzazione editoriale

Barbara Giovannini, Caterina Leoni, Maria Cristina Montanari, Paola Senesi

Indice

- vii *Prefazione*
Rosy Bindi
- 1 *La metodologia di rilevazione dei dati dell'adozione internazionale*
Vanessa Carocci, Enrico Moretti
- 10 *Le coppie adottive*
Federico Brogi, Alessandra Jovine, Enrico Moretti
- 45 *I bambini adottati*
Federico Brogi, Vanessa Carocci, Enrico Moretti
- 84 *Le coppie adottive e i bambini adottati: la situazione nel 2007*
Federico Brogi, Enrico Moretti
- 89 *I principali Paesi dell'adozione internazionale*
Federico Brogi, Enrico Moretti, Raffaella Pregliasco
- 117 *Fonti statistiche*
Federico Brogi, Enrico Moretti
- APPENDICE DOCUMENTALE**
- 119 *Schede sanitarie dai dossier dei minori adottati*
- 127 *Modello di scheda sanitaria discussa dalla Conferenza de L'Aja*

Prefazione

Rosy Bindi

Ministro delle politiche per la famiglia

Presidente della Commissione per le adozioni internazionali

Negli ultimi tempi in Italia il fenomeno delle adozioni internazionali è stato caratterizzato da una serie di cambiamenti rilevanti. È cresciuto di numero, innanzitutto. Non tanto perché sono aumentati gli ingressi di minori adottati – che sono in leggera ma continua crescita, dopo il picco in alto del 2004 e la “frenata” del 2005, legata alle decisioni di alcuni Paesi di origine – quanto perché sono sempre più numerose le coppie che si rivolgono all'estero per adottare un bambino, rendendosi disponibili ad accoglierlo nella propria famiglia e sottoponendosi al giudizio di idoneità del tribunale per i minorenni competente.

È una realtà nuova, che si sta diffondendo rapidamente e riguarda una larga parte della società italiana, coinvolgendo nella trepidazione e nella speranza non solo gli aspiranti genitori, ma anche i futuri nonni, gli altri parenti e la cerchia degli amici. È una realtà resa più fattibile anche dalla libertà di movimento, che permette di conoscere direttamente Paesi lontani e di toccare con mano le condizioni di abbandono dell'infanzia nel mondo. L'adozione internazionale, infatti, è sempre più accettata come un modo per soddisfare il desiderio di maternità e paternità, ma anche per “fare del bene” ed essere solidali con le persone in difficoltà, e finisce per essere preferita perché ci sono più possibilità che vada a buon fine rispetto all'adozione nazionale, per la quale le speranze che si possono nutrire non sono molte a causa del numero esiguo di bambini in stato di abbandono in Italia, cosa di cui peraltro dobbiamo rallegrarci.

Le caratteristiche delle famiglie che chiedono – e in larga parte ottengono – l'idoneità all'adozione internazionale mostrano che spesso si tratta di coppie che hanno fatto diversi tentativi per ottenere una gravidanza naturale, talvolta anche attraverso la procreazione assistita. Sono perciò coppie molto motivate, che però hanno alle spalle un percorso faticoso e doloroso, che richiede un *surplus* di sostegno e accompagnamento per proseguire lungo la strada dell'adozione che non è né breve né facile.

Anche perché – e questa è un'altra novità significativa – i bambini che adotteranno non arrivano da Paesi vicini e “simili” al nostro, ma sempre più di frequente provengono da terre lontane, da popoli differenti da noi europei sotto molti aspetti. Le adozioni dai Paesi dell'Europa dell'Est, infatti, sono sempre più in calo a causa delle politiche nazionaliste di quei Paesi, che

preferiscono risolvere da soli il problema dell'infanzia abbandonata. Di conseguenza le nuove frontiere sono costituite dai Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina.

Ogni anno nuovi Stati aderiscono alla Convenzione de L'Aja oppure accettano di stipulare accordi con i Paesi di accoglienza, nella consapevolezza che ciò costituisce un aiuto significativo per i propri bambini e – attraverso la cooperazione internazionale – per tutta la comunità. Si tratta di una tendenza che non possiamo non assecondare, impegnandoci ai massimi livelli, non solo diplomatici, perché questi accordi siano raggiunti e le adozioni si realizzino secondo le procedure accettate a livello internazionale. Ed è una tendenza di cui anche le coppie devono prendere atto, accettandola come una risorsa in più. Aspettative e preferenze devono essere messe da parte per aprirsi a ogni possibilità di incontro, da qualunque Paese provenga il bambino.

A cambiare, però, è anche il mondo degli enti autorizzati. L'elaborazione dei dati a nostra disposizione dimostra che in Italia sono molto più numerosi che in qualunque altro Paese europeo di accoglienza, che la maggior parte realizza un numero molto limitato di adozioni ogni anno e che per lo più sono concentrati nel Centro-nord della Penisola. Anche gli enti devono perciò adeguarsi ai mutamenti degli scenari internazionali, fare i conti con i rallentamenti e le chiusure dei Paesi dell'Est e attrezzarsi per sondare nuove prospettive. È un compito non facile, perché richiede la conoscenza dei Paesi e della loro realtà sociale e impone di avere dei solidi riferimenti all'estero, persone del luogo oppure italiani espatriati. Si tratta di sfide che i nostri enti devono affrontare subito, senza esitazioni, pena l'incapacità di soddisfare in tempi ragionevoli le tante domande delle coppie italiane.

Senza dimenticare che la Convenzione de L'Aja prevede che l'adozione si accompagni a una significativa azione di cooperazione, che richiede fantasia, conoscenza, dedizione e, soprattutto, una presenza stabile in loco. Per ogni bambino che arriva in Italia bisogna fare in modo che altri cento o mille possano crescere e diventare grandi nel loro Paese di origine e insieme a loro assicurare un sostegno ai genitori, ai fratelli, ai nonni. L'impegno che dobbiamo garantire, infatti, è quello di offrire il nostro aiuto alle migliori condizioni, per lo sviluppo dei popoli là dove si trovano a vivere e per l'accoglienza dei bambini che sono in maggiori difficoltà.

In questo volume si parla anche di quali sono, secondo l'analisi dei flussi, le caratteristiche dei bambini, dei motivi del loro abbandono, dell'emergere di tante situazioni di piccoli che hanno bisogni speciali. È a loro che pensiamo quando ci soffermiamo, come in questa occasione, a studiare i dati statistici

di sette anni di attività. Ed è pensando a come accoglierli sempre meglio che la Commissione per le adozioni internazionali può studiare nuove strategie, in riferimento alle prospettive di cambiamento messe in luce dagli studi raccolti in queste pagine. Si tratta naturalmente di spunti che tutti possono e devono raccogliere: gli operatori dei servizi sociali, i tribunali per i minorenni, gli enti autorizzati, le amministrazioni pubbliche comunque coinvolte. Perché le novità in questo campo non ci colgano impreparati ma capaci di tutelare meglio i diritti e rispondere alla domanda di affetto dei tanti bambini soli del mondo.

La metodologia di rilevazione dei dati dell'adozione internazionale*

1. La Banca dati delle coppie e dei bambini nell'adozione internazionale: utilità e finalità

Sin dal suo insediamento la Commissione per le adozioni internazionali (CAI) si è mostrata particolarmente sensibile alle necessità di monitoraggio e di analisi dei flussi adottivi e delle caratteristiche proprie dei soggetti coinvolti nell'adozione internazionale e – conformemente agli standard richiesti dal Segretariato de L'Aja – ha tradotto questa specifica attenzione e sensibilità nella costituzione, già dal novembre 2000, della Banca dati delle coppie e dei bambini nell'adozione internazionale. Quali e quante sono le coppie che si sono rivolte all'adozione internazionale e quali e quanti sono i bambini che hanno incontrato queste coppie per tornare a essere nuovamente figli, stavolta in Italia, sono i principali interrogativi a cui è stata data risposta attraverso questa Banca dati.

L'implementazione e l'aggiornamento della stessa si fondano sulla costante attività di monitoraggio degli elementi conoscitivi desumibili dai fascicoli dei minori stranieri autorizzati all'ingresso e alla residenza permanente nel nostro Paese a scopo di adozione (*ex art. 32 della legge n. 476/1998*), in possesso della Commissione stessa. In tal senso è da sottolineare la centralità del fascicolo come luogo in cui viene a condensarsi l'intera procedura adottiva, in cui tutta la documentazione dell'adozione trova coerenza e dove, dunque, ogni tessera del processo adottivo trova perfetta collocazione nel comporre il mosaico complessivo di ciascuna esperienza adottiva. Ne consegue che il fascicolo rappresenta la fonte ufficiale, privilegiata, completa ed esaustiva da cui attingere per ricostruire e indagare il fenomeno dell'adozione internazionale in Italia. In linea generale, pur con significative differenze dovute al Paese di provenienza del bambino adottato, il fascicolo – che sarà oggetto di più approfondita e specifica analisi nel prossimo paragrafo – si compone dei seguenti documenti:

- relazione psicosociale;
- decreto di idoneità;
- conferimento incarico;
- dichiarazione di abbandono o provvedimento di perdita di patria potestà;
- proposta di abbinamento;

* Enrico Moretti ha curato il primo paragrafo, Vanessa Carocci il secondo paragrafo.

- accettazione dell'abbinamento;
- provvedimento di prosecuzione *ex art. 17* della Convenzione, quando previsto;
- sentenza di adozione del tribunale straniero;
- certificato di nascita del minore, in originale;
- certificato di nascita del minore post-adozione;
- certificato di conformità (Paesi de L'Aja);
- richiesta di autorizzazione all'ingresso (*ex art. 32* della legge 184/1983 come modificata dalla legge 476/1998).

Ciò che in questa sede preme sottolineare, non è tanto la mole di documentazione che compone il fascicolo – che pure risulta imponente – quanto il fatto che il fascicolo presente in Commissione rappresenta il contenitore o, meglio, il terminale di molti flussi informativi provenienti da una pluralità di soggetti terzi (tribunali per i minorenni, servizi sociali e sanitari territoriali, enti autorizzati, autorità straniere e talvolta anche rappresentanze italiane all'estero, rappresentanze estere in Italia, oltre alle coppie stesse). Detto diversamente, il fascicolo è la fonte informativa dell'adozione internazionale in quanto costituita e alimentata dai flussi informativi di più fonti ufficiali che in essa trovano coerenza e completamento. Questo elemento specifico – ovvero l'esistenza di flussi informativi continui e stabili nel tempo deputati all'implementazione del fascicolo e provenienti da più fonti – fa sì che la Banca dati possa essere considerata, a tutti gli effetti, un vero e proprio sistema informativo in cui è organizzata una molteplicità di flussi informativi distinti tra loro che concorrono in maniera sinergica alla definizione del quadro del percorso adottivo. Dal punto di vista contenutistico, le informazioni estrapolate dai fascicoli che implementano i campi della Banca dati delle coppie e dei bambini nell'adozione internazionale – impostata su un'architettura di sistema che prevede due distinte maschere di immissioni – sono declinabili come di seguito riportato.

Maschera di immissione della coppia (per entrambi i coniugi):

- nome e cognome;
- data di nascita;
- titolo di studio;
- professione;
- Comune e provincia di residenza;
- data del matrimonio;
- data di disponibilità all'adozione;
- tribunale di competenza;

- numero di protocollo del decreto di idoneità;
- data del primo decreto di idoneità;
- data del decreto di idoneità;
- data dell'ultimo decreto di idoneità;
- data di conferimento dell'incarico;
- data del decreto di inidoneità;
- data del ricorso in corte d'appello;
- numero di protocollo del provvedimento della corte d'appello;
- data del provvedimento;
- contenuto del decreto;
- numero di figli naturali/adottivi;
- data di nascita e genere;
- numero degli altri familiari conviventi;
- grado di parentela;

Maschera di immissione del minore:

- nome originale;
- genere;
- luogo (villaggio/paese/città);
- regione (o Stato federale);
- Paese di provenienza;
- data di nascita;
- data del provvedimento dichiarativo dello stato di abbandono (o della perdita di patria potestà);
- motivazione dell'abbandono;
- data di istanza di autorizzazione all'ingresso in Italia;
- data di autorizzazione all'ingresso;
- data del diniego di autorizzazione all'ingresso;
- Paese di ammissione del provvedimento di adozione;
- ratifica della Convenzione de L'Aja;
- data di emissione del provvedimento di adozione;
- data del decreto di affidamento preadottivo;
- ente autorizzato;
- bisogni speciali.

La ricchezza informativa a disposizione si concretizza, attraverso l'elaborazione dei dati e delle informazioni collezionate, nella redazione semestrale del report *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali* realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze. La scelta di imple-

mentare una specifica Banca dati si è, di fatto, dimostrata una strategia molto lungimirante poiché ha dato forma a un efficace strumento di indagine e conoscenza della realtà dell'adozione internazionale in Italia, costantemente aggiornato e che ha permesso di fornire in tempo reale risposte adeguate ai molti bisogni informativi che via via nel corso degli anni si sono presentati. La necessità e la disponibilità di dati quanto più possibile aggiornati non deve essere interpretata come uno sterile capriccio informativo, ma deve essere inquadrata come un utile supporto per programmare azioni e interventi futuri costantemente mirati ed efficaci, soprattutto in considerazione delle importanti dinamiche di cambiamento – se non proprio dei repentini mutamenti di rotta – che l'adozione internazionale ha conosciuto negli anni di monitoraggio qui presi in considerazione (2000-2007), in cui si sono verificati significativi blocchi delle adozioni piuttosto che aperture di nuove frontiere nazionali all'esperienza adottiva.

Al pur notevole apprezzamento delle istanze informative e conoscitive che la divulgazione del rapporto statistico tende a soddisfare, si unisce parallelamente la considerazione circa l'apporto che la conoscenza dei dati può assicurare alla valutazione e al monitoraggio delle politiche. I concetti di sistema informativo – proprio, come abbiamo visto, di questa Banca dati – e di monitoraggio dello stato di attuazione degli obiettivi programmati e degli interventi realizzati sono, difatti, strettamente interconnessi. Se da un lato, invero, i sistemi informativi hanno la comune caratteristica di orientare le decisioni, sviluppare gli apprendimenti e produrre cambiamenti tangibili, dall'altro, le funzioni più ricorrenti dei sistemi di monitoraggio risultano proprio quelle di supportare processi che misurino gli eventuali scostamenti rispetto a quanto promesso in sede di pianificazione, di verificare quanto gli obiettivi determinati a priori siano stati o meno raggiunti, di controllare quanto siano stati rispettati i tempi di realizzazione inizialmente previsti.

In tutti questi significati la Banca dati ha fornito un valido supporto alla riflessione e ha fornito elementi conoscitivi utili a intraprendere scelte di programmazione più oculate e potenzialmente proficue sui molti fronti aperti. Certamente un primo fronte riguarda la programmazione degli interventi e delle azioni della stessa Commissione per le adozioni internazionali, che potendo disporre di dati sempre aggiornatissimi ha potuto monitorare in tempo reale il raggiungimento dei propri obiettivi attesi. Per ottimizzare questo aspetto, peraltro, dal 1° gennaio 2006 sono realizzati report mensili sui flussi di ingresso a scopo adottivo: questa misura è stata adottata proprio con l'obiettivo specifico di monitorare in modo sempre più puntuale il flusso adottivo e al fine di programmare al meglio le azioni e gli interventi della Commissione stessa.

Rilevanti indicazioni dal monitoraggio arrivano, senz'altro, anche per quei soggetti, istituzionali e non, che a vario titolo si occupano – in un Paese sempre più caratterizzato da fenomeni di multirazzialità e multietnicità – di mettere in campo e predisporre nuovi servizi per affrontare i cambiamenti della società. In tal senso i dati e le informazioni del monitoraggio possono fornire indicazioni utili per interventi specifici di riorganizzazione dei servizi per una più efficace risposta ai bisogni emergenti, quali, per esempio nello specifico:

- la preparazione delle coppie aspiranti all'adozione, mediante un'informazione più aderente alla realtà del fenomeno adottivo;
- il sostegno al percorso adottivo delle coppie, attraverso una maggiore pubblicizzazione delle opportunità e dei percorsi virtuosi;
- l'accoglienza dei bambini adottati, con la costituzione e diffusione, per esempio, di reparti di parassitosi e più in generale di servizi per la valutazione delle condizioni psicofisiche dei bambini;
- il postadottivo, con la modellizzazione, per esempio, di percorsi di integrazione in ambito scolastico.

Più in generale, i dati collezionati sulle coppie e sui bambini nell'adozione internazionale chiamano in causa trasversalmente tutti i soggetti che lavorano per il successo del percorso adottivo – da coloro che operano scelte politiche di livello nazionale o regionale a quanti sono impegnati quotidianamente sul campo a stretto contatto con le coppie e i bambini – affinché anche questa dimensione di conoscenza possa contribuire a illuminare il cammino.

2. Il lavoro sui fascicoli: metodologia e qualità del dato

Come già evidenziato, la realizzazione del report *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali* presuppone la rilevazione sistematica di una moltitudine di dati, deducibili dalla consultazione accurata di ogni singolo fascicolo di adozione. Per fascicolo si intende l'insieme di documenti che accompagnano il percorso adottivo: dalla disponibilità all'adozione espressa dalla coppia presso il tribunale per i minorenni di competenza, fino alla trascrizione del provvedimento di adozione del minore in Italia. La vasta mole documentale e la sensibilità dei dati in oggetto ha determinato il costituirsi di un'attività di rilevazione dati di "qualità" presso la sede della Segreteria tecnica della Commissione per le adozioni internazionali. Al fine di garantire un elevato standard qualitativo sono state coinvolte, sia per l'immissione dei dati sia per l'elaborazione e per la lettura degli stessi, professionalità esperte nel campo delle tematiche adottive. Occorre precisare che, essendo così varie le autorità preposte al rilascio dei documenti e non esistendo una standardizzazione dei singoli atti, è indispensabile procedere attraverso l'integrale lettura e cono-

scenza del fascicolo per raccogliere la totalità dei dati necessari alla realizzazione del report. Nel corso dell'attività di rilevazione sono emerse non poche criticità; il percorso adottivo, infatti, si caratterizza per specificità e peculiarità proprie di ogni procedimento, richiedendo un'attenta e adeguata valutazione del dato prima della sua registrazione che qui verrà trattata.

Il primo documento trasmesso alla CAI è la relazione socioambientale della coppia, redatta dai servizi sociali e sanitari territoriali; tale relazione viene in seguito inoltrata al tribunale per i minorenni per la valutazione necessaria al rilascio dell'idoneità e, infine, trasmessa alle autorità competenti del Paese in cui la coppia realizzerà il proprio progetto adottivo. L'opportunità di conoscere la storia personale della coppia e, di conseguenza, l'intero percorso esistenziale compiuto fino ad arrivare alla scelta dell'adozione, rappresenta una fucina di informazioni preziose alla comprensione delle motivazioni che ne hanno determinato la scelta stessa e che saranno materia di specifico approfondimento nel primo paragrafo del prossimo capitolo relativo alle coppie adottive. Sono inoltre presenti – e quindi monitorate – indicazioni sulla composizione familiare, sull'educazione e sulle professionalità dei futuri genitori adottivi.

Il secondo documento trasmesso alla CAI è il decreto di idoneità. Nel 2001, anno in cui è stata avviata l'attività di monitoraggio, i decreti di idoneità erano difformi l'uno dall'altro: per esempio non tutti i tribunali per i minorenni riportavano nel testo del provvedimento la data della disponibilità all'adozione. La richiesta della Commissione di riportare questa data all'interno del testo è stata accolta da tutti i tribunali per i minorenni, rendendo il dato disponibile dall'anno 2002. Ciò ha permesso una valutazione del tempo che intercorre dalla presentazione della disponibilità espressa dalla coppia all'ottenimento dell'idoneità. Nella rilevazione di questo dato è necessario registrare anche le "estensioni" delle indicazioni contenute nel decreto, eventualmente richieste e ottenute dalla coppia. Tale informazione è indispensabile, in primo luogo, per valutare il periodo correttamente intercorso tra la data di disponibilità e la data dell'idoneità, in seconda analisi per registrare eventuali contenuti che emergono nel dispositivo del provvedimento: una coppia – per esempio – potrebbe essere stata dichiarata idonea all'adozione di un solo minore straniero, ma può aver in seguito un desiderio di accoglienza più ampio rendendosi disponibile anche all'adozione di più minori. Anche nel caso in cui il decreto di idoneità sia rilasciato in corte d'appello, è richiesta una puntuale valutazione e di conseguenza un triplo inserimento di date: quella relativa all'inidoneità, al ricorso in corte d'appello e quella del rilascio dell'idoneità.

La lettura integrale del decreto consente la registrazione di un altro dato interessante: la motivazione. Per motivazione si intende la tipologia del decreto

che può essere: generico, nominativo, mirato. Per generico si intende un decreto che riporta la dichiarazione tipo «dichiara la coppia idonea all'adozione di uno/due minore/i di nazionalità straniera, che presenti/no le caratteristiche risultanti nella motivazione, rispetto al quale/i intercorra una differenza di età compresa entro i limiti di cui l'art. 6 legge 184/1983 e succ. mod.» e dove nelle motivazioni non siano rappresentate particolari prescrizioni. Il decreto "generico" rappresenta la disponibilità più ampia possibile all'accoglienza. Il decreto "mirato" invece, traccia i contorni più specifici e ristretti della disponibilità della coppia; in questo caso le motivazioni possono essere di varia natura. Da un punto di vista normativo, le prescrizioni possono essere imputabili al rispetto della primogenitura e all'osservanza dei limiti di età tra adottato e adottanti. Il dato che invece più "sconforta" nella disamina dei diversi decreti è la preclusione manifestata verso la diversità marcata, facendo quindi riferimento esplicito alla "razza" e al colore del minore verso il quale ci si rende disponibile. Il decreto "nominativo" (fino al 2002 denominato "mirato") indica l'idoneità ad adottare uno specifico bambino, molto spesso già ospitato dalla coppia o famiglia all'interno dei "percorsi di risanamento", bambini originari, per lo più, della Bielorussia e della Ucraina.

La legge prevede che una volta ottenuta l'idoneità, la coppia disponga di un anno di tempo per conferire incarico a uno degli enti italiani autorizzati per l'espletamento della procedura adottiva in Italia e all'estero. In questa delicata fase del percorso adottivo sono forniti i documenti relativi alla "nascita di una famiglia": la proposta di abbinamento e le informazioni sul minore o minori in stato di adottabilità. In questi atti si riscontra la massima difformità per quanto attiene la forma, evidenziando così caratteristiche peculiari di ogni singolo Paese d'origine. Molte volte il nome del minore è cambiato dai genitori adottivi e lo stesso accade per il luogo di nascita, più raramente si è registrata la modifica della data di nascita. Per l'attività di monitoraggio è stato deciso di trascrivere il nome originale del minore e di fare quindi riferimento al certificato di nascita originale e lo stesso accade per la data e per il luogo di nascita. Si è ritenuto opportuno registrare anche la regione o lo Stato per le nazioni federali, al fine di valutare anche il fenomeno dell'abbandono al livello territoriale interno del Paese in esame, contrassegnando, inoltre, la ratifica o meno della Convenzione de L'Aja.

La lettura del provvedimento di adozione pronunciato dalle autorità straniere competenti si è rivelata di notevole interesse da diversi punti di vista: è stato, infatti, possibile integrare informazioni sia sul vissuto della coppia sia sul minore, ma non sono mancati spunti di riflessione a carattere sociale, culturale e antropologico di cui si riporta qualche esempio.

La Direttrice della Casa per l'allevamento di bambine [...] ha rilasciato per iscritto il proprio assenso a che la minore venga adottata dalla coppia richiedente, essendo questa l'unica possibilità che venga adottata vista la sua origine di minoranza etnica.¹

In Bulgaria le minoranze etniche sono costituite prevalentemente da Turchi e Rom.

In un provvedimento colombiano è stata riportata una citazione dall'antropologo Claude Lévi-Strauss:

Si possono generare dei figli, ma essere padre o madre è un desiderio che abbraccia tutta la vita emozionale dell'individuo e sarà in funzione della sua storia vitale, dei suoi rapporti con i genitori, dell'autonomia che abbia raggiunto come essere umano, che potrà sentirsi padre o madre. La maternità e la paternità sono funzioni simboliche stabilite dal mondo della cultura. È per quello che esse possono essere svolte da figure sostitutive, perché è più importante l'esercizio della funzione che il solo fatto biologico della procreazione.

In una sentenza pronunciata da un tribunale brasiliano è riportata una citazione di Charlie Chaplin: «Più che macchine, abbiamo bisogno di umanità. Più che di razionalità, abbiamo bisogno di affetto e amore».

Dal gennaio 2006 si è ritenuto utile monitorare un'altra informazione rispetto ai minori: la motivazione dell'abbandono, dato che ha consentito un'analisi di tipo socioculturale più approfondita del fenomeno che sarà trattata nel dettaglio successivamente. Conseguentemente sono rilevati i dati che riguardano l'autorizzazione all'ingresso e residenza permanente del minore in Italia, dalla data in cui è richiesta dall'ente autorizzato fino al rilascio eseguito dalla Commissione per le adozioni internazionali.

Il compito di immissione dati è svolto quotidianamente dagli operatori dedicati per garantire un continuo aggiornamento, avvalendosi della collaborazione dei funzionari delle diverse aree adozioni della Segreteria tecnica: Area Europa, Area America e Area ASAF (Asia e Africa). Una volta giunti a questo punto, l'attività di rilevazione si ritiene conclusa, lasciando spazio ai controlli. Sono così effettuate delle prime correzioni attraverso il reperimento manuale in archivio del fascicolo e, dove è possibile, tramite un controllo incrociato con il Registro delle coppie tenuto dalla CAI.

¹ Sentenza di adozione del Tribunale rionale di Sofia, Bulgaria, anno 2001.

Si procede quindi all'invio del materiale immesso al Servizio monitoraggio ricerca e formazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, attraverso un sistema di posta elettronica certificata che garantisce la sicurezza e l'integrità dei dati trasmessi, permettendo il passaggio e lo scambio delle informazioni e dei documenti tra soggetti diversi e garantendo il pieno rispetto della normativa vigente in materia di riservatezza dei dati personali nonché di sicurezza relativamente ai sistemi informativi della pubblica amministrazione. Il materiale è controllato da un esperto statistico dell'Istituto degli Innocenti che procede all'indicazione delle eventuali verifiche da svolgere da parte dei collaboratori presso la Segreteria tecnica, che una volta effettuate le verifiche provvedono a rinviarle all'Istituto degli Innocenti.

Ogni semestre è svolta una verifica sul numero degli enti autorizzati, per accertarne l'iscrizione e l'operatività o meno nell'Albo degli enti autorizzati dalla CAI, in modo che la lista degli enti sul report sia sempre aggiornata, registrando anche eventuali sospensioni o revoche.

Durante il corso dell'anno sono inoltre monitorate e registrate le normative e le procedure estere in materia di adozioni internazionali, attività che richiede estrema attenzione poiché tali documenti sono sovente in lingua inglese e spagnola.

Una volta elaborate tutte le tavole statistiche che andranno a costituire il *corpus* del report, si procede alla lettura e all'interpretazione dei dati e delle informazioni di corredo disponibili attraverso un lavoro d'équipe per la redazione del commento ai dati. Le professionalità coinvolte per questa attività coprono le aree di conoscenza della statistica, della psicologia, dell'antropologia culturale e della giurisprudenza. Questo sguardo ampio e multidisciplinare sulla materia ha consentito al commento e all'intero report di divenire, nel corso degli anni, uno strumento indispensabile per l'approfondimento della conoscenza del fenomeno delle adozioni internazionali in Italia.

Le coppie adottive*

1. L'adozione come motivazione di coppia

Questo paragrafo ha come obiettivo quello di dare rilievo a un aspetto fondamentale del percorso adottivo che ne costituisce il principio stesso, ovvero la motivazione che sta alla base della scelta di una coppia di accogliere come figlio un bambino straniero. È specificato nell'art. 15 della Convenzione de L'Aja che l'autorità centrale dello Stato di accoglienza faccia indagini rispetto alle motivazioni che hanno portato i coniugi a dichiararsi disponibili all'adozione internazionale. Dall'analisi dei fascicoli e soprattutto dalla lettura della relazione psicosociale relativa a ogni coppia che ha adottato è stato possibile conoscere e approfondire le motivazioni che conducono a una scelta così speciale come quella di accogliere un bambino senza una famiglia per crescerlo come un figlio. Da questa attività di studio sono emerse tre principali motivazioni alla base della scelta di adozione, senza con questo voler segnare un confine impermeabile tra i diversi aspetti che spesso risultano compresenti.

La motivazione che, il più delle volte, porta una coppia alla decisione di intraprendere il percorso di adozione di un bambino straniero nasce dalla verifica da parte dei coniugi della propria infertilità¹. Questa motivazione è senza dubbio la più frequente e interessa la quasi totalità delle coppie adottive. Una stima della percentuale di coppie che hanno scelto l'adozione come risposta all'impossibilità di procreare è di circa l'80%-90% dei casi esaminati nel periodo 2000-2006. Questo range di valori trova conferma nel dato rilevato tra le coppie adottive relativamente alla percentuale di coppie che non hanno figli propri, costantemente attestata, nello stesso periodo, sul 90% del complesso delle coppie adottive. Un'altra motivazione riguarda le coppie che hanno sperimentato una positiva esperienza di accoglienza di un bambino straniero che, per motivi di risanamento, viene in Italia dai Paesi dell'Est colpiti dalla catastrofe di Chernobyl, con soggiorni che normalmente prevedono una permanenza nel corso del periodo estivo e una durante le vacanze natalizie. Infine, si registra una minima percentuale di coppie la cui motivazione nasce esclusivamente dal desiderio di fare del bene a uno o più bambini in difficoltà.

* Alessandra Jovine ha curato il primo paragrafo, Enrico Moretti il secondo, terzo, quarto e quinto paragrafo, Federico Brogi ed Enrico Moretti il sesto paragrafo.

¹ Il termine infertilità è qui utilizzato comprendendo qualunque problema di carattere fisico che di fatto impedisce di concepire o di portare a termine la gravidanza; comprende, quindi, oltre all'infertilità della donna, dell'uomo o della coppia, la menopausa precoce e l'incompatibilità biologica dei partner (per esempio il fatto che un eventuale concepimento comporti rischi genetici).

Come già ricordato, queste diverse motivazioni non devono essere inquadrare rigidamente poiché spesso risultano coesistenti. Di fatto sono numerose le coppie che decidono di adottare un bambino perché non hanno potuto concepirlo biologicamente e perché, contemporaneamente, sono animati da un grande desiderio di aiutare e sostenere per il miglioramento della vita di un bambino rimasto solo o senza famiglia.

Da un'attenta lettura dei fascicoli e delle relazioni psicosociali delle coppie, dunque, emerge che un numero elevatissimo di richieste di adozione è riferibile alla consapevolezza dei coniugi di non poter diventare genitori in modo naturale o attraverso la procreazione assistita, e all'accettazione di una genitorialità adottiva, quale atto di amore di pari intensità a quello naturale. Dalle relazioni contenute nei fascicoli viene alla luce che la scelta di adottare un bambino è, nella maggior parte dei casi, l'ultima tappa di un percorso alcune volte straziante, comunque sempre doloroso, iniziato molti anni prima con la scoperta della propria infertilità. Il periodo che la coppia dedica ai tentativi di avere un bambino spiega, in parte, come mai la fascia di età dei genitori adottivi più numerosa corrisponda a quella di 40-44 anni per gli uomini e di 35-39 anni per le donne. I primi anni di unione sono dedicati ai tentativi di mettere al mondo un figlio e a elaborare i sentimenti depressivi che naturalmente emergono alla certezza di non poter divenire genitori biologici. Tale consapevolezza diviene il motore e la spinta per l'inizio del percorso che ha come obiettivo l'adozione di un bambino e la soddisfazione di un bisogno di genitorialità altrimenti irraggiungibile.

Nelle migliaia di relazioni psicosociali pervenute alla Commissione sono quasi sempre elencati i trattamenti più o meno intrusivi che la coppia ha portato avanti negli anni precedenti la dichiarazione di disponibilità all'adozione, la presenza di gravidanze interrotte (a volte numerose), il tempo durante il quale si sono protratti tali trattamenti, i costi e il peso emotivo che la coppia ha sopportato. Dalla lettura di queste esperienze si comprende quanta energia e investimento affettivo la coppia dedichi alla realizzazione del proprio progetto e quanto dolore sia legato al fatto che, nonostante l'impegno in un percorso lungo e doloroso, non è stato possibile realizzare il proprio desiderio. Questo segna pesantemente i coniugi che si trovano nuovamente, anche dopo essersi affidati a cure mediche a dover fare i conti con il fallimento. L'infertilità costituisce un'esperienza estremamente dolorosa in quanto colpisce l'uomo e la donna in una capacità fondamentale della propria integrità biologica e dell'identità sessuale legata alla capacità di procreare. Il desiderio "narcisistico" di essere completi e onnipotenti procreando un bambino e identificandosi con lui è universale, così come lo è il desiderio di generare qualcuno che rispecchi e riproduca la propria immagine. Il desiderio di avere figli è strettamente legato alla pulsione di vita e

accompagna lo sviluppo psicosessuale dell'essere umano fin dalla nascita. La sofferenza legata alla ricerca faticosa di un bambino che non arriva mai e i sentimenti che ne risultano coinvolgono i coniugi in aspetti molto profondi della loro personalità. L'accettazione dell'impossibilità di poter mettere al mondo un bambino comporta un'attività mentale molto complessa che consiste nell'elaborazione di un lutto vero e proprio, per la morte di un aspetto di sé emotivamente investito di grande valore. Il fatto di dover rinunciare a quello spazio nella propria mente, costruito e alimentato per anni di sogni e speranze, e riservato al bambino desiderato, equivale per entrambi i coniugi a un grave dolore. L'infertilità demolisce il progetto di continuità biologica e il desiderio di rivedere sé e la propria famiglia tramandati nel tempo attraverso i figli. I sentimenti che accompagnano questo lutto vanno dalla rabbia allo sconforto, dalla frustrazione alla depressione. Il percepire se stessi come, da una parte, inadeguati a rispondere alle richieste della società, dall'altra incapaci di soddisfare i propri desideri realizzando il progetto comune di procreare, mette fortemente a rischio l'autostima personale e sottopone a una dura prova anche la relazione di coppia. Se i coniugi hanno raggiunto nella propria crescita una buona integrazione del Sé, dovrebbero essere in grado di affrontare e superare il lutto, facendo emergere una forza che possa divenire il motore che li aiuta a investire le proprie energie in un nuovo progetto di vita e quindi in un nuovo progetto di famiglia per il quale si mobilita un investimento di uguale portata rispetto alla genitorialità naturale. In questa fase, dopo la dichiarazione di disponibilità all'adozione presentata in tribunale, diventa fondamentale il ruolo dei servizi territoriali. Essi, oltre ad avere il compito di accertare il superamento della sofferenza legata alla mancata genitorialità biologica, rivestono un ruolo fondamentale nel favorire il processo di maturazione e preparazione all'adozione attraverso un lavoro di formazione e di supporto realizzato in collaborazione con la coppia per tutto l'iter adottivo, che parte dalla valutazione dell'idoneità e prosegue fin dopo l'arrivo del bambino. Un elemento di rischio può, infatti, nascondersi nel ritenere che il desiderio di genitorialità che anima le coppie possa riconvertirsi automaticamente in idoneità all'accoglienza di un bambino e a farsi carico delle sofferenze e dei problemi di chi necessita di riparare i danni di una relazione abbandonica e frequentemente violenta con degli adulti significativi, perché sia soddisfatto il diritto di ogni bambino di appartenere a una madre e a un padre, senza il rispetto del quale l'identità, la costruzione del Sé e lo sviluppo psichico non avrebbero luogo e nutrimento per crescere. Gli operatori dei servizi hanno quindi il compito di aiutare i coniugi a raggiungere quella maturazione che permetta loro di passare dal bisogno di avere un figlio al desiderio di prendersi cura e proteggere un bambino deprivato. Il bisogno letto come sentimento deri-

vante dalla mancanza di qualcosa di cui si sente di non poter fare a meno, si colloca sulla linea della necessità biologica, indispensabile alla sopravvivenza, e ha le caratteristiche dell'urgenza che non può aspettare, che è vissuta come impellente; il desiderio, visto come un sentimento che spinge a ricevere qualcosa che si ritiene sia un bene, al contrario del bisogno richiede una rappresentazione mentale ed è indipendente da un appagamento immediato. Una coppia che si muove sulla base del desiderio sarà più orientata a fornire un contenitore per le angosce del bambino, mentre la coppia che parte principalmente dalla soddisfazione di un bisogno andrà, con molta probabilità, a cercare inconsciamente un appagamento dei propri bisogni, dove "chiede" al bambino, più che "dare".

A questo riguardo, si sottolinea come sia fondamentale per il miglior inserimento del bambino che la coppia raggiunga, attraverso l'aiuto e il sostegno degli operatori dei servizi territoriali, una visione e un orientamento all'adozione basati su un approccio orientato all'altro, piuttosto che basati sui propri bisogni. Quest'ultimo approccio infatti spinge alla ricerca di un figlio "ideale", portatore di quelle caratteristiche desiderate dai genitori, che sia piccolo, sano, senza ricordi, senza una storia; con questi presupposti al bambino è senza dubbio resa difficile ogni differenziazione e sano sviluppo dell'autostima. A tal proposito, se l'adozione deve soddisfare il bisogno di recuperare all'incapacità procreativa, allora questa dovrà il più possibile avvicinarsi, nelle forme e nelle aspettative, alla maternità naturale; se ciò che permette a un bambino di crescere e svilupparsi in modo equilibrato è la mescolanza tra i caratteri genetici di cui è portatore e l'influenza dell'ambiente esterno che lo modella e lo indirizza, sarà su questo secondo aspetto – cercando di escludere il primo – che si concentrerà l'attenzione della coppia, provando a rendere il figlio adottivo il più possibile espressione del loro sistema familiare. Coloro i quali, al contrario, si avvicinano all'adozione con un approccio che si focalizza sul bisogno dell'altro, accettano il figlio qual è – ovvero portatore di caratteri genetici diversi e di una propria storia – e gli consentiranno di diventare altro e di sviluppare un sano processo di individualizzazione e di differenziazione dal nucleo che lo ha accolto, rispondendo esattamente a quello che è il valore dell'adozione, ovvero fornire un intervento che possa riparare e rimediare alla condizione di svantaggio nella quale si è venuto a trovare un bambino rimasto privo dei genitori. Ogni bambino, infatti, che porta dentro di sé la ferita dell'abbandono ha diritto a crescere in un ambiente facilitante, con adulti che siano in grado di offrirgli una nuova scena relazionale al cui interno il bambino abbia la possibilità di trovare armonia e continuità tra passato e presente, per godere di nuove e più sane prospettive per il futuro.

Se trasversalmente stabile negli anni di monitoraggio è la percentuale di coppie che decidono di adottare perché sterili, è utile richiamare l'attenzione

degli operatori dei servizi territoriali a che i coniugi siano accompagnati lungo un percorso che li possa portare a spostare l'attenzione dal proprio bisogno di avere un figlio a favore di quello che è il diritto del bambino ad avere una famiglia, e a interrogarsi se la propria disponibilità possa soddisfare questo diritto, ponendo sempre al centro il minore. Al riguardo risultano in crescita, anche se si rileva ancora uno scarto tra Nord, Centro e Sud, i servizi che si impegnano sia nella formazione continua degli operatori sia in attività rivolte ai cittadini che favoriscano la crescita della sensibilità alla cultura dell'adozione, in linea con i principi della Convenzione de L'Aja.

Un tipo differente di motivazione, come si è detto in precedenza, è rappresentato da un particolare fenomeno che si è registrato con crescente intensità nel periodo che intercorre tra la data dell'insediamento della Commissione e tutto l'anno 2004, per subire un arresto durante il 2005 e riprendere con bassissima intensità nell'anno 2006. Si tratta del caso delle adozioni internazionali che seguono periodi anche abbastanza lunghi di accoglienza per i percorsi di risanamento dei bambini provenienti dalle aree contaminate dal disastro di Chernobyl. La maggior parte di questi bambini adottati in Italia proviene dalla Bielorussia, mentre un numero inferiore giunge anche dall'Ucraina. Rispetto a questo fenomeno "atipico" – di fatto nell'adozione internazionale il bambino non è conosciuto dalla coppia se non al momento dell'abbinamento – la Commissione ha promosso una ricerca approfondita, pubblicata nel maggio 2005, sull'andamento del fenomeno nel periodo che intercorre dal 16 novembre 2000 al 31 dicembre 2002². Nella ricerca, oltre a un insieme di risultati e di spunti interessanti, si mettono in evidenza le posizioni comuni e le differenze tra le coppie che adottano secondo le vie ordinarie e quelle che hanno precedentemente ospitato un bambino. Un aspetto interessante riguarda l'età media dei coniugi al momento dell'adozione che distingue abbastanza nettamente queste due categorie: per le coppie che adottano uno o più bambini senza conoscerli in precedenza l'età si colloca mediamente tra i 35 e i 45 anni, mentre quella di coloro che hanno prima ospitato il minore presenta un picco tra i 50 e i 60 anni per gli uomini e i 45 e i 60 anni per le donne. Altra differenza è costituita dalla presenza o meno di figli nel nucleo adottante. Coloro che adottano un bambino già ospitato in precedenza hanno già figli propri nella misura del 40% dei casi, pochi di età inferiore ai dieci anni, la maggior parte che ha superato i vent'anni e il 18% che ha addirittura superato i trent'anni. Questo tipo di famiglie adottive si caratterizza, dun-

² Italia. Commissione per le adozioni internazionali, Istituto degli Innocenti, *Bambini dalla Bielorussia dall'accoglienza all'adozione*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2005 (Studi e ricerche, 5).

que, per essere composto da genitori relativamente anziani e non di rado da figli spesso adulti, che potrebbero essere a loro volta genitori del bambino accolto. Dai dati emerge, inoltre, che più del 50% delle coppie che adottano dopo un periodo di accoglienza non ha figli propri e dall'analisi dei fascicoli si riscontra che un'altissima percentuale di esse non può avere figli. È possibile pertanto ipotizzare che non poche coppie abbiano pensato a una possibile adozione già all'inizio dell'accoglienza.

Non sono molti i casi, infine, in cui la coppia adottante si è avvicinata all'adozione spinta da una motivazione puramente umanitaria. Questi sono i casi in cui, per esempio, i coniugi avendo già dei figli propri decidono di offrire l'amore della propria famiglia a uno o più bambini bisognosi, agendo in nome di un sistema di valori di solidarietà e apertura al disagio infantile. Spesso si tratta di famiglie impegnate in campo sociale e nel volontariato, aperte a una dimensione transculturale o spinte da motivazioni religiose. Un esempio calzante al riguardo è rappresentato dal caso di una coppia che, avendo già cinque figli propri, ha deciso di adottare una bambina congolese arrivata in Italia in condizioni fisiche al limite della sopravvivenza e che, nel presentarla in occasione di una visita presso la sede della CAI, la definisce la loro vincita più bella, il 5+1 della loro vita.

2. Dall'adozione nazionale all'adozione internazionale

Dopo aver ragionato sulle motivazioni di coppia che stanno alla base della scelta adottiva, in questo paragrafo proveremo a indagare – con il conforto dei dati – il nesso esistente tra adozione nazionale e adozione internazionale. Non vi è dubbio infatti che una quota rilevante di coppie aspiranti all'adozione si rivolge alla via internazionale – affrontando un inevitabile aggravio di spese – poiché il percorso verso quella nazionale risulta sbarrato dall'estrema esiguità in Italia – e c'è naturalmente di che rallegrarsi – di bambini in stato di abbandono. L'abbandono dei bambini e l'adozione nazionale sono fenomeni intimamente legati in una relazione di causa effetto, per la quale non c'è adozione nazionale senza accertamento dello stato di abbandono del minore. Ma da un punto di vista quantitativo, cosa sappiamo dell'uno e cosa dell'altro? Non esiste, ed è bene chiarirlo sin da subito, una statistica ufficiale e pubblicizzata sui bambini abbandonati, per cui il dibattito imperniato su un recente aumento dei casi di abbandono è scarsamente fondato perché, come si è detto, non c'è una misura del fenomeno e non c'è, a maggior ragione, una serie storica della casistica sulla quale arrovellarsi per verificare o predire *escalations*, stabilizzazioni o regressioni del fenomeno. A poco o niente serve analizzare i dati della rilevazione riportata nelle statistiche giudiziarie penali dell'ISTAT su “abbandono di minori o incapaci”, poiché essa risulta inficiata dal fare un unico fascio dei minori e degli incapaci, che non è affatto scontato siano

minorenni. Ma le rilevazioni a carattere nazionale sul riconoscimento dei figli naturali³ e i minori dichiarati in stato di adottabilità⁴, peraltro strettamente connesse l'una all'altra, permettono di svolgere un ragionamento compiuto sull'abbandono, sull'adozione nazionale e sulla loro connessione.

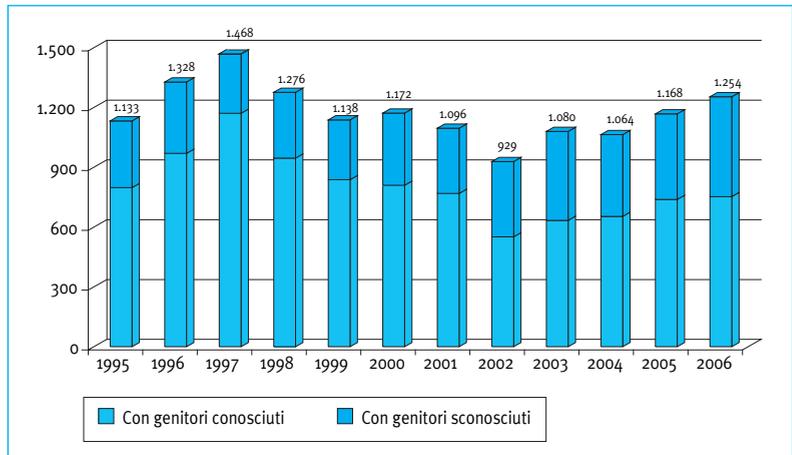
In merito alla prima, si ricorda che il riconoscimento del figlio naturale ovvero il riconoscimento dei figli nati fuori dall'istituzione matrimoniale, può avvenire da parte di uno o entrambi i genitori. Rincuora verificare che oltre il 99% dei nati vivi naturali è riconosciuto da uno o entrambi i genitori e, di questi, più dei quattro quinti sono riconosciuti da entrambi i genitori. È da considerarsi estremamente positivo, non solo il fatto che la quasi totalità dei nati naturali sono riconosciuti, ma che è andata crescendo progressivamente la quota relativa al riconoscimento da parte di entrambi i genitori per le implicazioni che ne conseguono rispetto a una serena ed equilibrata crescita del bambino. Decisiva in tal senso è stata l'introduzione, nel 1975, del nuovo diritto di famiglia che ha consentito il riconoscimento dei figli nati fuori dall'istituto matrimoniale equiparandoli ai figli legittimi. Nel decennio che va dagli inizi degli anni Settanta agli inizi degli anni Ottanta – ovvero prima e dopo l'avvento della nuova normativa e in conseguenza di essa – l'incidenza dei figli naturali riconosciuti da entrambi i genitori è balzata dal 16% dei nati vivi naturali al 66%. Ciò che conforta maggiormente è verificare che la crescita di questa quota di riconoscimento, sebbene a un ritmo meno sostenuto, è proseguita a distanza di molti anni dall'avvento della legge. A ulteriore tutela della vita del bambino e del diritto di autodeterminazione della donna, una più recente misura (DPR n. 396 del 3 novembre 2000) ha sancito definitivamente il diritto della madre a partorire in anonimato – esprimendo al momento del parto la volontà di non essere nominata, diritto esteso anche alle donne extracomunitarie in situazione di clandestinità – così dal dissuaderle dall'abbandonare i figli in luoghi e situazioni non protette.

Se da un lato, dunque, oltre il 99% dei bambini è riconosciuto alla nascita, resta, dall'altro, una quota di bambini – pari all'1% dei nati vivi naturali – che non lo è: per questi ultimi si aprono le porte dell'adozione nazionale. Annualmente questi bambini abbandonati dai propri genitori assommano a 300-400 casi, dato che a partire dai primi anni Novanta ha fatto registrare prima un rallentamento della diminuzione dei valori annui e successivamente una stabilizzazione. Purtroppo la pubblicizzazione dei dati della rilevazione sul non riconoscimento alla nascita si è interrotta nel 1997, con il risultato che da più parti, anche a se-

³ ISTAT, *Annuari, Nascite caratteristiche demografiche e sociali, vari anni.*

⁴ ISTAT, *Sistema informativo territoriale della giustizia.*

Figura 1 - Minori in stato di adottabilità. Italia - Anni 1995-2006



guito del susseguirsi in tempi stretti e ravvicinati di eventi di cronaca, si è parlato di un forte aumento del non riconoscimento alla nascita dei figli naturali. In realtà è ben difficile sostenere questo incremento e la conferma ci viene proprio dai minori in stato di adottabilità. Come si è detto, figli non riconosciuti da entrambi i genitori e minori in stato di adottabilità sono strettamente connessi: i primi confluiscono nei secondi. Dunque se ci fosse stato un incremento tra i figli non riconosciuti da entrambi i genitori ci dovrebbe essere stata una conseguente impennata dei minori in stato di adottabilità a partire dal 1997. La serie storica dei minori in stato di adottabilità in tal senso è illuminante.

Si può al limite parlare di lieve flessione non certo di aumento dei casi annuali dei minori in stato di adottabilità, che meglio di qualunque altra statistica fotografa l'abbandono accertato, ovvero l'abbandono per così dire ufficiale che ci restituisce il fenomeno per come normato nel quadro legislativo di cui il nostro Paese si è dotato. A fronte di questo limitato numero di minori in stato di adottabilità, attorno ai mille casi annui – valore che come detto è andato lievemente calando negli anni – si hanno in media circa 13 mila domande di adozione nazionale, la cui serie storica evidenzia, diversamente, un incremento nel corso degli stessi anni piuttosto cospicuo, quasi raddoppiando dalle 8.487 domande del 1995 alle 16.234 del 2006. Fortissimo, dunque, è il divario tra minori in stato di adottabilità e domande di adozione nazionale, quantificabile mediamente in tredici domande di adozione ogni minore dichiarato in stato di adottabilità. A onor del vero è necessario precisare che per una corretta valutazione del rapporto tra i minori adottabili e l'effettiva richiesta di adozione occorrerebbe passare dal numero di domande di adozione alle coppie che le

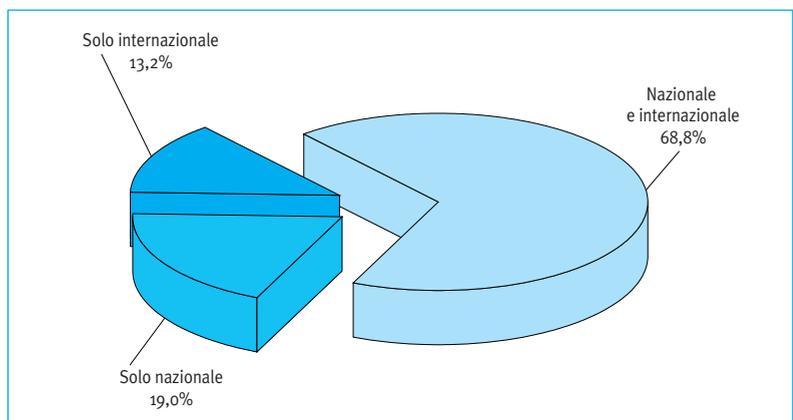
hanno presentate, poiché una stessa coppia può fare richiesta di adozione nazionale in uno o più tribunali per i minorenni italiani: è chiaro, dunque, che il rapporto di tredici a uno è da rivedere al ribasso. Ciononostante resta evidente che la richiesta di adozione nazionale – coppie o domande che siano – è decisamente superiore al numero di minori in stato di adottabilità.

Stante ciò, non sorprende affatto verificare che mediamente ogni anno si hanno appena dodici decreti di adozione ogni cento domande di adozione nazionale, cosa che prima di ogni altra spinge, come detto, le coppie italiane verso l'adozione internazionale. Se sul fronte della domanda di adozione, del desiderio delle coppie di adottare, la situazione risulta problematica entro i confini nazionali, ribaltando il punto di vista e assumendo correttamente quello del bambino, cui è necessario assicurare il diritto a una famiglia, la situazione risulta decisamente più positiva: altissima è infatti l'incidenza annua di decreti di adozione nazionale⁵ sui minori dichiarati in stato di adottabilità dai tribunali per i minorenni italiani. In particolare si hanno mediamente all'anno oltre 90 decreti di adozione nazionale ogni 100 minori dichiarati adottabili. È evidente, in linea di principio, che i decreti di adozione nazionale emessi nell'anno non si riferiscono necessariamente ai bambini dichiarati adottabili nello stesso anno – nel 2002 per esempio si sono avuti 1.135 decreti di adozione e 929 minori adottabili – ma va sottolineato che il valore medio del periodo 1995-2006 è così alto da sbaragliare il campo da dubbi rispetto al fatto che la maggioranza dei minori dichiarati adottabili trova una famiglia adottiva in un tempo decisamente ridotto. Resta un gruppo, niente affatto irrilevante (tra i 50 e i 100 casi l'anno) per i quali è necessario fare di più e meglio per garantire l'effettiva esigibilità del loro diritto a vivere in un famiglia. In attesa della costituenda Banca dati prevista dalla legge 149/2001 dei minori in stato di adottabilità che fornirà uno strumento di supporto decisivo perché trovino una famiglia adottiva in tempi più contenuti – e delle sue statistiche che permetteranno con buona certezza di conoscere più approfonditamente le loro caratteristiche – per questi bambini il percorso dell'adozione è reso scivoloso e accidentato se non completamente sbarrato da motivazioni, generalmente di ordine procedimentale, e ancor più da caratteristiche (età elevate, disabilità ecc.) che poco corrispondono ai desideri delle coppie richiedenti adozione.

⁵ È il caso di precisare che i decreti di adozione sono considerati al netto dei decreti in riferimento a casi particolari poiché i minori interessati da questi decreti – circa 600-700 l'anno – non sono conteggiati tra i minori in stato di adottabilità. I casi particolari si riferiscono alla seguente casistica: adozione dell'orfano da parte di parenti entro il sesto grado; adozione del figlio del coniuge (di gran lunga la tipologia più numerosa); adozione del minore portatore di handicap e orfano di entrambi i genitori; adozione del minore in caso si constati l'impossibilità di affidamento preadottivo.

Tornando alle coppie aspiranti all'adozione, considerata la situazione sin qui delineata, non sorprende verificare che sempre più coppie scoraggiate dall'intrinseca difficoltà di ottenere un'adozione nazionale, si rivolgono anche all'adozione internazionale. Già a partire dal 1999 è stato realizzato presso il Tribunale per i minorenni di Firenze⁶ il primo studio in Italia sull'argomento in cui, per la prima volta, si sposta l'unità di analisi dalla domanda di adozione alla coppia che la presenta, al fine di evitare il richiamato fenomeno di duplicazione dovuto alla possibilità della coppia di presentare una stessa domanda di adozione nazionale in tutti i tribunali per i minorenni italiani e di presentare contemporaneamente domanda di adozione nazionale e internazionale. Come si evince dai risultati di questo studio, la gran parte delle coppie toscane – oltre il 70% del totale – che si sono rivolte al Tribunale per i minorenni di Firenze, al fine di ottimizzare le proprie chance adottive presenta entrambe le domande di adozione nazionale e internazionale. Nel corso del 2006 questa incidenza è cresciuta sino a oltre l'80% dei casi, rivelandosi come una prassi o una strategia oramai largamente consolidata. Nel corso del periodo 2000-2006 solo una quota residuale di coppie toscane si è rivolta esclusivamente all'adozione nazionale o esclusivamente a quella internazionale – mediamente poco meno di una su quattro – con una lieve prevalenza, nei più recenti anni di monitoraggio, delle domande solo

Figura 2 - Coppie che hanno presentato domanda di adozione per tipo di domanda. Italia - Anno 2003



⁶ Toscana, Istituto degli Innocenti, *Coppie e bambini nelle adozioni nazionali e internazionali: rapporto sui dati del Tribunale per i minorenni di Firenze*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 1999.

nazionali rispetto a quelle solo internazionali. La situazione rilevata presso il Tribunale fiorentino è in realtà trasversale a tutti i tribunali italiani, seppure con diverse intensità.

L'indagine realizzata nel 2003⁷ presso i Tribunali per i minorenni presenti sul territorio nazionale ha evidenziato una distribuzione del tutto analoga a quella precedentemente descritta del tribunale fiorentino: il 67,8% delle coppie presenta domanda sia nazionale sia internazionale, il 19% solo nazionale e il 13,2% solo internazionale. Emerge con tutta evidenza, attraverso queste ultime cifre e alla luce di quanto già detto sull'adozione nazionale, la centralità e la rilevanza, per le coppie che intendono adottare, dell'adozione internazionale nel contesto più complessivo del fenomeno adottivo italiano.

3. La disponibilità all'adozione, il decreto di idoneità e il successo adottivo

Sono almeno tre le tappe salienti del percorso adottivo internazionale adeguatamente documentate attraverso dati e statistiche e che permettono una valutazione del successo dell'esperienza adottiva tra le coppie italiane: la prima tappa è rappresentata dalle domande di disponibilità all'adozione internazionale e di idoneità all'adozione; la seconda è costituita dagli effettivi decreti di idoneità all'adozione emessi dai tribunali per i minorenni competenti a seguito delle indagini di rito e delle relazioni psicosociali redatte allo scopo dagli operatori dei servizi; la terza e ultima riguarda le coppie che hanno coronato il percorso con l'ingresso in Italia di un bambino a scopo adottivo. Analizzando distintamente, in prima battuta, ciascuna delle serie di dati a disposizione che riguardano le tre tappe individuate si rilevano negli anni compresi tra il 2000 e il 2006, i seguenti andamenti:

- la domanda di adozione internazionale – che, ricordiamo, si può presentare unicamente presso il tribunale per i minorenni di competenza per residenza territoriale, cosa che implica una perfetta corrispondenza tra il numero di coppie che presentano domanda e il numero di domande presentate – si posiziona su valori annui che oscillano tra un valore minimo di 7.056 nel 2003 e uno massimo di 8.247 nel 2004;
- i decreti di idoneità emessi dai tribunali per i minorenni e trasmessi alla CAI con copia della relazione e della documentazione esistente negli atti, mostrano un andamento annuo piuttosto stabile, che si attesta attorno ai seimila decreti annui con un valore minimo di 5.519 decreti emessi nel corso del 2003 e un valore massimo di 6.331 decreti nel 2001;

⁷ ISTAT, *Le coppie che chiedono l'adozione di un bambino, anno 2003*, in «Famiglia e società: statistiche in breve», 1° febbraio 2005, consultabile alla pagina web http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20050201_01/testointegrale.pdf

- le coppie che hanno fatto richiesta alla CAI di autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri, ovvero le coppie che in possesso del decreto di idoneità hanno concluso con successo l'iter adottivo sono state 13.735, con un andamento temporale che evidenzia un valore minimo nel 2001 con 1.570 coppie, un valore massimo nel corso del 2004 con 2.812 coppie, una flessione nel corso del 2005 – dovuta in massima parte al blocco delle adozioni verificatosi in alcuni Paesi dell'Europa orientale e che approfondiremo più avanti quando si parlerà dei bambini adottati e dei flussi di ingresso – e un nuovo consistente incremento del numero di coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso di un minore straniero nel corso del 2006.

Tavola 1 - Domande di disponibilità all'adozione internazionale, decreti di idoneità e coppie adottive. Italia - Anni 2000-2006

Anni	Domande di disponibilità e idoneità all'adozione internazionale ^(a)	Decreti di idoneità all'adozione internazionale ^(a)	Coppie adottive ^(b)
2000 ^(c)	642 ^(d)	443	313
2001	7.887	6.331	1.570
2002	7.193	5.790	1.900
2003	7.056	5.519	2.319
2004	8.247	6.030	2.812
2005	7.882	6.243	2.286
2006	7.652	6.309	2.534

^(a) Fonte: ISTAT, Sistema informativo territoriale

^(b) Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

^(c) dal 16/11/2000 al 31/12/2000

^(d) dato stimato

Sebbene sia necessario precisare che le coppie richiedenti l'ingresso in Italia di un minore straniero a scopo adottivo nell'anno non sono le stesse coppie che hanno ottenuto il decreto di idoneità nel corso dello stesso anno né tanto meno sono le coppie che in quell'anno hanno presentato domanda di disponibilità e idoneità all'adozione internazionale, dalla comparazione di questi insiemi scaturiscono alcune interessanti riflessioni. La prima riflessione ha a che fare con l'alta, se non proprio altissima – e comunque mai completa – coincidenza di quanti fanno domanda di adozione internazionale e di quanti sono ritenuti idonei a iniziare questo percorso. Mediamente, nel corso degli anni presi in considerazione, incidenze comprese tra il 70% e l'80% dei contingenti di coppie richiedenti l'adozione internazionale ottengono un decreto di idoneità, normalmente in un tempo che varia tra i sei e i dodici mesi secondo il tribunale per i minorenni competente.

La seconda riflessione deriva dal porre in connessione le coppie in possesso di un decreto di idoneità – ovvero le coppie che detengono, per così dire, la patente di accesso alla esperienza adottiva – e le coppie che questa esperienza hanno portato sino in fondo. Si può affermare che, mediamente, a fronte di poco meno di tre decreti di idoneità emessi nell'anno una coppia conclude il suo iter adottivo perfezionando con successo l'adozione, ovvero con l'ingresso in Italia di uno o più minori. Questo dato ci fornisce anche un'indicazione di massima del tempo medio necessario per il perfezionamento del percorso adottivo – tema che merita certamente uno specifico approfondimento e che sarà materia di una delle prossime attività di studio della Commissione per le adozioni internazionali – che risulta pari a poco meno di tre anni. Se ricordiamo il fortissimo squilibrio rilevato nell'adozione nazionale tra domande presentate e adozioni decretate – nell'ordine di dodici decreti di adozione ogni cento domande presentate, anche se, come è stato sottolineato, tale rapporto deve essere rivisto al rialzo in quanto la coppia richiedente adozione nazionale può presentare una stessa domanda presso più tribunali per i minorenni – dovuto *in primis* all'esiguo numero di minori dichiarati in stato di adottabilità nel nostro Paese, il tasso di successo, se così può essere definito, o meglio di conseguimento dell'adozione internazionale da parte delle coppie richiedenti e idonee è decisamente più alto e quantificabile nella misura di poco più di 35 coppie l'anno ogni cento domande presentate nello stesso anno, fenomeno riconducibile, contrariamente all'adozione nazionale, al notevolissimo seppur difficilmente quantificabile numero di bambini in stato di abbandono nel mondo.

A tal proposito un recente studio⁸ valutativo del fenomeno abbandono nel mondo ha stimato che la condizione di orfano – sia di genitori sia di altri familiari – è ancora molto critica nel continente africano, dove una gran parte di questi bambini è rimasta sola a causa dell'AIDS – 15,2 milioni di bambini, di cui 12 milioni nella sola area subsahariana – e in Asia, dove secondo stime UNICEF si evidenzia il più alto numero di bambini orfani, circa 74 milioni.

4. Le caratteristiche della famiglia adottiva

La famiglia italiana mostra oggi i segni di una profonda trasformazione – se non di una vera e propria rivoluzione – che si è dispiegata lungo l'arco di un trentennio e che risulta caratterizzata da processi di semplificazione (aumenta il numero di famiglie e diminuisce il numero medio di componenti) e diversificazione (aumenta la varietà, ovvero le tipologie familiari). Com'è noto, una molteplicità di fattori ha concorso a questo stato delle cose, i principali dei

⁸ UNAIDS, WHO, *AIDS Epidemic Update: December 2005*, consultabile alla pagina web http://www.unaids.org/epi/2005/doc/report_pdf.asp.

quali sono riassumibili nel forte contenimento della fecondità, nel postponimento della natalità, nella ridotta propensione al matrimonio, nella crescente instabilità coniugale, nell'incremento delle convivenze, nella propensione di un numero crescente di figli a rimanere nella casa dei genitori anche in età adulte e nell'aumento della vita media. In questo rinnovato scenario della società italiana contemporanea proveremo a ragionare sulle specificità e sulle peculiarità delle coppie che intraprendono il percorso adottivo con il duplice scopo di verificare, da un lato, se e quanto le coppie aspiranti all'adozione internazionale – attraverso i dati dell'indagine ISTAT relativa all'anno 2003 – si discostano dalle coppie italiane *tout court* e, dall'altro, se e quanto le coppie che conseguono l'adozione – mediante i dati del continuo monitoraggio della Commissione per le adozioni internazionali – si caratterizzano rispetto alle stesse coppie aspiranti all'adozione internazionale.

4.1 Il profilo della coppia aspirante all'adozione

Se l'esperienza della filiazione segue prevalentemente in Italia un modello ancora incentrato sul passaggio attraverso la tappa matrimoniale – sebbene negli ultimissimi anni sia consistentemente cresciuto il numero di nati naturali, ovvero dei figli concepiti fuori dall'istituto del matrimonio – il progetto adottivo, in continuità con questo dato di realtà, matura in seno alla coppia generalmente dopo il matrimonio (78%) e in larga misura, due casi su tre, rappresenta una scelta condivisa da entrambi i coniugi.

La durata media del matrimonio alla presentazione della domanda di adozione è di nove anni, con una distribuzione analoga nelle diverse ripartizioni territoriali italiane, sebbene sia ravvisabile una tendenza anticipatrice del percorso tra le coppie residenti nel Nord e nel Centro del Paese. Una quota, poi, non del tutto irrilevante di coniugi aspiranti all'adozione (7%) risulta sposata da un periodo di tempo inferiore ai tre anni previsti dalla legge per la presentazione della domanda, in ragione delle modifiche introdotte dalla legge 149/2001 che ha esteso l'accesso anche alle coppie di aspiranti genitori adottivi sposate da un periodo di tempo inferiore, purché risultino unite in convivenza stabile complessivamente da almeno tre anni – sommando il periodo antecedente e quello successivo al matrimonio – durante la quale non deve avere avuto luogo, negli ultimi tre anni, separazione personale, neppure di fatto.

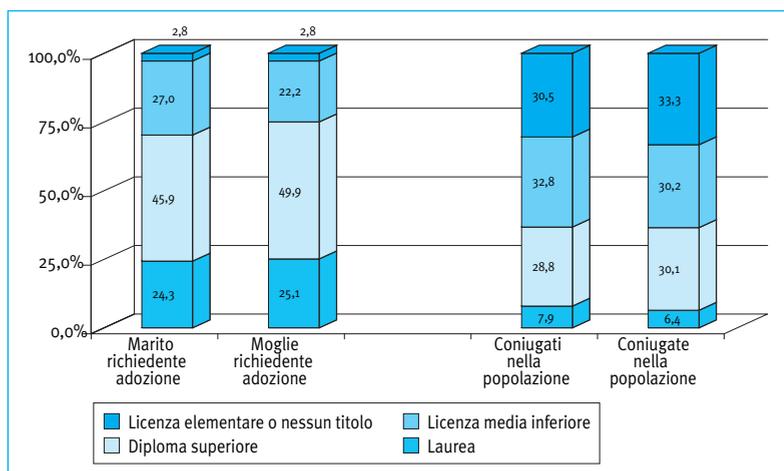
Nel complesso, il sempre minor ricorso al matrimonio – sebbene la lieve ripresa degli ultimi anni – e il suo procrastinamento verso età via via più avanzate finisce per avere un importante riverbero sui tempi di accesso al percorso adottivo. Al proposito, si ricorda che nel nostro Paese il numero di matrimoni celebrati annualmente sono oramai stabilmente al di sotto della soglia dei 300 mila l'anno a fronte dei 400 mila l'anno degli anni Settanta, con quozienti di nu-

zialità di poco inferiori al valore di cinque matrimoni all'anno per 1.000 abitanti e un'età media al matrimonio che ha superato i 31 anni per gli uomini ed è prossima ai 29 anni per le donne. Non sorprende dunque verificare, da un punto di vista anagrafico, che gli aspiranti genitori adottivi sono persone mature, con un'età media dei mariti che si attesta attorno ai 40 anni e ai 38 anni tra le mogli.

Sul fronte economico, sociale e culturale, questi coniugi si caratterizzano per livelli di istruzione e occupazione significativamente più alti di quelli ravvisabili nell'intera popolazione di coniugati del nostro Paese.

Relativamente al titolo di studio conseguito nel percorso formativo, il divario è talmente ampio e significativo che le distribuzioni dei coniugi aspiranti all'adozione e dei coniugati nella popolazione risultano praticamente rovesciate. Limitandosi solo agli estremi delle distribuzioni emerge che i mariti richiedenti adozione possiedono la laurea nel 24% dei casi a fronte di un ben più limitato 8% nei coniugati della popolazione, divario che risulta ancora più importante tra le mogli, per le quali si registra un'incidenza di laureate tra le richiedenti l'adozione del 25% contro il 6,4% nelle coniugate della popolazione; diversamente fra quanti sono sprovvisti di un titolo di studio o posseggono solo la licenza elementare si hanno incidenze del 2,8% tra i mariti richiedenti l'adozione a fronte del 30,5% dei mariti nella popolazione complessiva e, analogamente, incidenze del 2,7% tra le mogli aspiranti all'adozione contro il 33,3% delle coniugate italiane. Naturalmente, i più alti titoli di studio vanno di pari passo con i più alti livelli di occupazione.

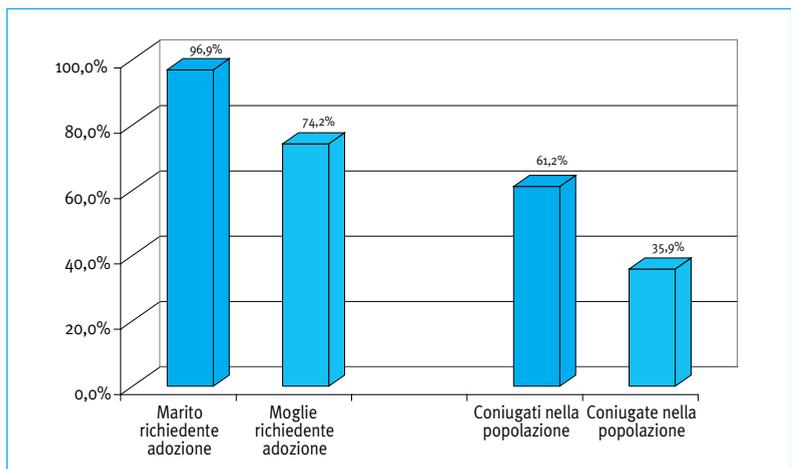
Figura 3 - Coniugi che hanno presentato domanda di adozione e popolazione coniugata per titolo di studio - Anno 2003 (valori percentuali)



Tra gli aspiranti genitori adottivi la condizione dei mariti è sostanzialmente di piena occupazione, mentre tra le mogli l'incidenza delle occupate è comunque doppia rispetto a quella delle coniugate nella popolazione. Tra le mogli, peraltro, l'incidenza di casalinghe tra quante hanno presentato domanda di adozione (20,5%) è pari a meno della metà dell'incidenza di casalinghe nella popolazione femminile coniugata (43,5%). In termini di soddisfazione e realizzazione personale, tre coniugi aspiranti su quattro dichiarano di ricoprire una posizione professionale adeguata alla propria preparazione, dato questo non perfettamente in linea con quanto emerge dalle analisi dell'attuale mercato del lavoro soprattutto tra i giovani adulti. L'attività lavorativa svolta, inoltre, lascia a quote rilevanti di coniugi richiedenti l'adozione importanti spazi di tempo libero: il 25% dei mariti e il 54% delle mogli dichiarano che il lavoro lascia loro metà giornata come tempo libero, valore largamente determinato dalla forte incidenza di lavoro impiegatizio.

Anche sul versante del reddito familiare, la situazione delle coppie che si accingono ad affrontare l'esperienza adottiva è senz'altro, mediamente, più robusta e agiata di quella riscontrabile tra le coppie italiane. Se si considera al riguardo che oltre il 50% delle famiglie italiane può contare su un reddito familiare netto inferiore ai 22 mila euro, tra le coppie aspiranti all'adozione la distribuzione del reddito familiare vede un più limitato 32% di famiglie che si colloca attorno a redditi compresi tra 10 mila e 25 mila euro mentre il 38,6% ha un reddito compreso tra 25 mila e 40 mila euro e poco più di una coppia su quattro di-

Figura 4 - Coniugi che hanno presentato domanda di adozione e popolazione coniugata per condizione occupazionale - Anno 2003 (valori percentuali)



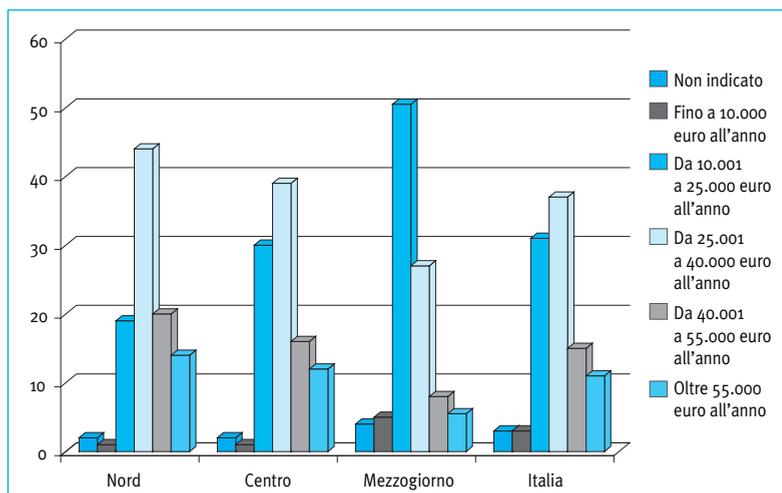
sponde di un reddito superiore ai 40 mila euro. A livello territoriale emerge con evidenza la più limitata disponibilità reddituale delle coppie del Sud, fattore che agisce da freno se non proprio da deterrente per l'accesso al percorso adottivo.

Anche sulla condizione abitativa il discorso non cambia, otto coppie su dieci dichiarano di essere proprietarie delle proprie abitazioni, in cui nella quasi totalità dei casi è disponibile almeno una stanza da destinare all'eventuale bambino adottato. L'abitazione della coppia è situata spesso in prossimità di quella dei genitori di uno dei due coniugi, in particolare oltre il 70% delle coppie ha un genitore che abita nello stesso Comune. Sono proprio le figure parentali della cerchia familiare più stretta (genitori, fratelli, sorelle) i soggetti a cui i coniugi aspiranti all'adozione dichiarano di potersi affidare in eventuali situazioni di difficoltà, muovendosi nel solco tracciato e maggiormente sperimentato nella tradizione italiana che attribuisce un ruolo centrale nel soddisfacimento dei bisogni di cura alle reti familiari.

4.2 Il profilo della coppia adottiva

Una volta presentata la domanda di adozione, la tappa successiva del percorso adottivo per la coppia aspirante si concretizza nell'ottenimento del decreto di idoneità. Tra le coppie che hanno coronato l'esperienza adottiva con l'ingresso di un bambino nel corso degli anni 2000-2006, poco meno del 95% ha ottenuto il decreto di idoneità a seguito di un provvedimento del tribunale per i minorenni competente, mentre per le restanti coppie richiedenti l'idoneità è arrivata ricor-

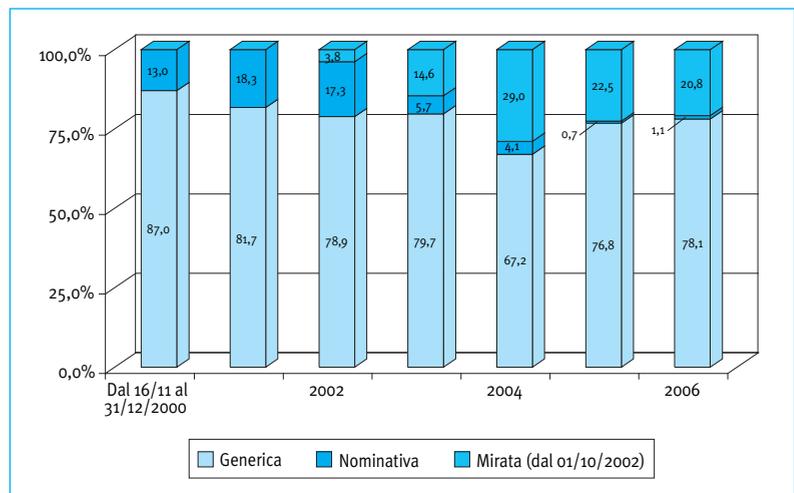
Figura 5 - Coppie che hanno presentato domanda di adozione per classi di reddito familiare complessivo netto per ripartizione territoriale - Anno 2003 (valori percentuali)



rendo in corte d'appello. Se il fenomeno non mostra significative differenze territoriali, è cambiata nel periodo di monitoraggio l'incidenza di ricorso in corte d'appello che si è dimezzata passando dai sei/sette decreti ogni cento del primo triennio ai poco più di tre decreti ogni cento dell'ultimo anno preso in considerazione. Tra le coppie richiedenti prevalgono nettamente quante sono in possesso di un decreto di idoneità generico (76,8%), sebbene in crescita negli anni siano quelle con un decreto di idoneità mirato⁹ (16,3% del totale). Diversamente risultano in forte diminuzione le coppie adottive in possesso di un decreto di idoneità nominativo¹⁰ (6,9%), fenomeno da mettere in relazione alla drastica diminuzione delle adozioni di bambini provenienti dalla Bielorussia.

La motivazione "mirata", almeno in linea teorica, può comportare un allungamento dei tempi dell'adozione. La ragione sta nella più difficile individuazione del minore in stato di abbandono all'estero, anche in considerazione del fatto che i decreti mirati a volte prevedono la specificazione anche di più d'una delle caratteristiche riportate in nota e dunque con un decreto così limitato aumenta il rischio di un maggiore tempo di attesa per il perfezionamento del progetto adottivo.

Figura 6 - Coppie adottive secondo la motivazione del decreto di idoneità - Anni 2000-2006 (valori percentuali)

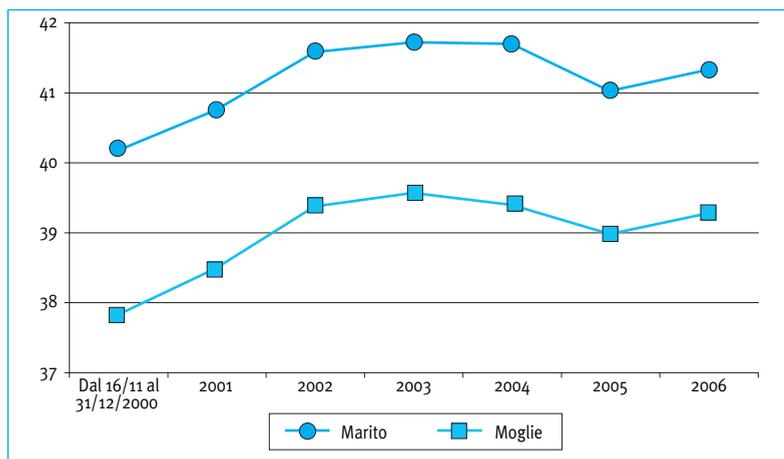


⁹ Come precisato nel primo capitolo del volume, per mirato si intende un provvedimento in cui si fa menzione di un certo Paese di provenienza, di una specifica appartenenza etnica, del genere del minore, dello stato di salute, di una particolare età – spesso compresa tra zero e tre anni o più in generale in età prescolare – o alcune indicazioni più o meno specifiche.

¹⁰ Si intende per nominativo quel provvedimento nel quale viene fatto riferimento a uno specifico bambino.

Questa e altre questioni si ripercuotono sull'età media delle coppie adottanti. In particolare in precedenza abbiamo individuato tra i fattori di allungamento dei tempi di accesso all'esperienza adottiva il sempre minore e più tardivo ricorso al matrimonio e i tentativi di procreazione di un figlio biologico, tra il matrimonio e la dichiarazione di disponibilità all'adozione, anche ricorrendo alla fecondazione assistita; d'altro canto l'estensione alle coppie già unite in convivenza prima del matrimonio – secondo le disposizioni della legge 149/2001 – è un fattore certamente positivo per la riduzione dell'età di accesso al percorso adottivo. Questa previsione normativa, in particolare, sembra aver dato i primi frutti, se si considera che nel 2005 si è avuta una riduzione delle età medie dei coniugi adottanti al decreto di idoneità e nel 2006 si è riscontrata una stabilizzazione delle età medie dei coniugi alla data del decreto di idoneità, cosicché i valori medi dell'intero periodo di monitoraggio sono scesi a 41,3 anni per i mariti e 39,2 per le mogli.

Figura 7 - Età medie delle coppie adottive al decreto di idoneità - Anni 2000-2006



Per entrambi, mariti e mogli, la classe di età a maggiore frequenza è la 35-39 anni – mariti (33,6%) e mogli (36,2%) – mentre sotto i 30 anni c'è soltanto lo 0,7% dei mariti e un più consistente 2,7% delle mogli e sopra ai 45 anni si ha il 22,5% dei mariti e solo il 13,7% delle mogli.

Analizzando la distribuzione regionale dell'età media delle coppie adottanti al momento del decreto di idoneità, si conferma la tendenza delle coppie del Nord e del Centro non solo a intraprendere più frequentemente l'esperienza dell'adozione internazionale, ma a farlo prima delle coppie del Sud e delle Isole.

Tavola 2 - Et  media delle coppie adottive alla data del decreto di idoneit  per Regione - Al 31/12/2006

Regioni	Et� media	
	marito	moglie
Piemonte	40,8	38,9
Valle d'Aosta	43,7	40,7
Lombardia	40,1	38,2
Trentino-Alto Adige	40,6	38,6
Veneto	40,2	38,1
Friuli Venezia Giulia	40,6	38,3
Liguria	41,9	39,7
Emilia-Romagna	40,8	38,8
Toscana	40,7	38,9
Umbria	40,5	38,3
Marche	40,5	38,4
Lazio	43,6	41,4
Abruzzo	42,9	40,7
Molise	42,5	39,6
Campania	42,1	39,5
Puglia	42,6	40,0
Basilicata	42,7	40,5
Calabria	43,9	40,7
Sicilia	43,0	39,9
Sardegna	44,5	42,2
Italia	41,3	39,2

Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

È abbastanza immediato verificare nella tavola soprastante che le et  medie pi  elevate sia per i mariti sia per le mogli si addensano proprio nel Mezzogiorno d'Italia.

Scarse, per non dire scarsissime, sono invece le differenze territoriali in merito alla presenza nel nucleo familiare di figli al momento dell'adozione. Transversale agli anni di monitoraggio   una presenza molto limitata di figli nei nuclei familiari che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri. Il 90,7% delle coppie non ha figli – 12.456 su 13.734 – mentre le restanti 1.279 coppie, il 9,3% del totale, hanno gi  uno o pi  figli. La distribuzione dei figli delle coppie adottanti con figli evidenzia una netta prevalenza di quelle con un solo figlio che rappresentano oltre l'81% del totale. Si pu  dunque concludere che le famiglie adottive sono generalmente piccoli nuclei, pi  piccoli in media delle gi  piccole, in termini di componenti medi, famiglie italiane. A livello nazionale, infatti, l'incidenza delle coppie con un solo figlio sul totale delle coppie con figli   pari al 45%, percentuale che per quanto alta   pur sempre molto pi  bassa di quella registrata tra le coppie richiedenti adozione.

Se si considera che in media ogni coppia adottiva ha adottato 1,2 bambini e ricordando i dati poc'anzi citati riguardo al fatto che il 90% delle coppie adottive non ha figli e l'81% delle stesse ha fatto richiesta di autorizzazione per l'ingresso di un solo minore, risulta evidente che esse esprimono una fertilità del tutto in linea con quella del complesso delle coppie italiane, che come noto manifestano comportamenti riproduttivi improntati a un forte contenimento della stessa, sintetizzabile in un valore di 1,33 figli per donna. A livello regionale, così come per il numero medio di figli per donna, anche per il numero medio di figli adottati per coppia adottante si ravvisano oscillazioni intorno alla media nazionale piuttosto contenute che vanno dai valori minimi della Val d'Aosta e del Piemonte (1,07), ai valori massimi della Calabria (1,35) e della Basilicata (1,46) e, più in generale, dell'intera area meridionale e insulare in cui le coppie, sebbene adottino meno, quando lo fanno accolgono mediamente un più alto numero di bambini.

Se le donne italiane interrogate sui progetti riproduttivi di coppia – sia quelle nate dagli anni Settanta in poi e che sono dunque nel pieno della loro

Tavola 3 - Numero medio di figli per donna e numero medio di bambini adottati per coppia, per Regione

Regioni	Numero medio di figli per donna ^(a)	Numero medio di bambini adottati per coppia adottante ^(b)
Piemonte	1,26	1,07
Valle d'Aosta	1,33	1,07
Lombardia	1,34	1,23
Trentino-Alto Adige	1,54	1,22
Veneto	1,35	1,16
Friuli Venezia Giulia	1,21	1,15
Liguria	1,15	1,19
Emilia-Romagna	1,32	1,17
Toscana	1,26	1,17
Umbria	1,28	1,21
Marche	1,26	1,17
Lazio	1,29	1,23
Abruzzo	1,19	1,32
Molise	1,13	1,24
Campania	1,47	1,21
Puglia	1,33	1,27
Basilicata	1,22	1,46
Calabria	1,26	1,35
Sicilia	1,42	1,33
Sardegna	1,03	1,34
Italia	1,33	1,21

^(a) Anno 2004

^(b) Dal 16/11/2000 al 31/12/2006

Fonte: ISTAT

Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

periodo riproduttivo, sia quelle nate prima e che sono evidentemente prossime a concludere la loro esperienza riproduttiva – dichiarano di voler avere due figli, essendo per l'appunto due il numero di figli attesi, ovvero desiderati, è facile verificare che – soprattutto le più giovani generazioni di donne – sono piuttosto lontane dal dar seguito alle proprie aspettative di fecondità e in questo comportamento riproduttivo le coppie adottanti – che abbiamo visto essere spesso segnate da difficoltà di procreazione biologica – non si discostano significativamente dal complesso delle donne italiane.

Tavola 4 - Numero medio di figli delle donne italiane, numero medio di figli attesi e numero medio di figli delle coppie adottanti - Anno 2005

Numero medio di figli delle donne italiane	Numero medio "atteso" di figli ^(a)	Numero medio di figli adottati	Coppie adottanti ^(b)	
			Numero medio di figli naturali all'adozione	Numero medio di figli adottivi e naturali
1,33	2,19	1,21	0,08	1,29

^(a) Il numero di figli "atteso" corrisponde al numero di figli avuti più il numero di figli che si intendono avere in futuro più 1 nel caso in cui la donna intervistata sia incinta

^(b) Dal 16/11/2000 al 31/12/2006

Fonte: ISTAT

Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

È immediato verificare che il numero medio di figli adottivi e naturali, ovvero il complesso dei figli delle coppie adottanti (1,29) è perfettamente in linea con la fecondità reale delle coppie italiane (1,33) e piuttosto lontano dalla fecondità attesa delle stesse (2,19). Ma nell'ultimo anno si segnalano i prodromi di una possibile tendenza – che merita attenzione nel monitoraggio prossimo futuro – caratterizzata dal verificarsi di due elementi estremamente positivi in merito alla pensione all'adozione delle coppie richiedenti.

- a) Aumentano in misura significativa rispetto agli anni precedenti le coppie che richiedono l'ingresso di più di un bambino a scopo adottivo. In particolare nel 2005 si ha l'incidenza massima di coppie richiedenti l'ingresso di due minori, pari al 18,5% del totale. A ciò si aggiunga che nel 2006 le coppie che richiedono l'ingresso di tre bambini sono pari al 3,7% del totale, valore massimo registrato dall'inizio del monitoraggio;
- b) Delle 299 coppie adottive che nell'intero arco di monitoraggio hanno successivamente richiesto una nuova adozione – segno certo e concreto di soddisfazione rispetto all'esperienza adottiva – ben 130, ovvero il 43% del totale, hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso di un ulteriore minore proprio nel 2006.

5. La distribuzione territoriale dell'adozione internazionale

Come è noto la distribuzione dell'adozione internazionale in Italia è tutt'altro che omogenea e uniforme a livello territoriale. L'accesso della coppia all'esperienza adottiva e il suo perfezionarsi attraverso l'ingresso in Italia del bambino adottato mostrano, infatti, livelli differenziati nelle diverse aree e regioni del nostro Paese che crescono, tendenzialmente, lungo una direttrice che dal Sud e dalle Isole procede verso il Centro e il Nord dello stesso. Per operare un confronto territoriale quanto più possibile corretto e puntuale tra la domanda di adozione e l'effettivo conseguimento della stessa si è proceduto a relativizzare sia i decreti di idoneità¹¹ sia le coppie richiedenti l'ingresso in Italia di un minore rispetto alla popolazione teorica di riferimento, ovvero la popolazione di 30-59 anni, evitando in tal modo la distorsione dovuta alle diverse dimensioni demografiche delle regioni italiane. La scelta della popolazione di riferimento ricade sui coniugati di 30-59 anni o, meglio, sulle coppie che i coniugati costituiscono poiché, come noto, il matrimonio è condizione necessaria per l'accesso all'adozione. Tale designazione ci permette di costruire un indicatore maggiormente raffinato, poiché circoscritto all'effettiva popolazione che potenzialmente può accedere all'adozione – e che di fatto vi accede – piuttosto che un tasso grezzo sull'intera popolazione di 30-59 anni in cui si rileva, sempre più nel corso degli anni, una significativa quota di soggetti non coniugati.

I tassi medio annui così calcolati evidenziano che in Italia sono in possesso di un decreto di idoneità valido per intraprendere il percorso adottivo 62 coppie coniugate ogni 100 mila coppie coniugate presenti nella popolazione e poco più di un terzo – 23 coppie coniugate residenti ogni 100 mila coppie coniugate residenti di 30-59 anni – sono riuscite a portare a termine il percorso adottivo nell'anno con la richiesta di autorizzazione all'ingresso in Italia di un bambino straniero.

In realtà i dati di livello nazionale per essere, come sono, medie di venti distinte situazioni regionali celano profonde differenze che si sono manifestate lungo l'intero periodo di monitoraggio. La comparazione su base territoriale delle distribuzioni dei due indicatori proposti – coppie in possesso del decreto di idoneità e coppie richiedenti l'ingresso del minore a scopo adottivo, entrambe relativizzate sulla base della popolazione regionale di riferimento – evidenzia infatti che:

- il più alto numero di decreti di idoneità all'adozione internazionale sono emessi dai tribunali per i minorenni del Centro-nord;

¹¹ È il caso di ricordare che una stessa coppia può aver avuto più decreti di idoneità differiti nel tempo, se la stessa ha fatto decadere il decreto non avendo conferito l'incarico a un ente autorizzato entro l'anno dall'ottenimento dello stesso.

Tavola 5 - Decreti di idoneità all'adozione internazionale e coppie adottive per regione. Indicatori. Dal 16/11/2000 al 31/12/2006 (tassi per 100 mila coppie coniugate di 30-59 anni)

Tassi medi annui per 100.000 coppie coniugate di 30-59 anni		
Regioni	coppie coniugate in possesso del decreto di idoneità ex art. 30	coppie coniugate che hanno ottenuto l'adozione
Piemonte ^(a)	48,1	20,3
Lombardia	68,5	29,2
Trentino-Alto Adige	59,9	27,6
Veneto	67,0	31,7
Friuli Venezia Giulia	42,1	26,3
Liguria	97,6	40,2
Emilia-Romagna	68,1	29,5
Toscana	77,3	33,2
Umbria	79,1	26,9
Marche	58,7	26,9
Lazio	82,1	22,2
Abruzzo	43,6	15,0
Molise	67,4	33,0
Campania	53,0	14,1
Puglia	52,7	18,1
Basilicata	49,9	9,7
Calabria	71,3	20,7
Sicilia	48,3	14,7
Sardegna	35,5	10,3
Italia	62,5	23,6

^(a) Comprende il dato della Valle d'Aosta

Fonte: ISTAT, Sistema informativo territoriale sulla giustizia

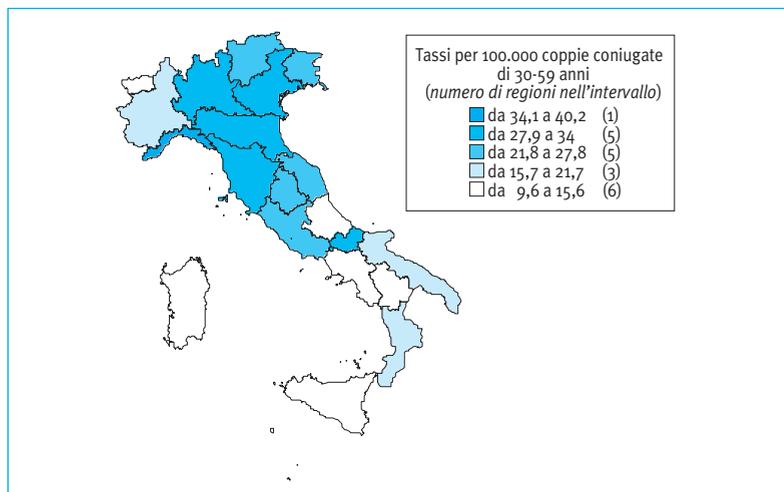
Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

- a maggiori concentrazioni regionali di coppie in possesso di decreto di idoneità corrispondono più alti tassi di successo adottivo, ovvero di coppie che effettivamente ottengono un'adozione.

La somma di questi due elementi fa sì che generalmente nel Sud Italia si concentrino i tassi più bassi di coniugati in possesso di un decreto di idoneità all'adozione internazionale e i corrispondenti più bassi tassi di coniugati idonei all'adozione che effettivamente la conseguono. Il grafico seguente ben sintetizza visivamente la diversa propensione e attitudine territoriale delle coppie all'adozione internazionale che si concretizza in incidenze di ottenimento dell'adozione nel periodo in studio decisamente differenziate.

Considerato che i minori in stato di adottabilità sono relativamente pochi in Italia – poco più di un migliaio l'anno – e conseguentemente poche sono le adozioni nazionali in tutte le regioni italiane, ne deriva che le realtà territoriali del Nord e del Centro, piuttosto che quelle del Sud, risultano maggiormente protagoniste del fenomeno adottivo italiano complessivamente inteso attra-

Figura 8 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri secondo la regione di residenza (tassi per 100 mila coppie coniugate di 30-59 anni) - Dal 16/11/2000 al 31/12/2006



verso una più marcata vocazione all'adozione internazionale, al punto da riscontrare in alcune di esse un rapporto tra adozione nazionale e adozione internazionale estremamente sbilanciato verso quest'ultima, con punte estreme di squilibrio in alcune regioni del Centro dove il rapporto è di 4 a 1 a favore dell'adozione internazionale, ovvero si hanno quattro adozioni internazionali ogni adozione nazionale pronunciata.

Sono certamente molte le motivazioni di fondo di carattere culturale ed economico che partecipano a determinare le diverse dinamiche territoriali di accesso all'adozione internazionale. In questa sede proveremo a ragionare su uno specifico fattore che è intimamente connesso alle possibilità di accesso delle coppie all'esperienza adottiva, ovvero il ruolo e ancor più la distribuzione territoriale degli enti autorizzati. Gli enti autorizzati sono esplicitamente indicati nella legge 476/1998 quali enti titolati all'intermediazione tra le coppie e le autorità straniere ai fini del perfezionamento dell'adozione internazionale e a essi ogni coppia è tenuta a conferire un esplicito incarico entro un anno dall'ottenimento dell'idoneità all'adozione decretata dal tribunale competente per residenza. La costante azione di monitoraggio e vigilanza della Commissione per le adozioni internazionali sugli enti autorizzati ha evidenziato, nel corso del periodo considerato, la crescita della centralità del loro ruolo nel percorso adottivo. Sulla totalità dei bambini ai quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia non si registra intermediazione di alcun ente autorizzato in appena il 5,9% dei

casi che, è bene precisare, si sono verificati quasi per intero nei primissimi anni del monitoraggio. Si ricorda, inoltre, che è stato autorizzato il proseguimento di un percorso adottivo anche senza l'assistenza di un ente autorizzato unicamente nel caso in cui fosse già stato realizzato un abbinamento coppia/bambino dall'autorità straniera. A tal proposito si specifica che la legge 476/1998 non contiene norme transitorie idonee a regolare in modo esaustivo questa fattispecie, regolate invece in base alla circolare del Governo emanata il 30 ottobre 2000 in cui si prevede che i coniugi che avevano già ottenuto dalla competente autorità straniera l'abbinamento di un minore potevano proseguire la procedura adottiva senza l'assistenza di un ente. Da un'analisi storica dell'intervento degli enti autorizzati secondo i principali Paesi di provenienza dei minori ai quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso, si evince che sono stati i Paesi dell'Est quelli in cui la prassi del "fai da te" è stata esercitata con maggiore frequenza. Questa situazione è andata pian piano scemando in virtù del perfezionarsi delle procedure di adozione già avviate.

Nel periodo 16 novembre 2000 - 31 dicembre 2006 gli enti autorizzati¹² risultati attivi almeno per una quota di tempo dell'intervallo temporale preso in considerazione, sono stati sessantasette. Questi enti che hanno lavorato per l'ingresso di almeno un bambino straniero a cui è stata effettivamente concessa l'autorizzazione mostrano una distribuzione di frequenza degli ingressi che evidenzia capacità piuttosto diversificate tra ente ed ente, in particolare: oltre il 40% di essi – 27 dei 67 enti attivi – ha permesso l'ingresso di un numero di bambini stranieri inferiore a 100; mentre un numero limitatissimo di enti, appena tre, ha permesso l'ingresso di oltre 800 bambini ciascuno. Tra questi due estremi si collocano in un fascia intermedia, niente affatto omogenea, 12 enti con un numero di ingressi di bambini compreso tra 100 e 199, 14 enti con un numero di bambini compreso tra 200 e 399 e 11 enti con un numero di bambini compreso tra 400 e 799. Tali differenze sono dovute principalmente alla diversa competenza territoriale degli stessi, ovvero per quali e quanti Paesi tali enti sono abilitati a operare, cosa sulla quale incide la specifica storia di ogni singolo ente autorizzato: nel ventaglio delle possibilità si hanno, infatti, enti con decine d'anni di esperienza ed enti relativamente più giovani, enti molto strutturati anche da un punto di vista organizzativo ed enti relativamente più leggeri.

Sebbene siano molti gli enti autorizzati abilitati a operare sull'intero territorio nazionale, il radicamento e la concentrazione qualificata delle sedi nel

¹² L'Albo degli enti abilitati a operare è periodicamente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* e aggiornato in tempo reale sul sito web della Commissione per le adozioni internazionali <http://www.commissioneadozioni.it>

Centro-nord del Paese finisce per avere una parte di influenza sui livelli di accesso differenziato all'adozione da parte delle coppie residenti nelle diverse regioni italiane. È ragionevole, infatti, ipotizzare un diverso accesso non solo in base, come già sottolineato, a questioni di carattere economico-culturale ma anche in relazione alla presenza e diffusione sul territorio degli enti autorizzati, anche in ragione del fatto che l'assenza in regione dell'ente non aiuta il diffondersi della cultura dell'adozione, per non considerare poi che l'obbligo di rivolgersi a un ente che opera fuori regione crea, oltre a inevitabili disagi per le coppie, un aggravio di natura economica. In proposito, affinché la coppia che intende adottare possa conferire l'incarico a un ente che ha sede fuori regione, la stessa deve chiedere esplicita autorizzazione alla Commissione per le adozioni internazionali. La coppia deve presentare alla CAI una richiesta scritta in cui precisa quali siano i motivi per cui ha deciso di rivolgersi a un ente fuori dalla propria regione, specificando il nome dell'ente e allegando copia del decreto di idoneità. Conseguentemente la Commissione valuterà se accogliere la richiesta e ne darà comunicazione, in forma scritta, ai coniugi.

A conferma dell'importanza della diffusione degli enti autorizzati, della loro incisività sul territorio ai fini dell'avvio e del perfezionamento del percorso adottivo, e della maturazione della sensibilità sul tema che tale presenza comporta, si segnalano incidenze decisamente più basse di mobilità delle coppie aspiranti all'adozione nelle regioni del Centro-nord, dove non a caso l'adozione internazionale risulta molto più diffusa e praticata. Nel dettaglio, i dati e le informazioni a disposizione indicano la presenza di 278 sedi di enti autorizzati sul territorio nazionale, di cui per poco più della metà si tratta di sedi operative (147) e per poco meno della metà (131) di sedi secondarie. È significativo, per quanto detto, verificare l'addensamento delle sedi legali – che complessivamente ammontano a 72 – nel Centro Italia (22) e ancor più nel Nord Italia (34), mentre residuali (appena 16) sono le sedi legali degli enti autorizzati nel Sud Italia (al riguardo è rilevante segnalare l'assenza di sedi legali in Sardegna, regione in cui il fenomeno adottivo internazionale non a caso risulta limitatissimo e su valori ampiamente inferiori alla media nazionale).

Anche la distribuzione delle sedi nelle ripartizioni territoriali sembra avvalorare il ragionamento complessivo: se nel Nord Italia e ancor più nel Centro si registra una prevalenza di sedi operative rispetto alle sedi secondarie, nel Sud il dato si ribalta e si assiste a una prevalenza di sedi secondarie pari al 55% del totale delle sedi presenti in quest'area del Paese. Se la copertura complessiva del servizio, riferita al totale delle sedi in rapporto alle coppie coniugate nella popolazione residente delle diverse aree territoriali, mostra comunque incidenze simili nel Nord (2,6 sedi ogni 100 mila coppie coniugate) e nel Sud (2,8

– mentre il Centro è su valori decisamente più alti (3,8) – l’efficacia di tale copertura – in termini di bambini autorizzati all’ingresso a scopo adottivo – è fortemente squilibrata nelle diverse aree territoriali. In particolare l’equilibrio rilevato tra Nord e Sud relativamente al numero di sedi sul totale delle coppie che potenzialmente possono rivolgersi a esse risulta puramente nominale, in quanto da un punto di vista sostanziale i bambini adottati in rapporto alle sedi presenti sul territorio indicano un divario fortissimo e quantificabile mediamente, nell’intero periodo di monitoraggio, in 79,3 bambini adottati per sede al Nord a fronte di un ben più contenuto 43,2 bambini adottati per sede al Sud. Quest’ultimo dato, più d’ogni altro, conferma che in linea di massima una sede secondaria non può essere automaticamente assimilata a una sede operativa in termini di efficacia rispetto al mandato adottivo.

Tavola 6 - Distribuzione territoriale delle sedi degli enti autorizzati per ripartizione geografica e regione. Valori assoluti e indicatori - Al 1° gennaio 2007

Ripartizioni geografiche Regioni	Sedi operative			Totale sedi	Sedi totali ogni 100.000 coppie coniugate 30-59 anni nella popolazione	Minori adottati per sede
	totale	di cui sede legale	Sedi secondarie			
Nord	59	34	53	112	2,6	79,3
Piemonte	12	8	7	19	2,7	49,9
Valle d’Aosta	0	0	0	0	-	-
Lombardia	20	9	12	32	2,0	106,9
Trentino-Alto Adige	6	1	3	9	5,9	34,3
Veneto	5	6	12	17	2,1	104,2
Friuli Venezia Giulia	3	3	1	4	2,1	88,0
Liguria	3	3	6	9	3,7	77,6
Emilia-Romagna	10	4	12	22	3,4	62,1
Centro	45	22	25	70	3,8	50,7
Toscana	14	6	7	21	3,6	65,8
Umbria	2	1	6	8	5,7	34,3
Marche	6	3	5	11	4,4	43,1
Lazio	23	12	7	30	3,5	47,3
Sud	43	16	53	96	2,8	43,2
Abruzzo	4	2	6	10	4,6	25,7
Molise	0	0	3	3	5,8	43,0
Campania	10	4	9	19	1,9	52,3
Puglia	6	1	12	18	2,6	52,7
Basilicata	2	1	0	2	2,1	41,5
Calabria	8	1	5	13	4,1	42,2
Sicilia	10	7	13	23	2,8	42,2
Sardegna	3	0	5	8	3,1	27,4
Italia	147	72	131	278	2,9	59,6

Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

6. I numeri delle coppie adottive: le tavole statistiche

**Tavola 6.1 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri secondo il tribunale competente e l'anno della richiesta.
Al 31/12/2006**

Tribunali per i minorenni	Anni							Totale	Valori percentuali
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006		
Torino	13	61	111	165	171	172	186	879	6,4
Milano	44	234	292	310	326	396	364	1.966	14,3
Brescia	17	90	134	116	152	131	153	793	5,8
Trento	6	21	13	24	24	35	37	160	1,2
Bolzano	-	5	15	16	21	18	13	88	0,6
Venezia	30	164	227	252	303	289	316	1.581	11,5
Trieste	7	43	37	50	54	53	51	295	2,1
Genova	13	45	90	122	139	92	131	632	4,6
Bologna	40	113	146	184	271	192	234	1.180	8,6
Firenze	28	119	123	189	276	168	225	1.128	8,2
Perugia	5	41	37	33	50	27	36	229	1,7
Ancona	7	48	47	76	99	59	83	419	3,1
Roma	18	144	164	230	247	167	191	1.161	8,5
L'Aquila	6	31	30	37	38	23	25	190	1,4
Campobasso	1	13	14	20	23	17	17	105	0,8
Napoli	24	79	81	113	138	110	102	647	4,7
Salerno	5	24	23	30	34	23	32	171	1,2
Bari	9	66	75	87	95	54	41	427	3,1
Lecce	3	18	14	22	38	32	39	166	1,2
Taranto	2	17	17	22	33	36	32	159	1,2
Potenza	-	5	6	8	12	11	17	59	0,4
Catanzaro	9	35	43	52	80	33	39	291	2,1
Reggio Calabria	5	19	11	21	31	18	24	129	0,9
Palermo	8	45	54	38	55	59	75	334	2,4
Messina	5	19	22	27	25	25	16	139	1,0
Caltanissetta	4	13	11	5	15	9	13	70	0,5
Catania	2	37	36	32	33	18	18	176	1,3
Cagliari	2	18	20	21	26	11	18	116	0,8
Sassari	-	3	7	17	3	8	6	44	0,3
Italia	313	1.570	1.900	2.319	2.812	2.286	2.534	13.734	100,0

^(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

Tavola 6.2 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri secondo la provincia di residenza e l'anno della richiesta.
Valori assoluti, valori percentuali e tassi per 100.000 coppie coniugate di 30-59 anni - Al 31/12/2006

Province	Anni							Totale	Valori percentuali	Tasso medio annuo
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006			
Agrigento	3	11	14	10	3	14	7	62	0,5	13,9
Alessandria	1	3	9	16	13	11	10	63	0,5	15,5
Ancona	3	15	19	24	46	18	32	157	1,1	34,2
Aosta	-	-	3	4	3	3	1	14	0,1	11,9
Arezzo	4	9	5	15	18	15	21	87	0,6	25,4
Ascoli Piceno	2	10	6	14	11	18	21	82	0,6	21,6
Asti	3	5	7	7	3	8	14	47	0,3	22,2
Avellino	3	5	7	5	8	8	7	43	0,3	10,0
Bari	5	47	55	72	80	45	31	335	2,4	20,1
Belluno	-	8	3	12	6	6	10	45	0,3	21,9
Benevento	2	7	8	9	8	9	3	46	0,3	16,5
Bergamo	8	37	62	50	61	50	78	346	2,5	32,3
Biella	-	-	3	10	5	4	8	30	0,2	16,3
Bologna	11	33	32	45	76	47	60	304	2,2	35,0
Bolzano	-	6	15	18	20	17	13	89	0,6	21,0
Brescia	6	31	44	31	56	46	47	261	1,9	21,6
Brindisi	1	4	-	7	9	11	9	41	0,3	10,2
Cagliari	1	16	20	18	23	9	16	103	0,7	13,5
Caltanissetta	2	8	8	5	7	5	8	43	0,3	15,8
Campobasso	1	13	11	18	17	12	14	86	0,6	37,3
Caserta	4	19	12	23	24	26	22	130	0,9	14,6
Catania	1	26	21	24	19	17	21	129	0,9	12,1
Catanzaro	5	18	9	18	14	10	10	84	0,6	22,8
Chieti	3	13	10	12	11	5	8	62	0,5	15,8
Como	1	15	17	16	30	14	26	119	0,9	20,7
Cosenza	4	7	23	24	44	10	14	126	0,9	17,2
Cremona	1	12	12	15	14	19	15	88	0,6	25,3
Crotone	-	5	2	2	10	6	2	27	0,2	16,0
Cuneo	2	11	7	25	24	9	18	96	0,7	17,0
Enna	1	5	3	1	8	3	6	27	0,2	16,2
Ferrara	2	8	11	11	18	18	16	84	0,6	25,3
Firenze	10	33	45	78	111	57	70	404	2,9	43,7
Foggia	4	19	20	15	16	8	9	91	0,7	13,3
Forlì-Cesena	5	9	22	14	36	15	11	112	0,8	31,3
Frosinone	-	6	11	15	11	7	4	54	0,4	10,6
Genova	7	16	52	64	71	54	65	329	2,4	40,7
Gorizia	-	6	6	11	10	17	9	59	0,4	44,0
Grosseto	2	6	7	9	10	9	13	56	0,4	26,4
Imperia	4	5	11	12	14	4	17	67	0,5	35,4
Isernia	-	-	3	2	5	5	3	18	0,1	21,1
La Spezia	-	4	8	13	12	8	14	59	0,4	28,2
L'Aquila	-	3	7	6	4	4	5	29	0,2	9,7
Latina	1	7	5	8	14	10	7	52	0,4	9,5
Lecce	2	14	14	15	27	20	32	124	0,9	15,7
Lecco	2	15	17	12	14	14	15	89	0,6	26,7
Livorno	-	8	10	17	13	18	16	82	0,6	24,8
Lodi	-	3	4	7	8	7	7	36	0,3	16,4
Lucca	3	14	12	16	31	17	27	120	0,9	31,7
Macerata	2	6	11	13	25	7	8	72	0,5	23,6
Mantova	2	10	15	19	22	18	13	99	0,7	25,2
Massa Carrara	1	2	6	9	13	6	17	54	0,4	27,2



COME CAMBIA L'ADOZIONE INTERNAZIONALE IN ITALIA

➤ Tavola 6.2 - segue

Province	Anni							Totale	Valori percentuali	Tasso medio annuo
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006			
Matera	-	2	2	1	4	5	2	16	0,1	7,9
Messina	5	19	24	26	23	25	16	138	1,0	21,6
Milano	34	160	189	226	209	274	252	1.344	9,8	35,1
Modena	8	18	21	36	53	28	46	210	1,5	32,0
Napoli	15	49	53	76	98	69	73	433	3,2	13,8
Novara	2	8	6	16	7	12	13	64	0,5	17,5
Nuoro	-	2	-	3	2	4	2	13	0,1	5,5
Oristano	1	1	-	2	2	-	1	7	0,1	4,9
Padova	2	29	31	43	57	51	41	254	1,8	28,2
Palermo	5	24	33	20	39	39	51	211	1,5	17,2
Parma	2	7	13	16	19	16	24	97	0,7	25,0
Pavia	3	11	16	12	10	19	11	82	0,6	16,3
Perugia	4	30	25	13	36	24	22	154	1,1	24,9
Pesaro e Urbino	1	16	12	23	17	12	12	93	0,7	25,7
Pescara	2	10	7	7	13	11	5	55	0,4	17,8
Piacenza	2	3	6	5	12	12	11	51	0,4	19,5
Pisa	5	15	15	13	28	25	27	128	0,9	31,7
Pistoia	2	16	10	10	18	10	19	85	0,6	30,1
Pordenone	3	15	4	9	11	9	11	62	0,5	20,7
Potenza	-	3	4	7	7	6	14	41	0,3	10,6
Prato	1	13	12	19	32	15	17	109	0,8	43,8
Ragusa	-	6	7	3	8	3	1	28	0,2	9,0
Ravenna	1	9	12	22	23	19	14	100	0,7	30,4
Reggio Calabria	5	19	11	22	32	18	25	132	1,0	24,7
Reggio Emilia	3	19	16	19	22	25	39	143	1,0	30,4
Rieti	1	1	1	4	3	3	5	18	0,1	12,0
Rimini	4	6	13	11	13	7	9	63	0,5	22,5
Roma	15	122	136	186	206	140	171	976	7,1	26,6
Rovigo	-	3	15	6	16	9	8	57	0,4	22,6
Salerno	5	24	22	30	34	22	34	171	1,2	15,7
Sassari	-	2	7	15	3	8	5	40	0,3	8,9
Savona	1	18	15	27	29	21	23	134	1,0	51,7
Siena	1	5	4	14	16	4	16	60	0,4	23,6
Siracusa	1	5	5	5	6	3	4	29	0,2	7,1
Sondrio	-	3	3	5	6	9	10	36	0,3	20,2
Taranto	1	17	17	22	34	36	31	158	1,2	26,3
Teramo	1	5	7	12	9	5	10	49	0,4	16,5
Terni	1	11	12	19	14	3	12	72	0,5	32,2
Torino	4	31	71	79	113	113	117	528	3,8	23,7
Trapani	-	10	7	8	14	8	17	64	0,5	14,8
Trento	6	20	14	24	24	38	39	165	1,2	33,3
Treviso	7	30	44	39	60	62	53	295	2,1	33,8
Trieste	1	7	10	13	14	9	15	69	0,5	32,3
Udine	2	17	17	19	23	20	18	116	0,8	22,5
Varese	4	26	51	40	49	64	45	279	2,0	32,3
Venezia	5	34	51	45	57	55	66	313	2,3	36,4
Verbano-Cusio-Ossola	-	-	2	5	5	4	8	24	0,2	15,2
Vercelli	1	3	5	4	4	8	4	29	0,2	16,7
Verona	6	24	26	46	48	52	59	261	1,9	29,8
Vibo Valentia	-	5	10	6	11	3	3	38	0,3	23,7
Vicenza	10	33	51	52	52	43	63	304	2,2	35,3
Viterbo	1	5	9	14	9	5	7	50	0,4	16,4
Residenti all'estero	4	6	2	4	2	3	3	24	0,2	-
Totale	313	1.570	1.900	2.319	2.812	2.286	2.534	13.734	100,0	23,7

^(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

Tavola 6.3 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri secondo la regione di residenza e l'anno della richiesta. Valori assoluti, valori percentuali e tassi per 100.000 coppie coniugate di 30-59 anni - Al 31/12/2006

Regioni	Anni							Totale	Valori percentuali	Tasso medio annuo
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006			
Piemonte	13	61	110	162	174	169	192	881	6,4	20,5
Valle d'Aosta	-	-	3	4	3	3	1	14	0,1	11,9
Lombardia	61	323	430	433	479	534	519	2.779	20,2	29,2
Trentino-Alto Adige	6	26	29	42	44	55	52	254	1,8	27,6
Veneto	30	161	221	243	296	278	300	1.529	11,1	31,7
Friuli Venezia Giulia	6	45	37	52	58	55	53	306	2,2	26,3
Liguria	12	43	86	116	126	87	119	589	4,3	40,2
Emilia-Romagna	38	112	146	179	272	187	230	1.164	8,5	29,5
Toscana	29	121	126	200	290	176	243	1.185	8,6	33,1
Umbria	5	41	37	32	50	27	34	226	1,6	26,9
Marche	8	47	48	74	99	55	73	404	2,9	26,8
Lazio	18	141	162	227	243	165	194	1.150	8,4	22,2
Abruzzo	6	31	31	37	37	25	28	195	1,4	15,0
Molise	1	13	14	20	22	17	17	104	0,8	32,9
Campania	29	104	102	143	172	134	139	823	6,0	14,1
Puglia	13	101	106	131	166	120	112	749	5,5	18,1
Basilicata	-	5	6	8	11	11	16	57	0,4	9,7
Calabria	14	54	55	72	111	47	54	407	3,0	20,7
Sicilia	18	114	122	102	127	117	131	731	5,3	14,7
Sardegna	2	21	27	38	30	21	24	163	1,2	10,2
Residenti all'estero	4	6	2	4	2	3	3	24	0,2	-
Totale	313	1.570	1.900	2.319	2.812	2.286	2.534	13.734	100,0	23,7

^(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

Tavola 6.4 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri secondo la ripartizione territoriale di residenza e l'anno della richiesta. Valori assoluti, valori percentuali e tassi per 100.000 coppie coniugate di 30-59 anni - Al 31/12/2006

Ripartizioni territoriali	Anni							Totale	Valori percentuali	Tasso medio annuo
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006			
Italia nordoccidentale	86	427	629	715	782	793	831	4.263	31,0	27,7
Italia nordorientale	80	344	433	516	670	575	635	3.253	23,7	30,0
Italia centrale	60	350	373	533	682	423	544	2.965	21,6	26,7
Italia meridionale	63	308	314	411	519	354	366	2.335	17,0	16,5
Italia insulare	20	135	149	140	157	138	155	894	6,5	13,6
Residenti all'estero	5	5	2	4	2	3	3	24	0,2	-
Totale	314	1.569	1.900	2.319	2.812	2.286	2.534	13.734	100,0	23,7

^(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

Tavola 6.5 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri per decreto di idoneità e anno della richiesta - Al 31/12/2006

Decreto di idoneità	Anni							Totale
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
VALORI ASSOLUTI								
Tribunale per i minorenni	291	1.481	1.769	2.188	2.678	2.177	2.447	13.031
Corte d'appello	22	89	131	131	134	109	87	703
Totale	313	1.570	1.900	2.319	2.812	2.286	2.534	13.734
VALORI PERCENTUALI								
Tribunale per i minorenni	93,0	94,3	93,1	94,4	95,2	95,2	96,6	94,9
Corte d'appello	7,0	5,7	6,9	5,6	4,8	4,8	3,4	5,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

^(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

Tavola 6.6 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri secondo la motivazione del decreto di idoneità e l'anno della richiesta - Al 31/12/2006

Motivazione	Anni							Totale
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
VALORI ASSOLUTI								
Generica	277	1.330	1.461	1.850	1.896	1.756	1.980	10.550
Nominativa	36	240	380	132	114	15	27	944
Mirata ^(b)	-	-	59	337	802	515	527	2.240
Totale	313	1.570	1.900	2.319	2.812	2.286	2.534	13.734
VALORI PERCENTUALI								
Generica	88,5	84,7	76,9	79,8	67,2	76,8	78,1	76,8
Nominativa	11,5	15,3	20,0	5,7	4,1	0,7	1,1	6,9
Mirata ^(b)	-	-	3,1	14,5	29,0	22,5	20,8	16,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

^(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

^(b) Dato disponibile dal 01/10/2002

Tavola 6.7 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri secondo l'età dei coniugi alla data del decreto di idoneità^(a) - Al 31/12/2006

Età	Valori assoluti		Valori percentuali	
	marito	moglie	marito	moglie
meno di 30 anni	90	369	0,7	2,7
30-34 anni	1.513	2.793	11,0	20,3
35-39 anni	4.617	4.970	33,6	36,2
40-44 anni	4.422	3.731	32,2	27,2
45-49 anni	1.993	1.381	14,5	10,1
50 e più anni	1.098	490	8,0	3,6
Totale	13.733	13.734	100,0	100,0

^(a) Decreto di idoneità o provvedimento della corte d'appello

Tavola 6.8 - Età media delle coppie alla data del decreto di idoneità^(a) - Al 31/12/2006

Età media	Anni						Totale	
	2000 ^(b)	2001	2002	2003	2004	2005		2006
Marito	40,2	40,7	41,6	41,7	41,7	41,0	41,3	41,3
Moglie	37,8	38,5	39,4	39,6	39,4	39,0	39,3	39,2

^(a) Decreto di idoneità o provvedimento della corte d'appello

^(b) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

Tavola 6.9 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri secondo il numero di figli naturali e il numero di minori richiesti in adozione - Al 31/12/2006

Numero figli naturali	Numero di minori richiesti in adozione					Valori assoluti	Valori percentuali
	1	2	3	4	5		
Nessun figlio	10.026	2.070	338	20	1	12.455	90,69
Un figlio	1.003	27	6	-	-	1.036	7,54
Due figli	183	13	1	-	-	197	1,43
Tre figli	29	5	-	-	-	34	0,25
Quattro figli	9	-	-	-	-	9	0,07
Cinque figli	3	-	-	-	-	3	0,02
Totale coppie	11.253	2.115	345	20	1	13.734	100,00
Valori percentuali	81,94	15,40	2,51	0,15	0,01	100,0	-

Tavola 6.10 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri secondo il numero di figli richiesti in adozione e l'anno della richiesta - Al 31/12/2006

Numero minori richiesti in adozione	Anni							Totale
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
VALORI ASSOLUTI								
1	283	1.353	1.611	1.924	2.308	1.782	1.992	11.253
2	27	207	257	340	423	422	439	2.115
3	3	10	28	53	76	81	94	345
4	-	-	4	1	5	1	9	20
5	-	-	-	1	-	-	-	1
Totale	313	1.570	1.900	2.319	2.812	2.286	2.534	13.734
VALORI PERCENTUALI								
1	90,4	86,2	84,8	82,8	82,1	78,0	78,6	81,8
2	8,6	13,2	13,5	14,7	15,0	18,5	17,3	15,4
3	1,0	0,6	1,5	2,3	2,7	3,5	3,7	2,5
4	-	-	0,3	0,1	0,2	0,0	0,4	0,2
5	-	-	-	0,1	-	-	-	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

^(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

Tavola 6.11 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri secondo il numero di adozioni e l'anno della richiesta - Al 31/12/2006

Numero di adozioni	Anni							Totale
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
VALORI ASSOLUTI								
1	313	1.557	1.889	2.298	2.759	2.215	2.404	13.435
2	-	13	11	21	52	71	129	297
3	-	-	-	-	1	-	1	2
Totale	313	1.570	1.900	2.319	2.812	2.286	2.534	13.734
VALORI PERCENTUALI								
1	100,0	99,2	99,4	99,1	98,1	96,9	94,8	97,6
2	-	0,8	0,6	0,9	1,8	3,1	5,1	2,2
3	-	-	-	-	0,1	-	0,1	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,1	100,0	100,0	100,0

^(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

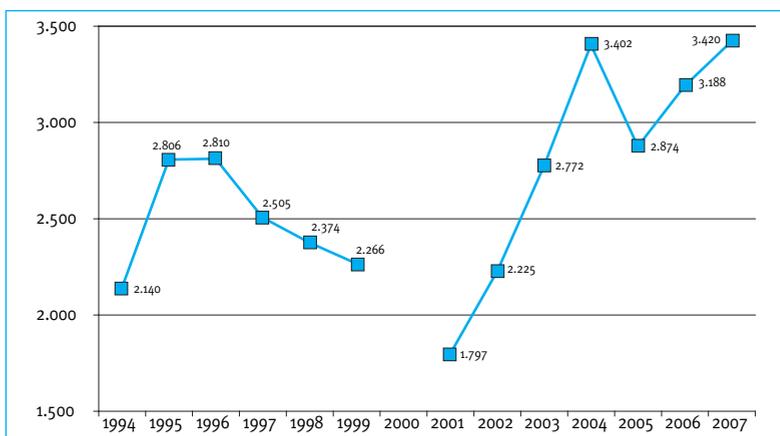
I bambini adottati*

1. L'andamento dei flussi di ingresso dei bambini adottati

Nel periodo di monitoraggio qui preso in considerazione, anni 2000-2006, i bambini stranieri per i quali è stata pronunciata un'adozione in uno Stato estero a favore di una coppia italiana e per i quali è stata successivamente richiesta l'autorizzazione all'ingresso in Italia sono stati 16.604. L'autorizzazione all'ingresso del minore straniero in Italia, in conformità alla disciplina normativa in materia, viene rilasciata solo se l'adozione pronunciata nello Stato estero è avvenuta nel rispetto dei principi stabiliti nella Convenzione de L'Aja del 1993 sulla tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale e se ricorrono le condizioni di abbandono e di cessazione degli effetti giuridici indicate nell'art. 31 della legge n. 184/1983. Ciò premesso a ogni visto d'ingresso corrisponde il riconoscimento di un'adozione pronunciata all'estero.

L'andamento degli ingressi evidenzia una crescita progressiva e costante dei flussi di ingresso sino al valore massimo registrato nel 2004 di 3.402 bambini adottati, una flessione nel 2005 e una nuova significativa ripresa dei flussi di ingresso nel 2006 con 3.188 bambini adottati. Il trend di crescita complessivo e il numero di ingressi dell'ultimo triennio assumono una rilevanza ancora più significativa se si considera che prima dell'insediamento e operatività della Commissione per le adozioni internazionali i decreti di adozione internazionale non avevano mai sfondato realmente il tetto dei 2.800 casi all'anno.

Figura 1 - Adozioni internazionali in Italia - Anni 1994-1999 e Anni 2001-2006



* Enrico Moretti e Vanessa Carocci hanno curato il primo paragrafo, Enrico Moretti e Alessandra Jovine hanno curato il secondo paragrafo, Vanessa Carocci il terzo e quarto paragrafo, Federico Brogi ed Enrico Moretti il quinto paragrafo.

La recente ripresa dell'adozione internazionale, particolarmente intensa nel secondo semestre del 2006, è facilmente evidenziabile attraverso la distribuzione di frequenza delle autorizzazioni per mese di concessione sull'intero arco temporale di monitoraggio. In particolare il dettaglio della distribuzione evidenzia il seguente andamento.

- a) Nel primo periodo di rilevazione, ovvero da novembre 2000 a dicembre 2001, si sono avute mediamente poco meno di 153 autorizzazioni al mese, con un massimo di 265 autorizzazioni concesse nel dicembre 2000. Questo picco è correlato alle prime settimane di effettiva vigenza della nuova disciplina normativa, contraddistinte da un enorme carico di lavoro per la CAI, sul quale ha verosimilmente inciso almeno in parte la scelta delle coppie di portare a termine le procedure adottive sotto l'egida e con le garanzie assicurate dalla nuova normativa.
- b) Già nel corso del 2002 la media mensile di autorizzazioni concesse sale a 185, con alcuni valori mensili anche molto superiori alla media: giugno (243), luglio (222), settembre (205) e ottobre (228).
- c) Un ulteriore e ancor più cospicuo balzo in avanti si ha nel 2003, anno in cui la media raggiunge le 231 autorizzazioni mensili con picchi in aprile (275), giugno (287) e dicembre (266).
- d) Sono, però, i mesi di marzo e dicembre 2004 quelli in cui si registrano i valori massimi dell'intero periodo di monitoraggio, con rispettivamente 321 e 372 autorizzazioni rilasciate, cosicché la media mensile nell'anno 2004 si è assestata su una quota mai prima raggiunta e pari a 284 autorizzazioni.
- e) Nel 2005 la media si stabilizza sulle 240 autorizzazioni mensili, con picchi di autorizzazioni nei mesi di luglio (314) e dicembre (312).
- f) Infine, nel 2006 la media mensile torna a salire a 266 autorizzazioni con i valori massimi registrati in corrispondenza dei mesi di marzo (348), agosto (319) e dicembre (323).

L'andamento dei flussi di ingresso nel corso degli anni in studio è certamente da mettere in relazione a molti fattori concomitanti, i principali dei quali riguardano: l'apertura di nuove frontiere nazionali all'esperienza adottiva italiana; le sospensioni temporanee dell'autorizzazione di alcuni enti autorizzati; i rallentamenti, i processi verbali, i blocchi se non la definitiva chiusura all'adozione internazionale da parte di storici Paesi di provenienza dei bambini. In particolare, in questa sede, sembra opportuno fare il punto su questi aspetti che più di ogni altro hanno influito in modo significativo sugli ingressi in Italia di bambini stranieri a scopo adottivo, analizzando le realtà che si sono presentate nei singoli Paesi di provenienza.

Bielorussia

Diverse e frequenti sono state le missioni nella Repubblica di Bielorussia, dove il maggior numero di adozioni da parte di coppie italiane era rivolto ai bambini provenienti dalle aree contaminate dal disastro della nube tossica di Chernobyl del 1986. Molti bambini nel corso di questi anni sono stati al centro di innumerevoli attività di solidarietà attraverso l'ospitalità presso famiglie anche italiane, nei periodi di vacanza dalla scuola. Questi periodi, comunemente definiti come "soggiorni di risanamento" o "terapeutici" hanno di fatto determinato il desiderio di molte coppie che offrissero loro ospitalità, di "rendersi disponibili" ad adottarli. Il fenomeno dell'accoglienza ha coinvolto fino al 2002 circa 31.000 bambini solo in Italia, queste "migrazioni" hanno richiesto quindi un'attenzione particolare da parte delle autorità bielorusse e italiane, attraverso strumenti atti a individuare maggiori garanzie nei percorsi adottivi. Nei giorni tra il 5 e l'8 novembre del 2001 è stato sottoscritto un primo processo verbale in cui la CAI si impegnava con il Centro adozioni di Minsk al reperimento e all'invio diretto delle numerose relazioni postadoptive dovute e mai inoltrate. Entro la fine dell'anno sono state così inviate 115 relazioni, evento che ha permesso la ripresa delle adozioni internazionali. L'intesa ha stabilito anche regole sull'invio delle relazioni, che dovranno essere a cadenza semestrale per i primi tre anni dall'avvenuta adozione, tradotte in lingua russa e corredate da minimo sei fotografie del bambino. In seguito è stato sottoscritto il secondo processo verbale dell'aprile 2002 al fine di concordare le procedure che gli enti accreditati devono osservare nello svolgimento delle pratiche di adozione, consentendo l'operatività a sette associazioni. Il testo già preannuncia la volontà di arginare il fenomeno dell'adozione "mirata" – oggi meglio definita quale "nominativa" – le due parti infatti

hanno concordato che, nell'ambito dei programmi di risanamento deve essere evitata l'accoglienza di un bambino orfano da parte di una famiglia che abbia iniziato la procedura di adozione nazionale o internazionale perché ne potrebbe essere pregiudicato il corretto svolgimento [...] impegnandosi a rivolgersi agli organi competenti dei relativi Paesi con la proposta di non mandare i bambini orfani per i percorsi di risanamento presso le famiglie, che abbiano già iniziato la preparazione di documentazione per adozione [...] intendendo favorire e privilegiare l'adozione non mirata ad un determinato bambino, hanno concordato, che al di là della presentazione di domande di adozione mirate a bambini noti, in quanto ospitati nell'ambito dei percorsi di risanamento, ciascuno degli enti accreditati potrà presentare al Centro nell'arco del periodo 2002-2003 10 richieste di adozione da parte di coppie dichiarate idonee e disponibili a bambini tra i 4 e 10 anni di età. Nello stesso periodo ciascun ente potrà presentare richieste di adozione di non più di quaranta bambini, conosciuti dagli adottanti durante i percorsi di risanamento.

A settembre dello stesso anno la CAI – come già espresso nella delibera del 30 agosto del 2002 – ha indirizzato il proprio intervento verso la stesura di un terzo processo verbale atto a regolarizzare alcune situazioni che intravedevano nell'accoglienza di un bambino bielorusso “una scorciatoia” della procedura adottiva. Nell'anno 2004, la politica del presidente bielorusso Lukashenko ha posto l'attenzione sulla modalità della solidarietà offerta dalle coppie estere per i bambini in difficoltà, dichiarandosi disponibile ad accettare aiuti ma solo all'interno del proprio Paese, limitando i viaggi dei bambini e rallentando le procedure di adozione dall'ottobre del 2004, auspicandone una ripresa successivamente a una revisione della normativa interna e alla sua attuazione che vede tra l'altro la disamina delle condizioni di vita dei 2.285 bambini adottati all'estero dal 1991. Il 12 dicembre 2005 il Ministero dell'istruzione bielorusso e la CAI hanno sottoscritto un Protocollo che regola tutta la procedura di adozione internazionale dei minori bielorussi da parte di cittadini italiani alla luce della nuova normativa bielorusa che chiede garanzie rispetto all'invio delle relazioni postadoptive e soprattutto impegna il Ministero a effettuare entro il mese di marzo 2006 l'esame di tutte le pratiche pervenute al Centro prima del mese di ottobre 2004 e di quelle giacenti al momento della sottoscrizione del Protocollo. La disamina dei vari dossier si è di fatto protratta nel corso del tempo, giungendo a un'integrazione del precedente Protocollo in data 22 marzo 2007.

Bolivia

Nel corso del 2001 si è verificato un rallentamento nei flussi adottivi, cui ha fatto seguito nel febbraio del 2002 un Accordo bilaterale con la Repubblica di Bolivia che è intervenuto su molteplici aspetti tecnico-procedurali. Già dall'anno successivo, l'attuazione dell'Accordo ha dato i suoi frutti al punto che gli ingressi sono passati da poche unità a quasi un centinaio di bambini l'anno.

Bulgaria

In questo Paese si assiste a un rallentamento nel corso dell'ultimo periodo di monitoraggio che ha determinato contingenti di ingresso attualmente posizionati su poche decine di casi l'anno (37 nel 2005, 28 nel 2006), frutto di un limitatissimo numero di abbinamenti coppia/bambino.

Federazione Russa

Nella Federazione Russa, secondo Paese di provenienza dei bambini adottati in Italia sull'intero periodo di monitoraggio, si sono registrati diversi periodi di rallentamento di perfezionamento delle procedure adottive delle coppie italiane. Ciò è imputabile *in primis* all'attività di riaccreditamento, da parte delle autorità russe, a cui gli enti autorizzati devono sottoporsi ogni anno.

Lituania Nel settembre del 2002 la Commissione per le adozioni internazionali ha sottoscritto un processo verbale con la Repubblica di Lituania che già dall'anno successivo, il 2003, ha dato rilevanti frutti se si considera che i flussi di ingresso sono passati da poche unità l'anno ai 69 casi del 2006.

Romania La missione in Romania nel corso del 2001 si è rivelata quanto mai urgente a seguito della sospensione di tutte le procedure di adozione, anche quelle con un abbinamento già formalizzato, con un conseguente effetto di riverbero sui flussi di ingresso che calano dai 173 bambini nel 2001 ai 40 del 2002. Soltanto nel 2002 la Commissione per le adozioni internazionali ha potuto definire un accordo al fine di concludere l'iter delle adozioni già avviate, anno in cui giungono a perfezionarsi 70 casi. La situazione in Romania, nonostante gli sforzi dell'intera Comunità internazionale affinché si potessero avere maggiori garanzie procedurali, ha visto nel 2005 l'entrata in vigore di una legge che vieta di fatto tutte le adozioni internazionali. Al riguardo le testimonianze e le voci che da più parti si levano sulla presenza di molti bambini rumeni che ancora vivono in uno stato di abbandono materiale – nonostante gli obiettivi progressi e miglioramenti occorsi – hanno indotto alcuni eurodeputati a chiedere di iscrivere la questione dell'adozione europea, superando cioè le logiche nazionali, nell'agenda degli impegni di cui il Parlamento europeo si dovrà occupare nel prossimo futuro.

Slovacchia Un importante Protocollo di intesa è stato sottoscritto con la Repubblica di Slovacchia nell'aprile del 2003, introducendo regole certe sulla frequenza e la durata nel tempo della stesura delle relazioni postadoptive, in questa occasione è stata sottolineata la necessità di individuare coppie disponibili ad accogliere bambini in età scolare e di etnia Rom. La sigla del Protocollo ha favorito un positivo flusso di ingressi che ha avuto immediato riscontro nel raddoppio dei casi osservati tra il 2003 (29 casi) e il 2004 (64 casi).

Ucraina L'Ucraina è come noto il primo Paese di provenienza dei bambini adottati in Italia nel periodo 2000-2006. Già dall'anno 2001, la CAI con una missione a Kiev si era posta l'obiettivo di iniziare un percorso che conducesse alla firma di un accordo tra i due Paesi, incentrato sulla richiesta italiana di veder riconosciuti in Ucraina il ruolo e i compiti degli enti autorizzati e soprattutto circa la modalità delle proposte di abbinamento che – contrariamente ai principi de L'Aja – avveniva attraverso la visione di un "catalogo" dei bambini adottabili. Questa spiacevole condizione si è protratta fino a quando la CAI nel marzo del 2002 ha deciso di chiudere i rapporti con il Paese fino all'ottobre dello stesso anno, stante il riconoscimento dell'Ucraina degli enti autorizzati.

Una successiva interruzione dell'accettazione dei dossier per un cambiamento di competenze all'interno della compagine governativa ucraina, nell'anno 2006, ha determinato un nuovo rallentamento delle procedure adottive.

Ungheria

Le varie missioni in Ungheria hanno consentito alla Commissione per le adozioni internazionali di conoscere a fondo il problema dell'infanzia abbandonata in questo Paese. I bambini in difficoltà sono migliaia e si tratta soprattutto di minori in età scolare verso i quali l'Autorità ungherese ha espresso perplessità riguardo l'adozione internazionale. La CAI ha ritenuto opportuno intervenire attraverso una proposta di accoglienza dei minori in Italia durante i periodi estivi, presso le coppie in possesso di decreto di idoneità e che avessero già espresso il proprio desiderio di adottare in Ungheria attraverso l'incarico a un ente autorizzato nel Paese. Questa intesa ha portato alla realizzazione di un'esperienza che ha consentito all'Autorità ungherese di monitorare l'inserimento familiare e sociale del minore e di realizzare così l'adozione di 12 ragazzi nell'anno 2005 all'interno del progetto. Complessivamente il numero di minori adottati ha subito un sostanziale raddoppio dei casi passati dai 38 del 2005 ai 62 del 2006.

Vietnam

Al blocco delle adozioni del 2002, che ha causato un quasi azzeramento dei contingenti annui dei bambini entrati in Italia a scopo adottivo, ha fatto seguito un'importante ripresa dei flussi negli ultimi due anni, frutto dell'Accordo bilaterale siglato nel corso del 2003.

2. Le caratteristiche dei bambini

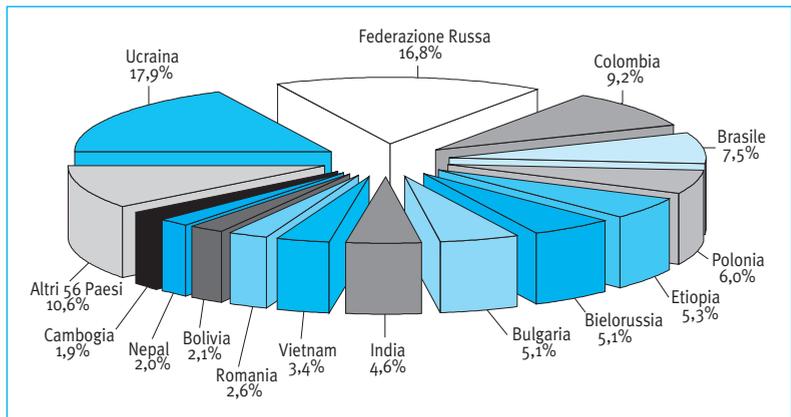
Se abbiamo, sin qui, già dato risposta a un primo interrogativo che ci eravamo posti in merito alla dimensione quantitativa dei bambini adottati in Italia, in questo paragrafo intendiamo rispondere a un secondo interrogativo, ovvero quali bambini sono stati adottati in Italia, e lo faremo attraverso le evidenze del monitoraggio relative ai Paesi di provenienza dei bambini adottati, al loro genere, all'età in cui hanno vissuto l'esperienza adottiva e all'eventuale condivisione di tale esperienza con un fratello o una sorella. Il tentativo, per quanto limitato e circoscritto a un numero comunque ridotto di informazioni, è quello di fornire un profilo, anzi dei profili dei bambini adottati nel nostro Paese.

Sebbene il 64% delle coppie aspiranti all'adozione, interpellate nel 2003 nell'indagine condotta presso i tribunali per i minorenni d'Italia, abbia dichiarato di non avere preferenze relativamente alla provenienza geografica del minore – e il 70% delle stesse ritenga che l'eventuale accoglienza di un bambino di diversa etnia non comporterà problemi di integrazione – ai primissimi posti

tra i Paesi di effettiva provenienza dei bambini adottati, considerando l'intero arco temporale di monitoraggio 2000-2006, spiccano in modo sostanziale i Paesi dell'Europa dell'Est. L'Ucraina (17,8% del totale) e la Russia (16,7%) risultano difatti nettamente staccate dalle altre nazioni di provenienza, facendo segnare rispettivamente in termini assoluti 2.966 e 2.786 ingressi di minori stranieri. D'altro canto va però segnalato che altri Paesi hanno conquistato nel tempo incidenze molto interessanti che nell'ordine elenchiamo: Colombia (9,2%), Brasile (7,4%), Polonia (5,9%), Etiopia (5,3%), Bielorussia e Bulgaria (5,1%), India (4,6%), Vietnam (3,4%).

Su questi livelli differenziati di flussi adottivi secondo la provenienza incidono, come si è detto in precedenza, anche alcune situazioni di rallentamento o di blocco delle adozioni che in taluni casi si sono protratti per periodi anche considerevolmente lunghi.

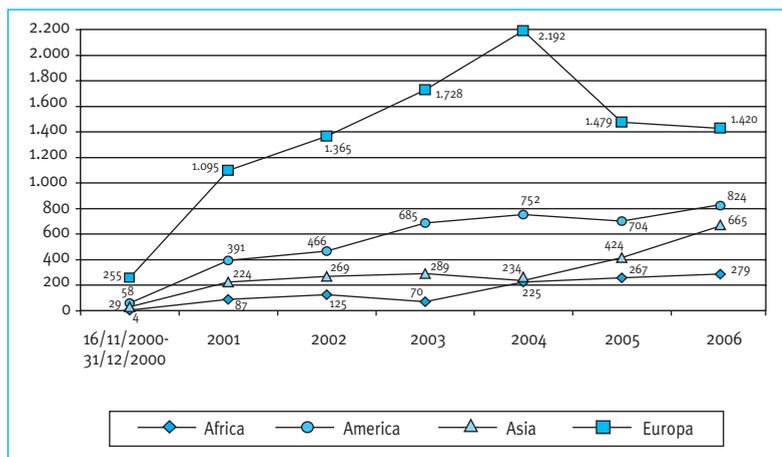
Figura 2 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il Paese di provenienza - Dal 16/11/2000 al 31/12/2006



Ma l'elemento di maggior dinamicità è rappresentato dall'apertura all'esperienza adottiva, o a un suo sostanziale potenziamento, da parte di Paesi che nei primi anni di monitoraggio risultavano assolutamente marginali rispetto al flusso di ingresso complessivo. Ciò è conseguenza immediata delle situazioni problematiche sopravvenute in alcuni Paesi, che hanno indotto la Commissione per le adozioni internazionali a operare nella prospettiva di favorire le adozioni anche in altri Paesi, in cui la presenza di minori in stato di abbandono è purtroppo ancora molto diffusa. La distribuzione delle autorizzazioni all'ingresso, come risposta a questo impegno profuso, bene evidenzia

l'incremento dei minori entrati a scopo adottivo dai Paesi africani, americani e asiatici verificatosi nel corso dei più recenti periodi di monitoraggio e che spostano significativamente il baricentro dell'adozione internazionale nel nostro Paese, baricentro che nei primissimi anni in studio era fortemente posizionato sui Paesi dell'Europa dell'Est.

Figura 3 - Numero di autorizzazioni all'ingresso di minori stranieri per continente di provenienza e anno dell'autorizzazione - Dal 16/11/2000 al 31/12/2006



Particolarmente significativi sono gli incrementi di alcune specifiche realtà di questi continenti: la Cambogia passa da nessun bambino del 2001 ai 147 bambini del 2006, il Vietnam cresce dai 36 bambini del 2001 ai 238 del 2006, e l'Etiopia aumenta dai 79 bambini del 2001 ai 227 del 2006.

È inoltre in sensibile crescita il numero dei nuovi Paesi di provenienza dei minori adottati in Italia: dal 31 dicembre 2004 sono aumentati da 58 a 70 a seguito dell'ingresso in Italia di minori provenienti da Armenia, Kazakistan, Lettonia, Libano, Mali, Mauritius, Repubblica del Centro Africa, Repubblica dominicana, Senegal e Uruguay.

La distribuzione territoriale dei flussi di ingresso di bambini adottati evidenzia che nelle regioni del Nord Italia molto più che in quelle del Sud si hanno rilevati proporzioni di bambini provenienti dall'America latina e dall'Asia che con tutta probabilità presentano caratteristiche etniche e somatiche differenti rispetto a quelle delle coppie adottive italiane. Quasi i tre quarti dei bambini asiatici e il 62% dei bambini provenienti dall'America latina sono adottati da famiglie residenti nel Nord-ovest e nel Nord-est della nostra Penisola.

In merito all'età dei bambini entrati a scopo adottivo dalle diverse nazioni è l'Asia il continente dal quale proviene un flusso proporzionalmente molto forte di bambini piccoli. In particolare 510 bambini pari al 23,9% dei bambini asiatici ha meno di 1 anno, e 1.155 bambini pari al 54,1% dei bambini asiatici ha un'età compresa tra 1-4 anni. Tra i minori provenienti dai Paesi dell'America latina la classe d'età con la frequenza maggiore è la 5-9 anni con 1.833 minori (47,2% del totale), mentre per i minori di origine africana il 42,2% ha un'età compresa tra 1 e 4 anni e il 42,1% tra 5 e 9 anni. In sintesi, le età medie dei minori adottati più alte si registrano in Bielorussia (11,3 anni), Cile (8,2), Costarica (7,2), Polonia e Lituania (7); mentre quelle più basse si riscontrano in Congo e Bolivia (3), Cambogia (2,7), Burkina Faso (2,3) e Vietnam (1,5). Non sorprende, dunque, verificare che nelle regioni del Nord Italia a seguito dell'adozione di un maggior numero di minori provenienti dall'Asia e dall'America latina si riscontra una più alta incidenza di bambini piccoli, a tal punto che rispetto all'età media dei minori adottati in Italia pari a 5,1 anni, in molte regioni del Nord si hanno valori solo di poco superiori ai quattro anni di vita (Piemonte, Veneto, Friuli e Emilia-Romagna).

Le autorizzazioni concesse interessano, poi, un maggior numero di bambini piuttosto che di bambine, dato questo trasversale ai diversi anni del monitoraggio. Al riguardo si segnala che i tre quarti delle coppie aspiranti all'adozione interpellate nel 2003 hanno dichiarato di non avere alcuna preferenza sul genere del bambino, mentre nel residuo quarto delle coppie la preferenza va alle femmine in una misura doppia rispetto alla preferenza espressa per i maschi. Di fatto, però, come detto, i maschi rappresentano il 57,2% del totale dei minori entrati a fronte del 42,8% delle femmine, con un rapporto di mascolinità pari a 133,7 e uno sbilanciamento sui maschi molto più intenso di quanto non sia ravvisabile nella popolazione minorile residente di 0-17 anni (105,7). Tanto per i maschi quanto per le femmine, si ha una marcata prevalenza della classe di età 1-4 anni, con 7.836 bambini e bambine e il 47,2% del totale. La seconda classe per frequenza è per entrambi i sessi la 5-9 anni con 5.924 bambini e bambine e il 35,6% del totale. La terza classe di età a maggiore frequenza è quella con un'età superiore ai 10 anni, in cui si hanno in totale 1.694 bambini, ovvero il 10,2% dei minori adottati. Meno numerosi, infine, i bambini e le bambine al di sotto dell'anno di vita, in termini assoluti raggiungono quota 1.150 e rappresentano il 6,9% del totale. Ma all'interno di ogni singola classe di età si osservano significative differenze di genere. Le bambine e i bambini si equivalgono infatti tra i neonati (53,5% maschi, 46,5% femmine), mentre si ha una prevalenza dei maschi più marcata tra gli adottati di 1-4 anni (61,1% maschi, 38,9% femmine) e un po' meno marcata tra quelli di 5-9 anni (56,6% maschi, 43,4%

femmine) e, infine, la situazione si ribalta completamente tra gli adottati più grandicelli di 10 e più anni in cui si registra una prevalenza di bambine (43,3% maschi, 56,7% femmine). Prescindendo dal genere degli adottati, la tendenza osservata nel periodo in esame è quella a una crescita dell'età media all'adozione favorita *in primis* dalle politiche di promozione dell'adozione dei bambini più grandi da parte dei Paesi di provenienza, e in parte derivante dal diffondersi di una maggiore sensibilità delle coppie aspiranti verso questi stessi bambini sebbene, come rilevato tra le coppie aspiranti nel corso del 2003, le preferenze in merito all'età del bambino da adottare risultino fortemente indirizzate verso i bambini piccoli (48% per i 2-4 anni nel 2003) o piccolissimi (37% fino a un anno) e solo una quota residuale (4,7% nel 2003) dichiara un'esplicita preferenza per un bambino con più di 12 anni.

Nel corso degli anni di monitoraggio della Commissione si osserva, infine, una crescita costante delle adozioni di più bambini contemporaneamente – come già accennato nel paragrafo sulle caratteristiche delle coppie adottive – che risultano molto spesso fratelli e/o sorelle – 2.869 bambini dei 16.604 complessivi hanno almeno un fratello e/o sorella. L'aumento di questo fenomeno è da ricollegare in parte al fatto che alcuni dei principali Paesi di provenienza per l'adozione italiana danno sempre più spesso in adozione gruppi di fratelli e/o sorelle, e in parte alla maggiore apertura delle coppie ad accogliere più bambini contemporaneamente. Sono numerose infatti le coppie che decidono di ampliare il decreto di idoneità a più bambini, realizzando il proprio progetto di avere più figli in un'unica volta. I principali Paesi di provenienza da cui proviene, proporzionalmente, un più alto numero di fratelli e/o sorelle sono nell'ordine il Brasile, la Federazione Russa, la Colombia, la Polonia e l'Ucraina.

Non è difficile intuire quanto sull'esperienza adottiva del bambino può incidere positivamente intraprenderla insieme a una figura tanto significativa quanto quella di un fratello o di una sorella. I bambini adottati lasciano ambienti, suoni, colori, odori che rappresentavano il loro mondo; cambiano Paese, lingua e cultura sperimentando con frequenza sofferenze a cui a volte non sanno nemmeno dare un nome. Lasciano anche persone che, se pur carenti, sono state figure relazionali significative. Il loro nuovo destino è segnato da un ulteriore distacco – già verificatosi con l'abbandono – e dalla necessità di cambiare totalmente i punti di riferimento. Affrontare questa nuova e impegnativa esperienza insieme a un fratello è certamente un elemento facilitante. Oltre ad assicurare a ognuno dei fratelli la garanzia di non essere completamente solo nell'affrontare la nuova esperienza, permette loro di continuare a mantenere un legame stretto, viscerale, con le proprie origini, col proprio Paese, la propria cultura e la propria lingua.

Nel sistema relazionale che lega i fratelli è da sottolineare come normalmente un fratello sia il primo pari con cui si viene in contatto e, come tale, offre a ognuno una grande possibilità di rispecchiamento e di imitazione; e, inoltre, è la persona più prossima come età con cui, almeno nei primi anni di vita, si trascorre la maggior parte del tempo. Questo, inevitabilmente, porterà a una continua interazione e alla costruzione di un forte legame di attaccamento che, a volte, può sostituire o crescere di pari passo a quello che si instaura con i genitori. Tutto ciò ha un significato ancora più profondo quando i fratelli sono bambini adottati, uniti quindi anche dal trauma dell'abbandono, oltre che di eventuali violenze e abusi, dall'essere orfani o dall'aver condiviso insieme l'esperienza dell'istituzionalizzazione. Assume, dunque, una rilevanza fondamentale per i bambini adottati la possibilità di andare incontro al futuro con chi gli è stato tanto vicino nel passato, in modo da poter costruire un ponte, un legame che aiuti loro a integrare dentro di sé entrambe le esperienze.

La relazione fraterna vista come “relazione familiare” è inoltre caratterizzata sia da aspetti di condivisione genetica, tipici dei rapporti di sangue, sia da aspetti di condivisione etnica. I fratelli che vengono accolti in una nuova famiglia e in una nuova società culturale hanno per sempre la possibilità di confrontarsi e rapportarsi con la propria cultura attraverso i suoni, il ritmo e le parole della propria lingua, conservando le tracce e i frammenti di un mondo che sembra perso al momento dell'adozione, ma che farà sempre parte della vita del bambino adottato.

3. L'abbandono del bambino e il rispetto della Convenzione de L'Aja

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali, l'autorità centrale, si impegna in attività di prevenzione del fenomeno dell'abbandono, concentrando sforzi politici ed economici nella realizzazione di progetti di cooperazione e di sostegno a distanza, facendosi parte dirigente nel processo di collaborazione nei Paesi dove l'affido e l'adozione nazionale non rispondono al numero di bambini abbandonati e bisognosi di una famiglia. Questo impegno si concretizza anche attraverso l'attività degli enti, i quali per ottenere e conservare l'autorizzazione a operare in un determinato Paese, devono: «impegnarsi a partecipare ad attività di promozione dei diritti dell'infanzia, preferibilmente attraverso azioni di cooperazione allo sviluppo, anche in collaborazione con le organizzazioni non governative e di attuazione del principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale nei Paesi di provenienza dei minori»¹.

¹ Art. 39, comma 2, legge 31 dicembre 1998, n. 476.

Nelle strategie di intervento internazionale è indispensabile, per tutti i soggetti coinvolti, conoscere l'insieme dei molteplici contesti e aspetti socioculturali che caratterizzano e disciplinano i bisogni dell'infanzia in difficoltà nei diversi Paesi di origine, con l'obiettivo di promuovere una cultura sempre più tesa a investire sulla "qualità" di vita del bambino e sulla "qualità" della scelta adottiva.

È opportuno, inoltre, evidenziare che un bambino straniero per essere adottato nel nostro Paese – in accordo con la Convenzione de L'Aja – deve essere dichiarato adottabile a seguito di una documentata condizione di abbandono nel rispetto dei propri ordinamenti interni. Dall'anno 2006 si è ritenuto necessario iniziare l'attività di rilevazione e di monitoraggio del dato che registra le "modalità di abbandono" di un bambino. La rilevazione del dato, ma più di ogni altra cosa l'esito del monitoraggio offre agli operatori e non solo, uno strumento conoscitivo di rilevante importanza proprio per meglio individuare e indirizzare le attività di "prevenzione" e di sostegno. Le diverse modalità in cui un bambino può essere abbandonato manifestano di fatto solo "l'effetto" di situazioni socioesistenziali a volte complesse e drammatiche individuabili quali "causa" dell'abbandono stesso.

Dall'esperienza maturata sui dossier che raccolgono la storia del minore è stato possibile individuare alcune pratiche che genericamente possono essere suddivise in quattro categorie:

- l'abbandono "anonimo";
- la condizione di orfano;
- la rinuncia scritta;
- la perdita della potestà genitoriale.

Il primo di questi casi registra l'abbandono del minore in luoghi dove si è certi che venga trovato, prevalentemente nelle vicinanze di un istituto religioso o di un ospedale o anche semplicemente per strada. Questa scelta, molto diffusa nei Paesi estremamente poveri, risulta spesso essere l'unica percorribile per garantire al proprio bambino una prospettiva di vita migliore. L'anonimato però determina anche l'impossibilità di poter risalire all'identità del genitore biologico, sia per compiere azioni finalizzate al reinserimento del minore nel proprio nucleo familiare, sia per il diritto alle origini che l'adottato un giorno potrà esercitare.

Un'altra modalità registrata è quella della rinuncia volontaria a prendersi cura del minore: questa attestazione di solito garantisce, ai genitori o spesso alla sola madre, la piena conoscenza delle conseguenze rispetto alla decisione maturata. In futuro questo tipo di pratica potrebbe risultare fondamentale per l'adottato, il quale potrebbe così risalire alle proprie origini.

La perdita della potestà genitoriale è stata registrata prevalentemente nei casi in cui sono state riscontrate situazioni di maltrattamento e/o di trascuratezza del minore. Situazioni di negligenza e a volte di violenza accertate nei confronti dei figli hanno richiesto l'intervento delle autorità competenti, decidendo per l'immediato allontanamento del bambino e il suo inserimento in istituto.

Conseguentemente, alla luce dei dati emersi nel corso dell'anno 2006, è stato possibile tracciare delle linee generali del fenomeno riconoscibili quali "tendenze culturali" caratterizzanti le singole aree geografiche: Africa, Centro e Sud America, Asia ed Europa.

Africa

Nelle modalità di abbandono del minore nel continente africano, si calcola che il 49,8% dei bambini è abbandonato prevalentemente in forma anonima e il 41% per la morte di entrambi i genitori o di uno di essi a causa di malattie o di guerre, al fine di offrirgli una migliore possibilità di vita. Rispetto ai bambini rimasti orfani di guerra l'UNICEF ha delineato di concerto con la Conferenza de L'Aja una chiara prassi di intervento nei riguardi della scelta adottiva internazionale. Nello specifico l'UNICEF riconosce l'opportunità dell'istituto dell'adozione internazionale nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, ma pone l'accento sull'impossibilità di ricorrere a tale strumento qualora – in caso di eventi così drammatici quali conflitti armati o disastri naturali – la possibilità di rintracciare qualche parente in vita del minore, anche se difficile, esista.

Tavola 1 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il motivo dell'abbandono e il Paese di provenienza. Africa. Anno 2006

Paese	Abbandono	Orfano	Perdita potestà genitoriale	Rinuncia	n.d.	Totale
Etiopia	97	112	2	15	1	227
Burkina Faso	9	-	-	6	-	15
Rep. dem. del Congo	10	-	-	-	-	10
Kenya	6	-	-	-	-	6
Madagascar	1	2	-	1	1	5
Mali	4	-	-	-	-	4
Senegal	4	-	-	-	-	4
Nigeria	3	-	-	-	-	3
Benin	2	-	-	-	-	2
Costa d'Avorio	2	-	-	-	-	2
Tunisia	1	-	-	-	-	1
Totale	139	114	2	22	2	279

n.d. = non disponibile

Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

Queste circostanze non possono determinare lo stato di adottabilità del minore, in situazioni analoghe occorre orientare gli interventi e concentrare gli sforzi verso la ricerca della famiglia del minore.

La formalizzazione scritta della “rinuncia” alla potestà genitoriale è praticata soprattutto in Burkina Faso. Il maggior numero di bambini orfani è stato registrato in Etiopia, con un’incidenza di circa il 50% del totale dei bambini adottati. Il documento che attesta lo stato di abbandono è rilasciato da un’autorità locale e il principio della sussidiarietà è accertato dall’istituto che ospita il minore.

I bambini africani adottati in Italia provengono da 21 differenti Paesi e di questi solo quattro hanno ratificato la Convenzione e sono: il Burkina Faso (ratifica del 1° maggio 1996); il Madagascar (ratifica del 1° settembre 2004); il Mali (ratifica del 1° settembre 2006); le Mauritius (ratifica del 1° gennaio 1999). Dal 2000 al 2006, il numero di bambini adottati si è incrementato costantemente raggiungendo il 6,4% del totale.

**America centrale
e del Sud**

L’abbandono del minore in forma anonima è la pratica più ricorrente, registrando una percentuale del 44,7% del totale. Dal monitoraggio emerge anche una larga percentuale, il 40,9%, di bambini che sono stati trascurati o hanno subito maltrattamenti; in queste circostanze è stato necessario attuare azioni

Tavola 2 - Minori per i quali è stata concessa l’autorizzazione all’ingresso in Italia secondo il motivo dell’abbandono e il Paese di provenienza. America. Anno 2006

Paese	Abbandono	Orfano	Perdita potestà genitoriale	Rinuncia	n.d.	Totale
Brasile	8	4	201	18	59	290
Colombia	208	-	56	16	9	289
Perù	52	-	18	2	1	73
Bolivia	37	-	24	1	3	65
Cile	26	-	22	2	3	53
Messico	12	-	4	1	-	17
Costarica	11	-	4	-	-	15
Guatemala	8	-	6	-	-	14
El Salvador	2	-	1	-	-	3
Ecuador	1	-	1	-	-	2
Haiti	2	-	-	-	-	2
Repubblica dominicana	1	-	-	-	-	1
Totale	368	4	337	40	75	824

n.d. = non disponibile

Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

di protezione che hanno richiesto e condotto all'allontanamento del minore dal proprio nucleo familiare.

Con minore incidenza, circa il 4,9%, i genitori naturali hanno rinunciato al minore in forma scritta a causa di povertà e di impossibilità di prendersi cura di tutti i figli. Formalmente l'abbandono è decretato da un provvedimento giudiziario, ma soltanto dopo molti tentativi di reinserimento del bambino nella propria famiglia di origine.

I Paesi dai quali sono giunti in Italia bambini a scopo di adozione sono 14, dei quali 10 ratificanti la Convenzione: la Bolivia (ratifica del 1° luglio 2002); il Brasile (ratifica del 1° luglio 1999); il Cile (ratifica del 1° novembre 1999); la Colombia (ratifica del 1° settembre 1998); il Costa Rica (ratifica del 1° febbraio 1996); l'Ecuador (ratifica del 1° gennaio 1996); El Salvador (ratifica del 1° marzo 1999); il Messico (ratifica del 1° maggio 1995); il Perù (ratifica del 1° gennaio 1996) e l'Uruguay (ratifica del 1° marzo 2004).

Anche nell'area Centro-sud americana gli ingressi sono costantemente incrementati, attestando così una percentuale del 23,4% del totale dei bambini adottati in Italia.

Asia

Nel continente asiatico la maggior parte dei bambini pari all'81,8% del totale è abbandonata dalla nascita in forma anonima. Attraverso la lettura delle informazioni raccolte è stato possibile registrare diverse cause che hanno con-

Tavola 3 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il motivo dell'abbandono e il Paese di provenienza. Asia. Anno 2006

Paese	Abbandono	Orfano	Perdita potestà genitoriale	Rinuncia	n.d.	Totale
Vietnam	193	4	2	36	3	235
Cambogia	134	11	-	1	1	146
India	111	2	9	14	-	136
Nepal	86	2	-	1	1	89
Filippine	10	-	1	8	1	19
Armenia	2	3	3	4	-	12
Kazakistan	1	-	8	2	-	11
Sri Lanka	3	-	-	3	-	6
Thailandia	3	-	-	-	-	3
Libano	1	-	-	-	-	1
Taiwan	-	-	-	1	-	1
Totale	544	22	23	70	6	659

n.d. = non disponibile

Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

dotto all'abbandono: situazioni di scarsità economica o di disagio sociale. Il condizionamento socioculturale in alcune aree rurali è ancora molto presente; partorire un bambino concepito al di fuori del matrimonio o da relazioni illegittime in generale, rappresenta per una donna una condizione così difficoltosa per se stessa e per il bambino, tale da indurla a scegliere di abbandonare il proprio figlio. Lo stato di abbandono è decretato da un'autorità centrale o periferica, a volte dal direttore dell'istituto stesso. In Nepal, per esempio, non prima di aver pubblicato sul giornale locale il ritrovamento del bambino per un periodo di 20-30 giorni.

Europa

Nell'Europa dell'Est, infine, la percentuale di perdita della potestà genitoriale è molto alta, coinvolgendo il 73,3% dei bambini che sono stati adottati in Italia nel 2006. Il dato è piuttosto scoraggiante poiché nella maggior parte dei casi si tratta di decisioni giudiziarie prese per salvaguardare il minore da situazioni di trascuratezza e spesso di maltrattamento da parte dei genitori, in alcuni casi alcolisti.

Nella maggior parte dei Paesi dell'Europa dell'Est sono state istituite delle banche dati per la registrazione dei minori in stato di adottabilità. I dati del minore saranno conservati per un determinato periodo, a seconda del Paese di origine, al fine di individuare una coppia per l'adozione nazionale; nella Federazione Russa per un periodo di sei mesi, in Bielorussia per tre mesi e in Ucraina per un minimo di un anno. Unicamente al termine di tale periodo, l'adozione si orienterà verso la scelta di una coppia straniera.

A questo primo elemento di riflessione sulle possibili modalità di abbandono, se ne aggiunge un secondo correlato alla ratifica o meno della Convenzione de L'Aja da parte dei Paesi di provenienza dei minori adottati in Italia. I dati a disposizione evidenziano che il 59,3% dei bambini proviene da Paesi che non hanno ratificato la Convenzione de L'Aja, mentre il restante 40,7% da Paesi ratificanti. Figurano come ratificanti unicamente quei Paesi esteri i quali hanno effettivamente riconosciuto, nel loro ordinamento giuridico interno, tale strumento internazionale.

Nella gestione delle relazioni internazionali è possibile evidenziare una comunità di intenti e di modalità operativa tra i Paesi che hanno ratificato la Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a L'Aja del 1993, facilitando, di fatto, i rapporti e le procedure adottive anche concludendo accordi tendenti a favorirne l'applicazione².

² Art. 39, comma 2, legge 31 dicembre 1998, n. 476.

Tavola 4 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il motivo dell'abbandono e il Paese di provenienza. Europa. Anno 2006

Paese	Abbandono	Orfano	Perdita potestà genitoriale	Rinuncia	n.d.	Totale
Federazione Russa	58	8	529	87	18	682
Ucraina	27	2	165	6	2	200
Polonia	38	2	161	5	22	206
Lituania	8	-	58	2	1	68
Ungheria	12	-	32	5	13	49
Lettonia	-	1	34	-	1	35
Bielorussia	2	-	29	2	1	33
Bulgaria	6	-	5	17	-	28
Slovacchia	9	-	13	-	1	22
Moldova	4	-	7	1	-	12
Macedonia	-	-	4	2	11	6
Repubblica Ceca	-	-	3	2	-	5
Albania	2	-	1	-	-	3
Kosovo	-	1	-	-	-	1
Totale	166	14	1.041	129	70	1.350

n.d. = non disponibile

Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

Occorre, inoltre, incentivare i rapporti con i Paesi di origine che ancora non hanno ratificato la Convenzione, favorendo l'attività di cooperazione, al fine di determinare le garanzie necessarie «affinché le adozioni internazionali si facciano nell'interesse superiore del minore e nel rispetto dei diritti fondamentali che gli sono riconosciuti nel diritto internazionale»³, avviando quindi processi di concordato che portino alla stipula di accordi e protocolli.

Va segnalato, però, quale elemento di grande conforto, che nel corso degli anni 2003/2004 i bambini adottati provenienti da Paesi che hanno ratificato la Convenzione de L'Aja hanno sostanzialmente raggiunto numericamente quelli provenienti da Paesi che non hanno ancora ratificato la Convenzione. Questo risultato, ovvero il netto incremento delle adozioni con ratifica del 2004 a scapito di quelle senza ratifica, è conseguenza diretta dell'entrata in vigore della ratifica della Convenzione in molti Paesi nel corso di questi anni. La Convenzione de L'Aja, solo per citare alcuni esempi, è entrata in vigore in Bielorussia dal 1° novembre 2003, in India dal 1° ottobre 2003 e in Thailandia e in Madagascar dal 1° settembre 2004.

³ Art. 1 della Convenzione de L'Aja § 33.

4. L'adozione di bambini con bisogni speciali

Il complesso processo dell'adozione di un minore straniero si realizza in primo luogo attraverso la costituzione di solide relazioni con i diversi Paesi di origine; a partire dal 2006 la Commissione per le adozioni internazionali ha autorizzato gli enti italiani a operare in 79 Stati, promuovendo e realizzando una vasta e fattiva politica di relazioni internazionali.

Nel corso degli ultimi cinque/sei anni abbiamo assistito a un cambiamento sostanziale nelle normative che regolano l'istituto dell'adozione in molti Paesi, individuando nella scelta adottiva lo strumento di risposta ai bisogni dell'infanzia in difficoltà in diverse aree del mondo. Perseguendo questo obiettivo sono stati realizzati importanti accordi internazionali sia con Paesi che hanno ratificato la Convenzione de L'Aja sia con quelli non ratificanti. Nel settembre dell'anno 2002 la CAI ha sottoscritto un processo verbale con la Repubblica di Lituania; l'accordo costituisce uno strumento indispensabile per meglio rispondere alle necessità dei minori lituani in stato di abbandono e anche per il superamento di diversi problemi tecnici emersi nell'iter procedurale. Nell'intesa con la Lituania⁴ – così come richiesto anche dalla Repubblica di Lettonia che ugualmente ha ratificato la Convenzione – viene stabilito che:

il Servizio adozioni lituano si impegna a tenere in considerazione la disponibilità delle famiglie italiane ad adottare bambini in età superiore ai tre anni e con lievi problemi di salute o in numero superiore a due purché fratelli e a richiedere a tal fine agli enti autorizzati la presentazione dei documenti relativi a tali famiglie.⁵

Un altro importante accordo è stato ratificato nel giugno dell'anno 2003 con la Repubblica socialista del Vietnam, Paese che ancora non ha ratificato la Convenzione. Nell'Accordo vengono rafforzati i principi cardine della Convenzione sulla protezione del minore, mettendo in evidenza e regolando che: «in spirito di solidarietà umana e allo scopo di proteggere i bambini, gli Stati contraenti promuovono le condizioni favorevoli ai fini di incoraggiare le adozioni di bambini orfani e di bambini disabili»⁶.

Ora, se da un certo punto di vista ci si può ritenere soddisfatti degli sforzi attuati per la realizzazione di intese che hanno determinato la stima da parte di Paesi di origine – individuando sempre più spesso coppie italiane per le adozioni internazionali – da un altro punto di vista occorre ragionare anche su altri aspetti, non secondari.

⁴ In Lituania la Convenzione de L'Aja è entrata in vigore il 1° agosto 1998.

⁵ Cfr. Clausole finali del Processo verbale con la Repubblica di Lituania, Vilnius 12-13 settembre 2002.

⁶ Cfr. Capitolo 1, art. 3 punto 2, del Processo verbale ad accordo con la Repubblica socialista del Vietnam, Hanoi 18 dicembre 2002.

Nel corso dell'anno 2005, la Conferenza de L'Aja ha richiesto la collaborazione di tutte le autorità centrali, sia dei Paesi di accoglienza sia di quelli di origine, per la condivisione del dato relativo alle adozioni di minori con "bisogni speciali". Tale richiesta ha di fatto determinato un adeguamento nell'attività di monitoraggio del fenomeno adottivo in Italia, attivando di conseguenza la rilevazione del dato in oggetto. L'esito del monitoraggio, realizzato dal 1° gennaio al 31 dicembre 2006, ha mostrato che il numero di minori con bisogni speciali adottati da coppie italiane è pari al 2% circa del totale. È utile specificare che per questa attività – almeno in questa fase sperimentale – per "bisogni speciali" sono state intese gravi disabilità cliniche accertate, sia di natura psicologica che fisica.

L'analisi delle informazioni raccolte nella registrazione dei dati ha posto in evidenza il fatto che, oltre ai "bisogni speciali", si registrano una serie di "bisogni particolari" dei bambini, genericamente definiti quali "disabilità lievi e reversibili", spesso causate dal proprio vissuto abbandonico. Questa valutazione consente una riflessione riguardo gli aspetti che più di altri incidono sul fenomeno adottivo, ovvero le particolarità dei bisogni in relazione alla situazione dell'infanzia nei Paesi di origine. In linea generale è possibile inquadrare alcuni bisogni in relazione alle aree geografiche di origine, poiché il rapporto tra la modalità di abbandono e le necessità che ne scaturiscono è direttamente correlato.

Le considerazioni sul tema che ci vengono offerte dall'esperienza francese di seguito riportate, se da un lato pongono l'accento sulle reali condizioni e difficoltà dell'infanzia, dall'altro ci offrono le informazioni corrette affinché l'intervento dello strumento di sostegno sia ben indirizzato, fornendoci la corretta prospettiva della scelta adottiva.

Lo stato di salute dei bambini nati all'estero pone dei problemi. Molti studi sono stati dedicati a questo riguardo. Alcune volte sono emersi elementi inquietanti come per esempio patologie non diagnosticate nel Paese d'origine, o deliberatamente nascoste. È certo che i rischi devono essere affrontati in modo diverso secondo i Paesi d'origine.

Per i bambini originari dei Paesi dell'Europa dell'Est, non è raro avere a che fare con una diagnosi di fetopatia causata da madre alcolista nei bambini più piccoli. La prevalenza dell'epatite B o della sifilide in alcuni neonati è lungi dall'essere nulla. Si dovrà essere particolarmente vigili nei riguardi dei bambini che hanno avuto lunghi tempi di permanenza in istituti o in strutture di accoglienza a causa di eventuali rischi di ripercussioni neuro-psichiche causate da soggiorni prolungati in ambienti poco stimolanti.

Per i bambini originari dall'Asia è impossibile tracciare un quadro generale. Tuttavia, si dovrà essere particolarmente attenti sull'esistenza del rischio dell'epatite B. [...] In Sud America, lo stato di salute dei bambini è spesso buono e ge-

neralmente i bambini sono ben valutati sul piano medico e sul piano psicologico con schede mediche che risultano generalmente affidabili. Potrebbero esserci ripercussioni di una grave denutrizione durante il primo anno di vita. Temiamo le ripercussioni di forte denutrizione del primo anno di vita, questo rischio è più frequente in un Paese: Haiti dove abbiamo constatato molte volte che i bambini conservano un notevole ritardo dello sviluppo con microcefalia che si può pensare essere una conseguenza della grave denutrizione del primo anno della vita. In quest'ultimo Paese, la frequenza della tubercolosi è anche importante.

In Africa, ci si dovrà preoccupare dell'eventuale denutrizione subita durante il primo anno di vita. Si dovrà indagare sul rischio di epatite B.⁷

Le informazioni sullo stato di salute del bambino straniero adottato sono parte integrante del suo dossier personale che raccoglie, inoltre, notizie sulla sua identità e sul suo vissuto così come previsto dall'art. 16, comma 1 e art. 30, comma 1 della Convenzione. Dall'esperienza maturata però è possibile rilevare che nella maggioranza dei casi l'anamnesi sanitaria del bambino risulta incompleta o addirittura scarsamente attendibile. Insorgono in proposito problematiche relative all'attendibilità delle diagnosi che spesso non sono documentate da esami e test specifici. Altre volte ancora, i test sono stati effettuati in periodi molto antecedenti all'adozione.

Si è registrata soprattutto una certa difformità di informazioni rispetto al Paese di origine del minore, nell'appendice documentale al riguardo sono riportate, a titolo esemplificativo, alcune schede sanitarie facenti parte dei fascicoli di adozione, redatte dalle strutture di accoglienza dei bambini.

Nel corso di questi ultimi sei anni si è sempre più avvertita la necessità di condivisione di un "modello" che raccolga questo tipo di indicazioni. Già nel corso della Prima commissione speciale sulla Convenzione de L'Aja del 2000, si era ravvisata la necessità di concordare un unico modello di riferimento redatto da un medico specialista della diagnosi e integro dei trattamenti effettuati dal minore, ribadendo che solamente attraverso la conoscenza di tali informazioni è possibile consentire ai genitori adottivi la piena soddisfazione dei bisogni del bambino. Nonostante la comunità di intenti riconosciuta dai rappresentanti, in quell'occasione non si giunse a un'approvazione definitiva.

Durante la Seconda commissione speciale sulla Convenzione de L'Aja dell'anno 2005, la delegazione dell'Autorità centrale danese ha presentato nuo-

⁷ Choulot, J.J., *L'état de santé des enfants adoptés a l'étranger*, consultabile al sito web <http://www.diplomatie.gouv.fr/mai>

vamente⁸ l'urgenza di condividere un documento unico standardizzato che illustri l'anamnesi sanitaria del minore adottato. È stato però notato che il documento in oggetto, anche se completo di informazioni di ordine psicologico e sociale, è rivolto soprattutto ai bambini appartenenti alla fascia 0-4 anni escludendo invece la maggior parte di minori con bisogni speciali che sono spesso più grandi.

Nel corso della Commissione sono state pronunciate due “raccomandazioni” molto importanti, atte all'incentivazione della collaborazione tra Stati, affinché le adozioni si svolgano sempre “nell'interesse superiore del minore”:

- a. La Commissione Speciale ravvisa l'importanza per gli Stati di origine di inviare informazioni agli Stati di accoglienza sui bisogni dei minori per meglio identificare i futuri genitori adottivi.
- b. La Commissione Speciale riconosce che intesa come buona-pratica, le Autorità degli Stati di accoglienza dovrebbero cooperare con le Autorità degli Stati di origine con lo scopo di comprendere al meglio i bisogni dei bambini degli Stati di origine⁹.

Per meglio rispondere alle necessità dei bambini adottati nel nostro Paese, nel novembre dell'anno 2002, la Società italiana di pediatria ha presentato un protocollo diagnostico-assistenziale. Tale documento è stato nello stesso anno discusso dalla CAI e reso operativo dai centri pediatrici di riferimento per l'adozione. Come evidenziato da molti medici pediatri l'aspetto sanitario del bambino adottato è quello che necessita di più attenzione, occorre dunque procedere senza esitazione a effettuare visite e ed esami specialistici una volta che il minore è entrato in Italia.

La CAI – così come tutti i soggetti coinvolti in materia – nei prossimi anni dovrà confrontarsi sul campo molto delicato della conciliazione tra le necessità dei bambini in stato di abbandono e le reali “disponibilità” ad accogliere degli aspiranti genitori adottivi. I bambini con esigenze particolari sono coloro che hanno più difficoltà a essere adottati nel loro Paese a causa della loro età, della loro famiglia di origine, della loro appartenenza etnica e del loro stato di salute. Di conseguenza negli ultimi anni abbiamo assistito a un vero e proprio “adeguamento” delle politiche e delle normative che regolano l'adozione in-

⁸ Come già aveva fatto nell'anno 2000 in occasione della Prima commissione speciale.

⁹ Permanent Bureau, *Report and conclusions of the Second Special Commission on the practical operation of the Hague Convention of may 1993 on Protection of Children and Co-operation in respect of Inter-country adoption*, 17-23 settembre 2005.

ternazionale, affinché nessun bambino risulti “svantaggiato” nel proprio contesto sociale. Dagli anni 2005 e 2006 molte autorità straniere non accettano più decreti di idoneità troppo vincolati: la disponibilità ad accogliere un bambino in base alla sua età (nella maggior parte 0-3 anni o comunque prescolare) e al suo stato di salute non saranno più dei criteri accettabili e in opposizione alla cultura stessa dell'adozione.

La realtà che fotografa il fenomeno dell'adozione oggi si mostra aperta e disponibile verso l'agevolazione delle procedure – in termini di tempo – di bambini con più di 10 e 13 anni di età (come in Ucraina) e con bisogni particolari. Nei prossimi anni sarà inoltre auspicabile esplorare spazi nuovi – in parte ancora sconosciuti – dell'adozione internazionale, cercando di coniugare l'eziologia della scelta adottiva con la società interetnica che caratterizza il nostro tempo.

5. I numeri dei bambini adottati

Tavola 5.1 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo la classe di età, il sesso e l'anno di ingresso del minore. Al 31/12/2006

Classi di età	Anni							Totale
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
	FEMMINE							
meno di 1 anno	13	66	89	107	56	61	142	534
1-4 anni	68	354	359	529	639	527	569	3.045
5-9 anni	43	284	343	406	486	469	536	2.567
10 anni e più	21	102	162	201	205	114	154	959
totale	145	806	953	1.243	1.386	1.171	1.401	7.105
	MASCHI							
meno di 1 anno	24	70	89	86	90	101	156	616
1-4 anni	116	561	594	831	1.068	818	803	4.791
5-9 anni	55	291	462	473	689	680	707	3.357
10 anni e più	6	69	127	139	169	104	121	735
totale	201	991	1.272	1.529	2.016	1.703	1.787	9.499
	MASCHI E FEMMINE							
meno di 1 anno	37	136	178	193	146	162	298	1.150
1-4 anni	184	915	953	1.360	1.707	1.345	1.372	7.836
5-9 anni	98	575	805	879	1.175	1.149	1.243	5.924
10 anni e più	27	171	289	340	374	218	275	1.694
Totale	346	1.797	2.225	2.772	3.402	2.874	3.188	16.604

^(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

Tavola 5.2 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il mese di concessione - Al 31/12/2006

Mesi	Anni							Media 2000-2006
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
Gennaio	-	176	154	210	209	144	229	187
Febbraio	-	147	145	176	262	142	156	171
Marzo	-	134	140	206	321	240	348	232
Aprile	-	130	144	275	248	231	234	210
Maggio	-	167	181	234	290	270	270	235
Giugno	-	165	243	287	286	270	222	246
Totale 1° semestre	-	919	1.007	1.388	1.616	1.297	1.459	1.281
Luglio	-	176	222	259	315	314	297	264
Agosto	-	160	172	253	253	270	319	238
Settembre	-	130	205	201	293	222	206	210
Ottobre	-	145	228	239	277	229	301	237
Novembre	81	130	199	166	275	230	283	183
Dicembre	265	137	192	266	373	312	323	229
Totale 2° semestre	346	878	1.218	1.384	1.786	1.577	1.729	1.225
Totale annuo	346	1.797	2.225	2.772	3.402	2.874	3.188	16.604
Media mensile	173	150	185	231	284	240	266	224

^(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

Tavola 5.3 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo l'anno di concessione e la provenienza da Paesi ratificanti o meno la Convenzione de L'Aja - Al 31/12/2006

Paesi	Anni							Totale
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
VALORI ASSOLUTI								
Ratificanti	90	619	602	1.224	1.620	1.182	1.419	6.756
Non ratificanti	256	1.178	1623	1.548	1.782	1.692	1.769	9.848
Totale	346	1.797	2.225	2.772	3.402	2.874	3.188	16.604
VALORI PERCENTUALI								
Ratificanti	26,0	34,4	27,1	44,2	47,6	41,1	44,5	40,7
Non ratificanti	74,0	65,6	72,9	55,8	52,4	58,9	55,5	59,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

^(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

Tavola 5.4 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il sesso, il Paese di provenienza e l'età media all'ingresso.
Al 31/12/2006

Paesi di provenienza	Sesso		Totale	Percentuali sul totale	Età media dei minori
	femmine	maschi			
Ucraina	1.069	1.897	2.966	17,86	4,9
Federazione Russa	1.071	1.715	2.786	16,78	4,5
Colombia	685	844	1.529	9,21	5,1
Brasile	537	701	1.238	7,46	6,7
Polonia	418	574	992	5,97	7,1
Etiopia	350	531	881	5,31	4,7
Bielorussia	484	371	855	5,15	11,3
Bulgaria	348	503	851	5,13	3,5
India	458	304	762	4,59	3,8
Vietnam	283	286	569	3,43	1,5
Romania	208	217	425	2,56	4,9
Bolivia	124	221	345	2,08	3,0
Nepal	141	187	328	1,98	4,2
Cambogia	114	197	311	1,87	2,7
Cile	136	136	272	1,64	8,2
Perù	124	121	245	1,48	4,1
Lituania	73	107	180	1,08	7,0
Ungheria	76	75	151	0,91	6,7
Slovacchia	45	96	141	0,85	4,7
Guatemala	46	35	81	0,49	5,2
Filippine	13	51	64	0,39	5,1
Ecuador	25	26	51	0,31	4,1
Lettonia	21	29	50	0,30	6,3
Messico	22	26	48	0,29	3,9
Albania	14	29	43	0,26	4,8
Moldova	16	27	43	0,26	4,9
Burkina Faso	19	19	38	0,23	2,4
Haiti	19	18	37	0,22	5,0
Madagascar	20	16	36	0,22	3,7
Sri Lanka	26	10	36	0,22	3,2
Kenya	9	17	26	0,16	3,4
Thailandia	10	13	23	0,14	3,9
Macedonia	14	8	22	0,13	3,5
Costarica	10	11	21	0,13	7,2
Repubblica democratica del Congo	13	7	20	0,12	3,0
Kazakistan	6	13	19	0,11	5,6
Repubblica Ceca	6	10	16	0,10	4,5
Costa d'Avorio	6	7	13	0,08	3,8
Armenia	6	6	12	0,07	4,9
El Salvador	4	5	9	0,05	3,2
Nigeria	4	3	7	0,04	1,3
Eritrea	5	1	6	0,04	5,9
Mali	-	6	6	0,04	1,1
Croazia	2	3	5	0,03	9,2
Benin	3	1	4	0,02	6,4
Senegal	2	2	4	0,02	0,5
Capo Verde	2	1	3	0,02	4,2
Israele	1	2	3	0,02	1,3
Montenegro	-	3	3	0,02	1,0
Georgia	2	-	2	0,01	4,6



➤ ➤ **Tavola 5.4 - segue**

Paesi di provenienza	Sesso		Totale	Percentuali sul totale	Età media dei minori
	femmine	maschi			
Giordania	1	1	2	0,01	0,3
Guinea Bissau	2	-	2	0,01	4,5
Marocco	-	2	2	0,01	4,6
Repubblica dominicana	1	1	2	0,01	0,8
Tunisia	1	1	2	0,01	2,2
Uganda	2	-	2	0,01	4,5
Azerbaigian	1	-	1	0,01	4,2
Camerun	1	-	1	0,01	11,1
Honduras	-	1	1	0,01	2,0
Kosovo	-	1	1	0,01	11,8
Libano	-	1	1	0,01	0,3
Malawi	1	-	1	0,01	4,7
Mauritius	-	1	1	0,01	1,3
Mongolia	-	1	1	0,01	0,8
Pakistan	1	-	1	0,01	5,9
Palestina	-	1	1	0,01	0,7
Repubblica del Centro Africa	1	-	1	0,01	3,1
Repubblica democratica di Sao Tomé e Principe	1	-	1	0,01	7,3
Taiwan	1	-	1	0,01	0,8
Uruguay	1	-	1	0,01	4,8
Totale 70 Paesi	7.105	9.499	16.604	100,00	5,15

Tavola 5.5 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il Paese di provenienza e l'età media all'ingresso. Al 31/12/2006 (Paesi con almeno 20 adozioni)

Paesi di provenienza	Valori assoluti	Età media dei minori all'ingresso in Italia
<i>età medie più elevate</i>		
Bielorussia	855	11,32
Cile	272	8,17
Costarica	21	7,23
Polonia	992	7,06
Lituania	180	7,04
<i>età medie più basse</i>		
Repubblica democratica del Congo	20	2,99
Bolivia	345	2,97
Cambogia	311	2,74
Burkina Faso	38	2,35
Vietnam	569	1,53
Valore medio complessivo	16.604	5,15

Tavola 5.6 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo l'anno di autorizzazione e il Paese di provenienza.
Al 31/12/2006

Paesi di provenienza	Anni							Totale per Paese
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
Albania	2	9	8	5	8	8	3	43
Armenia	-	-	-	-	-	-	12	12
Azerbaijan	-	-	-	-	1	-	-	1
Benin	-	1	1	-	-	-	2	4
Bielorussia	9	147	185	254	226	-	34	855
Bolivia	3	4	19	80	95	79	65	345
Brasile	15	133	131	228	217	224	290	1.238
Bulgaria	38	151	219	265	113	37	28	851
Burkina Faso	-	-	2	3	5	13	15	38
Cambogia	-	-	14	29	43	78	147	311
Camerun	-	-	-	-	1	-	-	1
Capo Verde	-	-	-	1	-	2	-	3
Cile	1	32	40	44	43	59	53	272
Colombia	25	162	205	273	330	245	289	1.529
Costa d'Avorio	-	2	2	1	2	4	2	13
Costarica	1	-	2	2	-	1	15	21
Croazia	-	-	1	1	1	2	-	5
Ecuador	-	14	16	6	10	3	2	51
El Salvador	-	-	-	1	3	2	3	9
Eritrea	-	1	-	2	2	1	-	6
Etiopia	2	79	112	47	193	221	227	881
Federazione Russa	135	92	112	380	738	628	701	2.786
Filippine	5	-	2	5	17	15	20	64
Georgia	-	1	1	-	-	-	-	2
Giordania	-	-	-	-	1	1	-	2
Guatemala	2	8	20	8	16	13	14	81
Guinea Bissau	-	-	-	1	-	1	-	2
Haiti	-	-	7	6	9	13	2	37
Honduras	-	-	-	1	-	-	-	1
India	20	145	102	121	102	136	136	762
Israele	-	1	1	-	-	1	-	3
Kazakistan	-	-	-	-	-	8	11	19
Kenya	-	-	-	5	10	5	6	26
Kosovo	-	-	-	-	-	-	1	1
Lettonia	-	-	-	-	-	14	36	50
Libano	-	-	-	-	-	-	1	1
Lituania	2	2	5	28	34	40	69	180
Macedonia	1	-	-	1	1	2	17	22
Madagascar	1	3	4	6	8	9	5	36
Malawi	-	-	1	-	-	-	-	1
Mali	-	-	-	-	-	2	4	6
Marocco	1	-	1	-	-	-	-	2
Mauritius	-	-	-	-	-	1	-	1
Messico	1	3	7	6	5	9	17	48
Moldova	2	3	-	6	11	9	12	43
Mongolia	1	-	-	-	-	-	-	1
Montenegro	-	-	-	2	1	-	-	3
Nepal	2	34	51	64	54	33	90	328
Nigeria	-	-	-	2	-	2	3	7
Pakistan	-	-	-	1	-	-	-	1
Palestina	-	-	-	-	1	-	-	1



➤ ➤ Tavola 5.6 - segue

Paesi di provenienza	Anni							Totale per Paese
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
Perù	10	35	19	30	24	54	73	245
Polonia	5	62	154	148	194	201	228	992
Repubblica del Centro Africa	-	-	-	-	-	1	-	1
Repubblica democratica del Congo	-	1	-	2	2	5	10	20
Repubblica Ceca	-	2	-	-	-	9	5	16
Repubblica democratica di Sao Tomé e Principe	-	-	-	-	1	-	-	1
Repubblica dominicana	-	-	-	-	-	1	1	2
Romania	23	173	40	70	119	-	-	425
Senegal	-	-	-	-	-	-	4	4
Slovacchia	-	-	-	29	63	26	23	141
Sri Lanka	-	6	7	7	5	5	6	36
Taiwan	-	-	-	-	-	-	1	1
Thailandia	1	2	2	3	5	7	3	23
Tunisia	-	-	-	-	1	-	1	2
Ucraina	37	451	634	523	655	465	201	2.966
Uganda	-	-	2	-	-	-	-	2
Ungheria	1	2	6	16	26	38	62	151
Uruguay	-	-	-	-	-	1	-	1
Vietnam	-	36	90	59	6	140	238	569
Totale 70 Paesi	346	1.797	2.225	2.772	3.402	2.874	3.188	16.604

^(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

Tavola 5.7 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il continente di provenienza e l'anno d'ingresso - Al 31/12/2006

Continente	Anni							Totale
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
VALORI ASSOLUTI								
Africa	4	87	125	70	225	267	279	1.057
America	58	391	466	685	752	704	824	3.880
Asia	29	224	269	289	234	424	665	2.134
Europa	255	1.095	1.365	1.728	2.191	1.479	1.420	9.533
Totale	346	1.797	2.225	2.772	3.402	2.874	3.188	16.604
VALORI PERCENTUALI								
Africa	1,2	4,8	5,6	2,5	6,6	9,3	8,8	6,4
America	16,8	21,8	20,9	24,7	22,1	24,5	25,8	23,4
Asia	8,4	12,5	12,1	10,4	6,9	14,8	20,9	12,9
Europa	73,7	60,9	61,3	62,3	64,4	51,5	44,5	57,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

^(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

Tavola 5.8 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il continente di provenienza e la regione di residenza dei genitori adottivi - Al 31/12/2006

Regioni	Africa	America	Asia	Europa	Totale
Piemonte	101	189	269	389	948
Valle d'Aosta	2	1	4	8	15
Lombardia	344	1.080	589	1.407	3.420
Trentino-Alto Adige	21	102	80	106	309
Veneto	169	419	267	916	1.771
Friuli Venezia Giulia	28	70	86	168	352
Liguria	26	138	55	479	698
Emilia-Romagna	93	418	159	696	1.366
Toscana	126	274	161	820	1.381
Umbria	5	42	19	208	274
Marche	7	100	71	296	474
Lazio	63	386	163	807	1.419
Abruzzo	3	107	10	137	257
Molise	-	17	3	109	129
Campania	14	118	42	820	994
Puglia	37	187	78	647	949
Basilicata	1	11	1	70	83
Calabria	2	52	31	463	548
Sicilia	4	103	23	841	971
Sardegna	7	58	17	137	219
Residenti all'estero	4	8	6	9	27
Totale	1.057	3.880	2.134	9.533	16.604

Tavola 5.9 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il continente di provenienza e la ripartizione territoriale di residenza dei genitori adottivi - Al 31/12/2006

Ripartizioni territoriali	Africa	America	Asia	Europa	Totale
VALORI ASSOLUTI					
Italia nordoccidentale	473	1.408	917	2.283	5.081
Italia nordorientale	311	1.009	592	1.886	3.798
Italia centrale	201	802	414	2.131	3.548
Italia meridionale	57	492	165	2.246	2.960
Italia insulare	11	161	40	978	1.190
Residenti all'estero	4	8	6	9	27
Totale	1.057	3.880	2.134	9.533	16.604
VALORI PERCENTUALI					
Italia nordoccidentale	9,3	27,7	18,0	44,9	100,0
Italia nordorientale	8,2	26,6	15,6	49,7	100,0
Italia centrale	5,7	22,6	11,7	60,1	100,0
Italia meridionale	1,9	16,6	5,6	75,9	100,0
Italia insulare	0,9	13,5	3,4	82,2	100,0
Totale	14,8	29,6	22,2	33,3	100,0

Tavola 5.10 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il continente di provenienza e l'età - Al 31/12/2006

Età	Africa	America	Asia	Europa	Totale
VALORI ASSOLUTI					
meno di 1 anno	136	259	510	245	1.150
1-4 anni	446	1.477	1.155	4.758	7.836
5-9 anni	445	1.833	427	3.219	5.924
10 anni e più	30	311	42	1.311	1.694
Totale	1.057	3.880	2.134	9.533	16.604
Età media	4,47	5,54	3,43	5,52	5,15
VALORI PERCENTUALI					
meno di 1 anno	12,9	6,7	23,9	2,6	6,9
1-4 anni	42,2	38,1	54,1	49,9	47,2
5-9 anni	42,1	47,2	20,0	33,8	35,7
10 anni e più	2,8	8,0	2,0	13,8	10,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 5.11 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo la regione di residenza dei genitori adottivi e l'età dei minori. Al 31/12/2006

Regioni	meno di 1 anno	1-4 anni	5-9 anni	10 anni e più	Totale	Età media dei minori
Piemonte	153	462	282	51	948	4,13
Valle d'Aosta	3	4	5	3	15	5,55
Lombardia	327	1.607	1.226	260	3.420	4,82
Trentino-Alto Adige	40	144	103	22	309	4,63
Veneto	126	1.004	558	83	1.771	4,36
Friuli Venezia Giulia	23	189	122	18	352	4,51
Liguria	35	326	247	90	698	5,45
Emilia-Romagna	86	642	513	125	1.366	5,13
Toscana	87	828	394	72	1.381	4,25
Umbria	17	159	84	14	274	4,34
Marche	31	258	166	19	474	4,55
Lazio	71	563	539	246	1.419	6,18
Abruzzo	15	86	119	37	257	6,23
Molise	7	66	47	9	129	5,00
Campania	42	503	340	109	994	5,21
Puglia	42	364	349	194	949	6,30
Basilicata	1	26	35	21	83	6,93
Calabria	11	183	228	126	548	6,98
Sicilia	23	359	441	148	971	6,24
Sardegna	7	45	120	47	219	7,18
Residenti all'estero	3	18	6	-	27	3,35
Totale	1.150	7.836	5.924	1.694	16.604	5,15

Tavola 5.12 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo la ripartizione territoriale di residenza dei genitori adottivi e l'età dei minori - Al 31/12/2006

Ripartizioni territoriali	meno di 1 anno	1-4 anni	5-9 anni	10 anni e più	Totale
VALORI ASSOLUTI					
Italia nordoccidentale	518	2.399	1.760	404	5.081
Italia nordorientale	275	1.979	1.296	248	3.798
Italia centrale	206	1.808	1.183	351	3.548
Italia meridionale	118	1.228	1.118	496	2.960
Italia insulare	30	404	561	195	1.190
Residenti all'estero	3	18	6	-	27
Totale	1.150	7.836	5.924	1.694	16.604
VALORI PERCENTUALI					
Italia nordoccidentale	10,2	47,2	34,6	8,0	100,0
Italia nordorientale	7,2	52,1	34,1	6,5	100,0
Italia centrale	5,8	51,0	33,3	9,9	100,0
Italia meridionale	4,0	41,5	37,8	16,8	100,0
Italia insulare	2,5	33,9	47,1	16,4	100,0
Totale	6,9	47,2	35,7	10,2	100,0

Tavola 5.13 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il motivo dell'abbandono e il continente di provenienza. Dal 01/01/2006 al 31/12/2006

Motivo dell'abbandono	Africa	America	Asia	Europa	Totale	Valori percentuali
Perdita potestà genitoriale	2	337	23	1.041	1.403	46,2
Abbandono	139	368	544	166	1.217	40,1
Rinuncia	22	40	70	129	261	8,6
Orfano	114	4	22	14	154	5,1
n.d.	2	75	6	70	153	-
Totale	279	824	665	1.420	3.188	100,0

n.d. = non disponibile

Tavola 5.14 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo l'utilizzo o meno dell'ente autorizzato - Al 31/12/2006

Enti	Anni							Totale
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
VALORI ASSOLUTI								
Con ente autorizzato	146	1.406	2.015	2.608	3.394	2.869	3.156	15.594
Minori presi in carico dalla CAI	-	-	-	-	-	5	32	37
Senza ente autorizzato	200	391	210	164	8	-	-	973
Totale	346	1.797	2.225	2.772	3.402	2.874	3.188	16.604
VALORI PERCENTUALI								
Con ente autorizzato	42,2	78,2	90,6	94,1	99,8	99,8	99,0	93,9
Minori presi in carico dalla CAI	-	-	-	-	-	0,2	1,0	0,2
Senza ente autorizzato	57,8	21,8	9,4	5,9	0,2	-	-	5,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

^(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

Tavola 5.15 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo l'ente utilizzato dai genitori adottivi - Al 31/12/2006

Enti autorizzati	Anni							Totale
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
AIAU Associazione in aiuti umanitari sede regionale toscana	-	5	14	44	94	28	23	208
AMO Attraverso il mondo per un sorriso - ONLUS	1	19	49	50	62	30	10	221
ASA - Associazione solidarietà adozioni - ONLUS	-	13	40	45	33	55	39	225
AAA Associazione adozioni alfabeto - ONLUS	-	-	-	27	47	5	32	111
Adottare insieme - Associazione per l'assistenza all'adozione internazionale	-	-	-	-	-	-	2	2
Agenzia regionale per le adozioni internazionali Regione Piemonte	-	-	-	-	12	15	18	45
AIBI - Associazione amici dei bambini	10	78	67	121	126	136	102	640
Amici di don Bosco - ONLUS	2	4	3	33	23	14	28	107
Amici missioni indiane (AMI) ONLUS	-	13	43	29	62	73	49	269
Amici trentini - ONLUS	2	11	18	32	31	22	27	143
Arcobaleno - ONLUS	-	-	-	-	-	-	12	12
Ariete	6	47	80	132	220	141	136	762
Associazione Agapè - ONLUS	-	-	-	1	3	12	26	42
Associazione bambini Chernobyl - ONLUS	-	-	-	-	18	-	6	24
Associazione cicogna amici di Chernobyl - ONLUS	-	-	-	41	32	-	3	76
Associazione Enzo B - ONLUS	-	-	-	-	-	2	15	17
Associazione GIOIA - Genitori italiani organization international adoption	-	-	-	-	1	13	3	17
Associazione i cinque pani	4	13	11	15	18	20	17	98
Associazione il conventino	1	12	18	27	26	19	20	123
Associazione italiana proadozioni - AIPA - ONLUS erga pueros	5	51	40	88	108	59	82	433
Associazione nazionale pubbliche assistenze (ANPAS)	1	2	15	13	6	3	10	50
Associazione per l'adozione internazionale Brutia - ONLUS	-	-	17	48	86	34	17	202
Associazione Teresa Scalfati - Speranza per i minori	-	-	-	-	12	-	-	12
Azione per un mondo unito - ONLUS	-	-	6	30	40	67	103	246
CAI - Centro italiano aiuti all'infanzia organizzazione ONLUS	14	72	78	95	99	108	62	528
CIFA ONLUS - Centro internazionale per l'infanzia e la famiglia	11	76	181	179	244	222	262	1.175
Centro adozioni La Maloca	-	3	10	11	21	7	25	77
Centro aiuti per l'Etiopia	-	59	91	36	151	139	137	613
Centro servizi sociali per l'adozione internazionale	-	-	-	-	4	-	-	4



COME CAMBIA L'ADOZIONE INTERNAZIONALE IN ITALIA

➤ Tavola 5.15 - segue

Enti autorizzati	Anni							Totale
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
Comunità di s. Egidio - ACAP	-	-	9	26	33	47	42	157
Congregazione delle religiose francescane di s. Antonio (gia povere figlie di s. Antonio)	-	-	-	-	-	1	2	3
Crescere insieme - Associazione per le adozioni internazionali	1	4	17	16	37	24	13	112
Cuore	-	-	15	1	4	8	8	36
Famiglia e minori	1	65	79	80	143	93	110	571
Fondazione AVSI - Associazione volontari per il servizio internazionale	-	-	-	4	11	27	44	86
Fondazione Patrizia Nidoli - ONLUS	-	10	25	34	33	34	28	164
Fondazione Raphael - ONLUS	-	-	-	-	-	1	-	1
Gruppo di volontariato solidarietà	-	100	87	82	129	112	110	620
I bambini dell'arcobaleno	5	16	38	48	74	86	92	359
I fiori semplici - ONLUS	-	-	-	1	5	10	13	29
Il mantello - Associazione di volontariato per la famiglia e l'adozione	-	-	-	18	23	18	49	108
In cammino per la famiglia - ICPLF	-	2	22	37	37	24	31	153
International adoption - Associazione per la famiglia	7	77	43	43	32	54	49	305
Istituto la casa	11	110	84	139	90	90	74	598
L'airone - Adozioni internazionali	7	35	100	159	172	149	189	811
La cicogna	-	2	31	26	40	48	40	187
La dimora - ONLUS	1	12	3	38	53	45	88	240
La primogenita international adoption	8	28	32	32	35	53	49	237
Lo scoiattolo	2	32	24	35	62	29	24	208
Marianna	2	9	23	29	54	32	18	167
Missionarie della carità	7	52	30	33	33	25	67	247
Movimento shalom	-	-	2	7	13	11	11	44
Musa Sadiker - ONLUS	-	4	5	2	10	1	2	24
Nino Santamarina - ONLUS	-	-	6	7	5	11	7	36
NAAA Network aiuto assistenza accoglienza - ONLUS	3	69	128	137	96	152	229	814
Nuova associazione di genitori insieme per l'adozione nadia	2	18	-	41	68	58	110	297
Nuovi orizzonti per vivere l'adozione (NOVA)	5	21	35	41	50	67	75	294
Procura gen. congregazione delle missionarie figlie di s. Girolamo Emiliani	1	5	20	8	16	12	12	74
Progetto Alem (ex Gruppo missioni Asmara)	-	3	8	-	-	-	-	11
Progetto Sao José	-	-	-	-	3	15	24	42
Rete speranza organizzazione non lucrativa di utilità sociale - ONLUS	2	19	15	40	62	19	25	182
sos bambino international adoption - ONLUS ^(b)	1	54	130	117	63	58	93	516



 Tavola 5.15 - segue

Enti autorizzati	Anni							Totale
	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
Senza frontiere - ONLUS	-	1	3	5	3	5	5	22
Servizio polifunzionale per l'adozione internazionale - (SPAI)	11	36	49	64	111	107	93	471
Sjamo (Sao José amici nel mondo)	2	1	1	7	22	7	11	51
Associazione Chiara - ONLUS ^(c)	2	137	163	143	178	98	46	767
Servizio sociale internazionale - sezione italiana ^(d)	8	6	7	11	15	14	7	68
Totale minori con ente	146	1.406	2.015	2.608	3.394	2.869	3.156	15.594
Minori presi in carico dalla Commissione per le adozioni internazionali	-	-	-	-	-	5	32	37
Nessun ente	200	391	210	164	8	-	-	973
Totale	346	1.797	2.225	2.772	3.402	2.874	3.188	16.604

^(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

^(b) L'ente autorizzato Tu con noi è stato assorbito dall'ente sos bambino international adoption - ONLUS con delibera del 29/10/2002

^(c) Autorizzazione revocata

^(d) L'ente autorizzato Servizio sociale internazionale - sezione italiana è stato cancellato dall'albo con delibera del 23/05/2001

Opera con un'autorizzazione provvisoria su Paesi senza Convenzione

Tavola 5.16 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo l'ente autorizzato utilizzato e la regione di residenza dei genitori adottivi al 31/12/2006

Enti autorizzati	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Liguria	Emilia-Romagna	Toscana
AIAU Associazione in aiuti umanitari sede regionale toscana	-	-	7	-	3	2	4	31	145
AMO Attraverso il mondo per un sorriso - ONLUS	2	-	35	-	3	2	-	20	2
ASA - Associazione solidarietà adozioni - ONLUS	1	-	9	-	-	-	1	2	7
AAA Associazione adozioni alfabeto - ONLUS	1	-	5	2	2	-	-	31	5
Adottare insieme - Associazione per l'assistenza all'adozione internazionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Agenzia regionale per le adozioni internazionali - Regione Piemonte	45	-	-	-	-	-	-	-	-
AIBI - Associazione amici dei bambini	25	-	254	49	51	13	13	87	29
Amici di don Bosco - ONLUS	35	-	14	-	11	-	7	6	-
Amici missioni indiane (AMI) - ONLUS	5	-	151	2	70	4	2	17	14
Amici trentini - ONLUS	2	-	6	73	52	8	-	1	1
Arcobaleno - ONLUS	-	-	5	-	3	2	-	1	-
Ariete	6	-	46	9	18	2	20	48	58
Associazione Agapè - ONLUS	2	-	8	-	-	-	-	-	3
Associazione bambini Chernobyl - ONLUS	-	-	2	-	-	-	2	1	-
Associazione ciccogna amici di Chernobyl - ONLUS	1	-	6	-	1	-	3	2	1
Associazione Enzo B - ONLUS	4	-	3	-	-	-	-	3	1
Associazione GIOIA - Genitori italiani organization international adoption	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Associazione i cinque pani	2	-	1	-	2	-	3	22	59
Associazione il conventino	2	1	100	5	6	-	2	2	3
Associazione italiana proadozioni - AIPA - ONLUS erga pueros	5	-	75	1	7	4	3	9	10
Associazione nazionale pubbliche assistenze (ANPAS)	1	-	5	-	1	1	4	3	30
Associazione per l'adozione internazionale Brutia - ONLUS	1	-	1	-	-	-	5	-	1
Associazione Teresa Scalfati - Speranza per i minori	-	-	-	2	3	-	-	3	-
Azione per un mondo unito - ONLUS	1	-	45	20	11	3	4	9	33
CIAI - Centro italiano aiuti all'infanzia organizzazione ONLUS	16	-	216	4	50	14	15	38	29
CIFA ONLUS - Centro internazionale per l'infanzia e la famiglia	210	4	210	12	224	51	77	136	97
Centro adozioni La Maloca	-	-	4	-	-	-	-	68	3
Centro aiuti per l'Etiopia	67	2	235	15	83	12	17	75	67
Centro servizi sociali per l'adozione internazionale	-	-	1	-	1	-	-	1	-
Comunità di s. Egidio - ACAP	2	-	6	1	5	1	2	2	24
Congregazione delle religiose francescane di s. Antonio (già povere figlie di s. Antonio)	-	-	-	-	-	-	-	1	-
Crescere insieme - Associazione per le adozioni internazionali	3	-	69	2	5	3	5	22	-
Cuore	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Famiglia e minori	2	-	12	-	37	3	-	10	256
Fondazione AVSI - Associazione volontari per il servizio internazionale	-	-	37	-	2	-	-	26	-
Fondazione Patrizia Nidoli - ONLUS	-	-	61	-	25	1	-	5	23
Fondazione Raphael - ONLUS	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Gruppo di volontariato solidarietà	3	-	9	-	-	3	5	3	12
I bambini dell'arcobaleno	9	-	12	3	235	53	2	11	4
I fiori semplici - ONLUS	3	1	3	-	6	13	1	-	1
Il mantello - Associazione di volontariato per la famiglia e l'adozione	-	-	4	-	-	-	-	-	-
In cammino per la famiglia - ICPLF	7	-	20	-	-	1	95	2	8
International adoption - Associazione per la famiglia	12	-	43	3	71	59	1	42	52

	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Residenti all'estero	Totale
-	-	12	3	-	-	-	1	-	-	-	-	-	208
1	107	6	26	10	4	2	-	-	1	-	-	-	221
-	-	3	-	-	1	18	-	2	181	-	-	-	225
2	17	9	2	-	16	-	-	11	-	8	-	-	111
-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	45
4	2	33	1	3	20	20	-	7	18	11	-	-	640
-	-	-	-	-	-	30	-	-	-	4	-	-	107
-	-	1	1	-	-	-	-	2	-	-	-	-	269
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	143
-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	12
3	2	75	11	66	326	23	2	24	20	3	-	-	762
-	-	-	-	-	3	-	-	5	21	-	-	-	42
-	2	1	6	-	-	4	-	6	-	-	-	-	24
1	5	7	14	-	-	12	-	1	11	11	-	-	76
-	-	4	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	17
-	-	-	-	-	16	-	-	1	-	-	-	-	17
1	3	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	98
-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	123
5	4	169	9	3	23	56	3	23	2	22	-	-	433
-	-	-	2	-	2	-	-	-	1	-	-	-	50
-	-	3	-	-	-	8	-	166	17	-	-	-	202
-	-	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12
6	-	45	3	1	16	2	-	41	5	1	-	-	246
1	9	32	1	3	1	76	1	7	-	13	2	-	528
13	80	11	10	5	5	4	-	2	19	1	4	-	1.175
-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	77
2	3	12	-	-	7	11	-	-	1	1	3	-	613
-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	4
2	2	98	3	-	5	2	-	-	-	2	-	-	157
-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	3
-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	112
1	-	30	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	36
36	12	139	13	-	9	8	-	8	22	4	-	-	571
-	2	1	-	-	18	-	-	-	-	-	-	-	86
2	4	36	-	-	4	2	-	-	-	1	-	-	164
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
-	2	11	16	11	44	269	69	39	120	4	-	-	620
-	-	2	-	1	21	6	-	-	-	-	-	-	359
-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29
-	-	-	-	-	103	1	-	-	-	-	-	-	108
-	1	10	7	2	-	-	-	-	-	-	-	-	153
1	14	3	-	1	2	-	-	-	-	-	-	1	305



COME CAMBIA L'ADOZIONE INTERNAZIONALE IN ITALIA

➤ Tavola 5.16 - segue

Enti autorizzati	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino- Alto Adige	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Liguria	Emilia- Romagna	Toscana
Istituto la casa	26	-	261	3	36	5	7	63	37
L'airone - Adozioni internazionali	65	-	323	4	18	3	250	16	92
La cicogna	77	3	76	1	1	2	18	6	-
La dimora - ONLUS	5	-	15	7	3	-	5	3	1
La primogenita international adoption	3	-	79	8	2	-	8	43	15
Lo scoiattolo	-	-	18	-	15	12	-	13	7
Marianna	1	-	2	-	-	-	-	-	-
Missionarie della carità	1	-	17	3	21	9	2	24	39
Movimento shalom	1	-	3	1	3	2	2	-	27
Musa Sadiker - ONLUS	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nino Santamarina - ONLUS	2	-	-	-	4	-	-	-	-
NAAA Network aiuto assistenza accoglienza - ONLUS	176	3	424	34	27	6	26	47	4
Nuova associazione di genitori insieme per l'adozione NADIA	2	-	22	19	95	17	3	99	6
Nuovi orizzonti per vivere l'adozione (NOVA)	57	-	47	-	81	8	7	36	41
Procura gen. congregazione delle missionarie figlie di s. Girolamo Emiliani	2	-	36	2	7	3	-	-	9
Progetto Alem (ex Gruppo missioni Asmara)	1	-	-	-	7	1	-	-	1
Progetto Sao José	2	-	22	5	7	3	2	-	-
Rete speranza organizzazione non lucrativa di utilità sociale - ONLUS	1	-	102	1	8	-	3	12	3
sos bambino international adoption - ONLUS ^(b)	7	-	109	1	364	1	4	8	15
Senza frontiere - ONLUS	-	-	-	-	6	14	-	-	-
Servizio polifunzionale per l'adozione internazionale - (SPAI)	1	-	8	1	17	2	1	145	18
Sjamo (Sao José amici nel mondo)	14	-	11	-	-	-	21	1	2
Associazione Chiara - ONLUS ^(c)	4	-	36	1	4	-	7	5	22
Servizio sociale internazionale - sezione italiana ^(d)	3	-	5	1	7	3	1	6	4
Totale minori con ente	927	14	3.336	295	1.721	346	660	1.267	1.321
Minori presi in carico dalla CAI	1	-	2	-	-	-	-	4	5
Nessun ente	20	1	82	14	50	6	38	95	55
Totale	948	15	3.420	309	1.771	352	698	1.366	1.381

^(a) L'ente autorizzato Tu con noi è stato assorbito dall'ente sos Bambino international adoption - ONLUS con delibera del 29/10/2002

^(b) Autorizzazione revocata

^(c) L'ente autorizzato Servizio sociale internazionale - sezione italiana è stato cancellato dall'albo con delibera del 23/05/2001.

Opera con una autorizzazione provvisoria su Paesi senza Convenzione

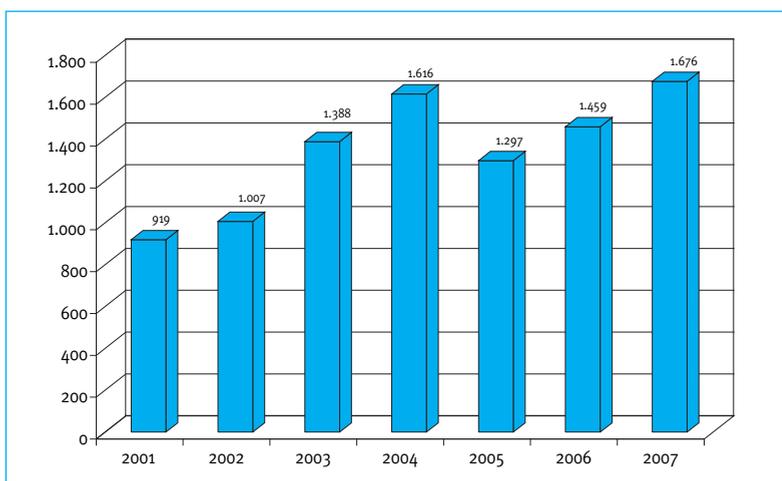
Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Residenti all'estero	Totale
6	9	51	35	3	3	27	1	6	16	3	-	598
5	2	12	-	-	4	4	-	-	11	2	-	811
-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	187
3	3	49	27	5	2	24	-	8	78	2	-	240
-	-	1	-	-	1	1	-	64	12	-	-	237
117	5	11	1	-	-	7	-	1	1	-	-	208
-	-	3	-	1	154	2	-	-	4	-	-	167
3	18	32	2	1	14	21	1	17	16	6	-	247
-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	2	1	44
-	-	-	-	-	-	1	-	-	23	-	-	24
-	-	-	-	-	-	-	-	-	30	-	-	36
1	17	5	2	-	4	24	-	1	1	8	4	814
-	-	5	-	-	-	-	-	-	29	-	-	297
-	-	9	-	-	5	1	-	2	-	-	-	294
-	-	5	-	1	-	4	-	-	-	5	-	74
-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11
-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	42
8	-	20	2	-	2	5	-	2	1	12	-	182
-	-	3	-	-	1	-	-	1	2	-	-	516
-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	22
32	125	18	34	-	8	48	3	4	3	2	1	471
-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	51
7	-	238	-	-	26	104	-	3	242	64	4	767
3	1	15	-	-	3	10	-	4	2	-	-	68
266	463	1.232	233	118	887	843	81	459	912	192	21	15.594
-	-	4	-	-	3	7	-	-	7	4	-	37
8	11	183	24	11	104	99	2	89	52	23	6	973
274	474	1.419	257	129	994	949	83	548	971	219	27	16.604

Le coppie adottive e i bambini adottati: la situazione nel 2007*

1. Uno sguardo ai flussi di ingresso del 2007

Alle soglie del 2008, il puntuale monitoraggio della Commissione per le adozioni internazionali permette di fare un bilancio definitivo sui primi undici mesi del 2007, un bilancio che appare estremamente positivo in termini di bambini entrati a scopo adottivo nel nostro Paese. Già il primo semestre dell'anno 2007 era risultato il miglior primo semestre dell'adozione internazionale in Italia dall'insediamento della CAI con l'ingresso di 1.676 bambini a fronte dei 1.616 bambini entrati nel 2004, entrambi semestri con flussi nettamente superiori a quelli riscontrati negli altri anni del periodo 2000-2007.

Figura 1 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia a scopo adottivo nel primo semestre dell'anno - Anni 2001-2007



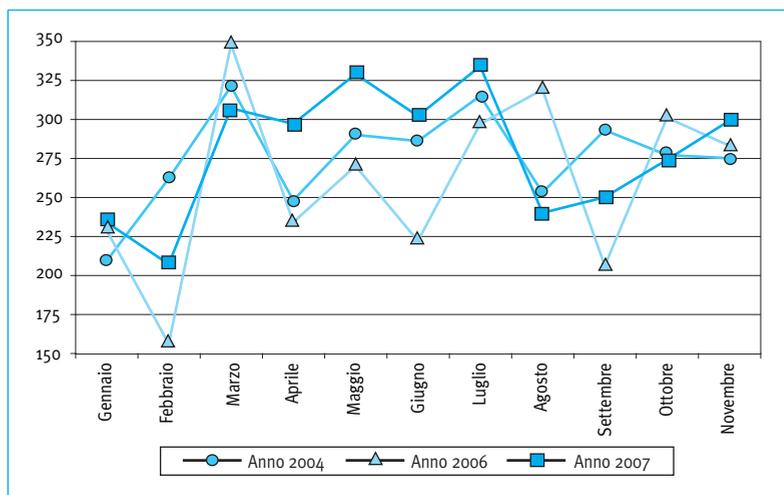
Ma la notizia è che il trend positivo del 2007 non ha conosciuto flessioni nel corso del secondo semestre dell'anno al punto che il 2007 si candida a divenire – come sembra ragionevole ipotizzare sulla base dei valori medi storici del mese di dicembre costantemente superiori ai 300 casi – il miglior anno dell'adozione internazionale in Italia.

Per rendere al meglio il fenomeno adottivo del 2007 sembra utile promuovere un confronto omogeneo sulla base del periodo gennaio-novembre del-

* Enrico Moretti ha curato il primo paragrafo, Federico Brogi ed Enrico Moretti il secondo paragrafo.

l'andamento di questo stesso anno, del 2006 – anno che lo precede – e del 2004 – anno sinora di massimo ingresso annuale – evidenziando che complessivamente nel periodo gennaio-novembre sono entrati in Italia a scopo adottivo: 3.073 bambini nel 2007, 2.865 bambini nel 2006 – 7% in meno del 2007 – e 3.029 bambini nel 2004 – 1,4% in meno del 2007.

Figura 2 - Serie mensile dei bambini autorizzati all'ingresso in Italia a scopo adottivo nel periodo gennaio-novembre - Anni 2004, 2006 e 2007

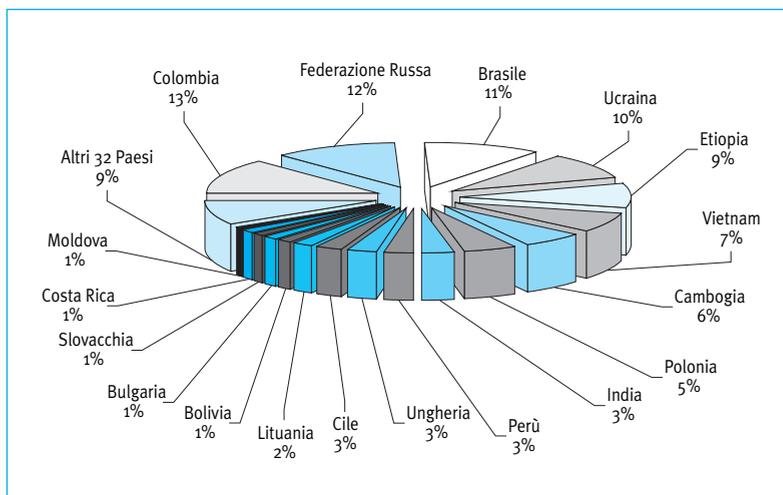


Il primato del 2007 si esprime, dunque, particolarmente nel primo semestre dell'anno nei mesi di gennaio (234 adozioni), aprile (297), maggio (329) e giugno (302) e in modo comunque significativo anche nel secondo semestre dell'anno nei mesi di luglio (334) e novembre (299).

Alla crescita quantitativa del flusso adottivo corrisponde anche un ulteriore progressivo cambiamento della geografia dell'adozione, in termini di Paesi di provenienza dei bambini adottati. L'ultimo aggiornamento dei dati al 2007 restituisce il senso della oramai effettiva perdita di egemonia dei Paesi dell'Est Europa. La tendenza dell'ultimo periodo mostra, infatti, che il maggior numero di minori adottati proviene nell'ordine dalla Colombia, dalla Federazione Russa, dal Brasile, dall'Ucraina, dall'Etiopia e dal Vietnam.

Nell'attesa dei primi bambini provenienti dalla Cina – nuova importante frontiera dell'adozione in Italia, aperta dalla CAI con gli ultimi accordi internazionali – si segnalano nel secondo semestre del 2007 tre nuovi Paesi di provenienza: Kirghizistan, Tanzania e Bosnia.

Figura 3 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il Paese di provenienza - Periodo gennaio-novembre 2007



2. I numeri del 2007

Tavola 2.1 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia per regione di residenza e mese di ingresso del minore. Gennaio-novembre 2007

Regioni	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Totale
Piemonte	21	10	7	20	11	10	20	11	13	15	9	147
Valle d'Aosta	-	-	1	-	-	2	-	-	-	-	-	3
Lombardia	45	43	48	54	38	51	58	46	40	52	57	532
Trentino-Alto Adige	-	2	1	7	2	6	2	2	7	3	8	40
Veneto	24	24	18	27	29	28	26	18	12	18	26	250
Friuli Venezia Giulia	6	3	9	2	4	9	7	-	4	-	4	48
Liguria	6	5	10	10	15	7	9	7	13	12	16	110
Emilia-Romagna	14	8	23	14	14	22	15	14	13	18	11	166
Toscana	20	14	35	21	22	21	29	23	18	22	21	246
Umbria	3	-	3	1	5	2	3	4	4	7	1	33
Marche	3	5	10	10	12	6	12	3	5	5	6	77
Lazio	7	18	24	18	30	19	23	12	14	31	19	215
Abruzzo	4	1	5	1	7	8	5	6	4	3	3	47
Molise	2	3	1	2	7	-	2	-	-	1	2	20
Campania	8	12	13	14	19	16	24	14	19	5	16	160
Puglia	10	7	12	12	15	12	4	11	6	10	9	108
Basilicata	1	-	2	1	-	1	1	-	-	-	2	8
Calabria	4	4	6	6	7	7	9	5	6	5	5	64
Sicilia	6	5	14	17	22	13	10	5	11	10	11	124
Sardegna	4	2	4	3	4	-	-	1	2	2	3	25
Totale	188	166	246	240	263	240	259	182	191	219	229	2.423

Tavola 2.2 - Minori entrati in Italia a scopo adottivo per Paese di provenienza e mese di ingresso - Gennaio-novembre 2007

Paesi di provenienza	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Totale
Federazione Russa	49	43	57	52	56	48	51	34	18	34	26	468
Ucraina	8	15	24	48	48	60	56	18	15	22	23	337
Colombia	-	19	30	40	40	22	30	26	44	29	48	328
Brasile	20	2	22	14	26	29	24	29	29	35	37	267
Vietnam	21	16	14	39	33	20	18	20	25	20	19	245
Etiopia	23	12	25	14	17	6	36	21	15	30	19	218
Polonia	21	15	15	20	16	22	12	11	25	8	18	183
Cambogia	-	15	13	14	14	13	17	8	19	23	13	149
India	17	12	25	5	11	17	11	9	7	6	10	130
Perù	9	9	6	7	9	5	10	6	7	8	8	84
Ungheria	1	4	11	6	9	8	11	7	5	7	6	75
Lituania	9	2	6	6	6	13	11	5	3	1	8	70
Nepal	18	10	21	8	-	-	1	-	-	-	-	58
Cile	9	2	-	1	6	1	5	1	5	9	15	54
Bolivia	3	3	7	3	3	9	3	2	7	2	5	47



COME CAMBIA L'ADOZIONE INTERNAZIONALE IN ITALIA

➤ Tavola 2.2 - segue

Paesi di provenienza	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Totale
Lettonia	5	4	1	5	9	1	1	3	-	-	4	33
Bulgaria	3	4	1	1	1	2	6	4	2	4	3	31
Moldova	1	3	2	4	6	-	-	4	1	3	6	30
Slovacchia	-	-	2	1	2	4	4	4	1	4	5	27
Filippine	-	2	4	-	1	8	4	3	1	2	1	26
Burkina Faso	-	3	3	1	2	3	-	-	6	1	4	23
Costa Rica	4	-	-	-	1	-	1	5	5	4	2	22
Armenia	1	-	2	2	2	-	6	3	-	-	3	19
Repubblica democratica del Congo	4	-	-	1	-	-	1	2	1	8	-	17
Messico	-	1	4	-	4	4	-	-	1	1	1	16
Guatemala	1	3	-	1	-	1	2	2	1	1	2	14
Kazakistan	6	-	-	-	-	-	1	-	-	2	3	12
Mali	-	-	-	-	-	-	4	6	-	2	-	12
Bielorussia	-	1	1	1	1	-	1	-	1	1	1	8
Sri Lanka	-	-	1	-	-	-	1	2	-	1	2	7
Thailandia	-	5	-	-	1	1	-	-	-	-	-	7
Nigeria	-	-	2	-	-	-	-	-	2	-	2	6
Albania	-	-	3	-	1	-	-	-	-	-	1	5
Ecuador	-	-	-	-	1	-	2	-	-	-	1	4
El Salvador	-	-	-	-	-	-	1	1	2	-	-	4
Repubblica Ceca	-	-	-	2	-	-	-	-	-	2	-	4
Costa d'Avorio	-	-	2	-	-	1	-	-	-	-	-	3
Gambia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	3
Macedonia	-	-	2	-	-	-	-	-	-	1	-	3
Senegal	-	1	-	-	-	-	1	-	1	-	-	3
Togo	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2	3
Bosnia Erzegovina	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	2
Ciad	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2
Haiti	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	2
Kosovo	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2
Madagascar	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	2
Tunisia	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	2
Croazia	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Israele	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Kirghizistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Mongolia	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1
Repubblica dominicana	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Tanzania	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1
Totale	234	207	307	297	329	303	333	240	250	274	299	3.073

I principali Paesi dell'adozione internazionale*

1. Le procedure adottive dei principali Paesi di ingresso

Le principali differenze nei flussi che caratterizzano le adozioni internazionali nei diversi Paesi di destinazione sono dovute a un insieme di variabili riconducibili in via generale alle diverse procedure adottive. Ma non solo: il diverso configurarsi della portata di questo istituto nei Paesi di destinazione è dovuto anche al fatto che differenti sono le autorità chiamate a gestire tale area: infatti, le loro modalità di operare, i vincoli a esse sottese e, non ultima, la loro capacità di rapportarsi con altri soggetti, anche stranieri, possono essere sostanzialmente diversi. Per citare un esempio, laddove è previsto l'intervento nella procedura adottiva di soggetti privati, le adozioni risultano in via generale più numerose: ciò è dovuto in parte alla maggiore facilità con cui un soggetto privato può relazionarsi con l'estero, rispetto a un ente pubblico; inoltre, le organizzazioni private che operano in questo campo dimostrano un'indiscutibile consuetudine di lavoro con le competenti autorità dei Paesi d'origine dei bambini e un'ampia e aggiornata conoscenza delle prassi seguite all'estero che facilitano, specialmente in termini di guadagno sui tempi, il loro lavoro di intermediazione nella procedura di adozione e di accompagnamento degli aspiranti genitori adottivi.

Incide certamente sui flussi delle adozioni internazionali, perché ha delle ripercussioni sui tempi delle procedure, la capacità di molti Paesi di destinazione di elaborare protocolli operativi in grado di coordinare le attività dei diversi soggetti, pubblici e privati, coinvolti nell'iter dell'adozione. La definizione e l'utilizzo dei protocolli operativi voluti dalla Convenzione de L'Aja – che all'art. 7 comma 1, prevede che «le Autorità Centrali debbono cooperare fra loro e promuovere la collaborazione fra le autorità competenti dei loro Stati per assicurare la protezione dei minori e per realizzare gli altri scopi della Convenzione» – appare di enorme importanza poiché può favorire la comunicazione tra soggetti diversi che spesso hanno differenti modalità di lavoro e soprattutto l'integrazione dei rispettivi compiti. La mancanza di coordinamento, che spesso sfocia nella moltiplicazione delle stesse attività e dei servizi offerti, può recare pregiudizio all'efficacia dei servizi destinati alle adozioni nazionali e internazionali e quindi può essere d'ostacolo alla piena attuazione della Convenzione de L'Aja nei Paesi fir-

* Raffaella Pregliasco ha curato il primo paragrafo, Enrico Moretti il secondo paragrafo, Federico Brogi ed Enrico Moretti il terzo e quarto paragrafo.

matari. In quasi tutti i Paesi europei si afferma che l'elaborazione di protocolli operativi – intesi come prassi di lavoro diverse coordinate e concordate tra soggetti diversi – è resa necessaria dalla presenza di agenzie private specificamente autorizzate a operare nel settore delle adozioni, in particolare di quelle internazionali. Probabilmente l'esigenza di raccordarsi con soggetti non pubblici e quindi con modalità di lavoro diverse e non sempre pienamente governabili da parte delle autorità competenti rende necessaria la stipula di tali accordi.

Un'altro aspetto che, a livello procedurale, può incidere sui flussi delle adozioni internazionali – perché in alcuni Paesi può influire sul numero dei bambini in ingresso a scopo di adozione – è rappresentato dalla presenza di diverse tipologie giuridiche di adozione. In molti Paesi sono previste due differenti forme di adozione: l'adozione semplice e l'adozione piena. La prima non comporta la rottura del legame di filiazione tra genitori biologici e minore, e non solo da un punto di vista prettamente giuridico ma anche, ove possibile, affettivo, e in taluni casi è addirittura revocabile; la seconda, invece, costituisce in capo all'adottato tutti i diritti e i doveri che derivano dallo *status* di figlio legittimo e interrompe il legame di filiazione con i genitori naturali. Per sua natura e, in particolare, per le conseguenze affettive che ne possono derivare, l'adozione piena è difficilmente revocabile e, anche quando da un punto di vista legislativo una revoca è permessa, è utilizzata in particolari e rarissimi casi. In alcuni Stati le due diverse tipologie possono convivere (come per esempio in Francia, Belgio, Portogallo, Lussemburgo, Italia, Polonia e Repubblica Slovacca). In altri, è riconosciuta giuridicamente solo l'adozione piena (Austria, Danimarca, Irlanda, Spagna, Regno Unito, Cipro, Estonia, Finlandia).

Sui numeri delle adozioni internazionali possono anche incidere il numero e le caratteristiche dei requisiti che devono possedere coloro che intendono adottare un bambino residente in un Paese straniero. Ogni Paese elabora, infatti, i propri criteri per definire la cosiddetta *suitability* delle coppie e dei singoli aspiranti all'adozione, cioè i criteri predittivi di una buona genitorialità adottiva. Tali criteri, che si traducono in particolari caratteristiche che una persona deve possedere per poter accedere a un'adozione, si diversificano da Paese a Paese. In generale, si può affermare che, nella maggior parte dei Paesi europei ma anche extraeuropei di destinazione dei minori, esistono specifiche – anche se differenti in base alle diverse realtà nazionali – limitazioni legate all'età del proponente.

Tavola 1 - Caratteristiche di single/coppie adottanti che costituiscono una restrizione per l'adozione - Paesi europei

Paesi	Età	Stato civile	Durata del matrimonio/ convivenza	Separazioni nella storia dell'aspirante coppia adottiva	Stato di salute	Reddito	Presenza di altri figli biologici/ adottati	Altro
Austria	x	x			x		x	x ^(c)
Belgio	x	x	x ^(a)					x ^(b)
Cipro	x	x						
Danimarca	x	x	x		x	x	x	
Estonia	x	x			x	x	x	x ^(e)
Finlandia	x	x	x		x	x	x	
Francia	x	x	x					
Germania	x	x	x	x	x	x	x	x
Grecia	x	x			x			
Irlanda		x			x	x		x ^(c)
Italia	x	x	x	x				
Lituania	x ^(h)	x		x	x ⁽ⁱ⁾	x ⁽ⁱ⁾		
Lussemburgo	x	x			x			
Paesi Bassi	x				x			x ^(g)
Polonia	x			x	x	x	x	x ^(f)
Portogallo	x		x					
Regno Unito	x							x ^(d)
Repubblica Ceca	x		x	x	x	x		x ^(d)
Slovacchia	x	x			x	x		
Spagna	x							
Ungheria	x	x	x	x	x	x	x	x

* La tavola fa riferimento unicamente ai Paesi europei partner della Rete ChildOneurope

^(a) Nel quadro giuridico di prossima approvazione

^(b) Il quadro giuridico di prossima approvazione includerà una valutazione psicosociale di coloro che fanno domanda d'adozione

^(c) Capacità genitoriale

^(d) Commettere un reato

^(e) Se l'aspirante ha perso la patria potestà non potrà adottare

^(f) Contesto sociale, relazioni familiari, attività di volontariato, esperienze di affidamento di minori, motivazioni all'adozione

^(g) L'autorità competente effettua uno studio completo sulla situazione familiare

^(h) Range di età prevista per l'adozione: 18-50 anni. Se viene superato il limite superiore è possibile adottare solo in casi eccezionali, per esempio quando si è disponibili all'adozione di un bambino grande o quando il bambino ha vissuto nella famiglia prima dell'adozione

⁽ⁱ⁾ Esiste una lista di malattie che possono impedire l'adozione da parte degli aspiranti genitori adottivi

^(l) Il peso di questa caratteristica viene valutato caso per caso

Fonte: ChildOnEurope, Report on national and intercountry adoption, ottobre 2005, consultabile al sito web www.childoneurope.it.

Nel panorama europeo tutti gli Stati permettono l'adozione da parte dei single, con l'unica eccezione rappresentata dall'Italia. Un discorso a parte va fatto per gli omosessuali. In generale, possiamo affermare che, a eccezione di alcuni Paesi, l'adozione da parte di omosessuali non è esclusa in modo specifico da un punto di vista giuridico mentre lo è l'adozione congiunta da parte di coppie omosessuali (come avviene per esempio in Germania), per le quali appare più difficile trovare un supporto normativo al loro eventuale desiderio di adozione. In alcuni Paesi, come per esempio in Lituania, i single possono adottare anche se sono comunque preferite le coppie unite da vincolo matrimoniale.

Il reddito economico, lo stato di salute della coppia e la presenza di altri figli naturali o adottivi non costituiscono generalmente motivo di limitazioni alla capacità di adottare di un single o di una coppia, ma in alcuni Paesi sono comunque tenuti in considerazione ai fini della relativa valutazione da parte delle autorità e dei servizi competenti. In alcuni casi (per esempio in Finlandia), anche l'avere altri figli è espressamente citato quale condizione che può risultare di ostacolo alla realizzazione di un'adozione, in quanto generalmente si tende dare la precedenza a famiglie senza figli.

Dopo aver sinteticamente analizzato quegli elementi di carattere normativo e/o procedurale in grado di incidere in vario modo sui flussi delle adozioni internazionali nei diversi Paesi di destinazione dei minori, appare opportuno fornire qualche indicazione sul quadro complessivo del fenomeno a livello sovranazionale, in particolare evidenziando alcune criticità presenti nell'attuale scenario. Come evidenziato nei capitoli precedenti, si assiste – a livello internazionale – a un aumento delle domande di adozione internazionale, a fronte di una lenta ma progressiva diminuzione dei numeri dei bambini entrati nei Paesi di destinazione a scopo di adozione. Ciò è dovuto naturalmente all'auspicata attuazione del principio di sussidiarietà contenuto nella Convenzione de L'Aja del 1993, che ha comportato, almeno nei Paesi da cui storicamente proviene la maggioranza dei bambini adottati, un generale sviluppo dei servizi di sostegno alle famiglie in difficoltà e un'implementazione delle forme di accoglienza dei minori in stato di abbandono che fossero alternative all'adozione internazionale, prime fra tutte l'affidamento e l'adozione nazionale.

Inoltre, per potenziare l'intero sistema delle tutele dei minori fuori dalla famiglia è stato modificato e/o integrato il complessivo impianto normativo che regolava la materia in molti Paesi d'origine e questo, a sua volta, ha inevitabilmente portato a un rallentamento delle procedure adottive. Per citare qual-

che esempio, i nuovi criteri per l'accreditamento delle agenzie di intermediazione all'adozione introdotti dalla Federazione Russa hanno avuto l'effetto di diminuire il numero delle adozioni in molti Paesi europei ed extraeuropei di destinazione dei minori (circa mille adozioni in meno per gli Stati Uniti). Anche le adozioni in Ucraina sono diminuite a causa delle numerose riforme in corso; quelle dall'India continuano a decrescere in modo inversamente proporzionale rispetto all'aumento delle adozioni nazionali; la Thailandia, così come molti altri Paesi d'origine dei minori, ha stabilito un sistema di quote annuali in relazione alle procedure adottive. Altri Stati, come la Lituania e le Filippine (relativamente ai bambini che presentano specifiche esigenze legate alle loro caratteristiche psicofisiche) e lo Stato di Porto Alegre in Brasile, non accettano più domande di adozione da parte dei potenziali genitori adottivi; viceversa, hanno scelto di inviare alle competenti autorità dei Paesi di destinazione le schede dei bambini che possono andare in adozione internazionale, lasciando a questi ultimi la possibilità, e la responsabilità, di effettuare un abbinamento. Altri Paesi d'origine, come per esempio la Cina, hanno scelto di ridefinire, in modo più garantista ma anche più restrittivo per le famiglie, l'intero sistema di requisiti che gli aspiranti genitori adottivi devono possedere. In questo modo, anche se questi Paesi rimangono inondati da domande di adozione, è chiaro che le adozioni che andranno in porto saranno necessariamente limitate. D'altra parte Kazakistan, Vietnam, Guatemala ed Etiopia sono – a livello internazionale naturalmente – ai primi posti nelle statistiche dei Paesi d'origine che presentano un maggior flusso di bambini in uscita a scopo di adozione internazionale. È opportuno segnalare che nessuno di questi Paesi ha ratificato la Convenzione de L'Aja, anzi, in alcuni permangono casi di traffico di minori che danno seri motivi di preoccupazione.

La generale diminuzione delle adozioni internazionali sopra rilevata spinge inevitabilmente i potenziali genitori adottivi a rivolgere la loro domanda altrove, dal momento che l'adozione nazionale nei Paesi di destinazione rimane tuttora un fenomeno alquanto limitato, spesso anche perché scarsamente esplorato dalle famiglie. Tuttavia, la storia del fenomeno adozione internazionale mostra chiaramente che, laddove la pressione esercitata dalla domanda nei Paesi d'origine diventa troppo forte, si creano quasi inevitabilmente – come ben osservato dalla stessa Conferenza de L'Aja nel rapporto conclusivo della 17^a sessione speciale del settembre 2005 – abusi e distorsioni delle procedure adottive condivise che portano spesso, oltre a un'auspicata maggiore consapevolezza delle autorità politiche e all'istituzione di organismi di controllo e di monitoraggio, anche ulteriori limitazioni alla possibilità di soddisfare la crescente domanda.

Dal momento che il sistema degli strumenti interni di tutela dell'infanzia abbandonata si rafforza – producendo, come abbiamo visto, una diminuzione del numero delle adozioni – appare opportuno portare questa realtà alla conoscenza e alla consapevolezza degli operatori e delle famiglie, evidenziando in particolare modo la finalità perseguita dall'istituto dell'adozione, così come accolto dai principali strumenti normativi internazionali; obiettivo che si traduce nel raggiungimento dell'interesse del minore con un necessario ribaltamento di approccio al sistema adozione che vede garantire e perseguire il benessere del bambino rispetto alle, seppur comprensibili, aspettative degli adulti.

2. Analisi comparata dei monitoraggi dei principali Paesi adottivi

Come puntualmente osservato dall'Iss (International Social Service) i dati dell'adozione internazionale mostrano, nell'ultimo periodo, una generalizzata tendenza in atto verso la diminuzione dei casi annui, segnalando nello scenario mondiale la sola eccezione dell'Italia «nel 2006 si raggiunge un 10% in più rispetto al 2005, sebbene resti un 10% di casi in meno rispetto al 2004»¹. Al riguardo, i dati della Commissione per le adozioni internazionali relativi al periodo gennaio-novembre del 2007 – non disponibili al tempo dell'articolo citato – indicano per l'Italia, come già sottolineato nel precedente capitolo, non solo il superamento del livello già raggiunto nello stesso periodo del 2004, ma un probabile sorpasso su base annua se, come sembra ragionevole ipotizzare il mese di dicembre si terrà sui valori medi storici del mese, ponendo, dunque, l'Italia ancor più in controtendenza rispetto all'andamento complessivo del fenomeno. Il fattore che ha massimamente inciso sull'andamento decrescente del fenomeno, complessivamente inteso, è da ricollegare alle politiche di contenimento e di limitazione delle adozioni internazionali operate dai principali Paesi d'origine dei bambini, sia con l'introduzione di più puntuali criteri di accesso all'adozione e di più strette procedure adottive a maggiore garanzia del rispetto dei diritti del bambino, sia attraverso l'individuazione di quote annuali, sia, ancora, privilegiando le misure di accoglienza interne al Paese e potenziando lo sviluppo della cooperazione internazionale.

I dati dei monitoraggi internazionali presi in esame in questo paragrafo contengono una doppia ricchezza ai fini di un ragionamento sull'adozione internazionale in quanto permettono, per un verso, di tracciare le linee di tendenza del fenomeno – come già si è iniziato a fare – e per l'altro di valutare i livelli raggiunti dai diversi Paesi che si sono rivolti negli anni all'adozione internazionale.

¹ International Social Service, International Reference Centre for the Rights of Children Deprived of their Family, *Monthly Review*, n. 3/2007, march 2007.

Per la valutazione delle principali realtà nazionali dell'adozione internazionale si è proceduto al calcolo di un indicatore di propensione all'adozione, ovvero il numero di adozioni internazionali dichiarate ogni 100 mila residenti nel Paese. Se da un lato un tale indicatore grezzo non riesce a cogliere le diverse possibilità e forme di accesso all'esperienza adottiva nei vari Paesi – per esempio l'adozione da parte di single e l'adozione da parte di coppie omosessuali sono diversamente previste e normate – dall'altro permette una corretta operazione comparativa dei livelli adottivi sperimentati da Paese a Paese. Nella tavola riassuntiva proposta i Paesi sono stati ordinati in una graduatoria decrescente proprio rispetto ai valori dell'indicatore presentato e registrati relativamente all'anno di maggior aggiornamento disponibile per ogni singolo Paese in studio.

Tavola 2 - Graduatoria dei principali Paesi di ingresso dei minori adottati

	Paese di ingresso	Anno	Adozioni internazionali	Popolazione	Adozioni internazionali per 100.000 abitanti
1	Spagna	2006	4.472	40.447.427	11,1
2	Svezia	2006	879	9.031.131	9,7
3	Irlanda	2004	398	4.109.023	9,7
4	Norvegia	2006	448	4.628.099	9,7
5	Danimarca	2006	447	5.467.890	8,2
6	Stati Uniti	2006	20.679	301.144.292	6,9
7	Olanda	2004	1.072	16.571.340	6,5
8	Francia	2006	3.977	63.713.553	6,2
9	Finlandia	2005	308	5.238.095	5,9
10	Italia	2006	3.188	58.143.352	5,5
11	Canada	2006	1.535	33.391.342	4,6
12	Australia	2005	410	20.438.684	2,0
13	Germania	2006	1.388	82.422.803	1,7

Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

La misura di propensione all'adozione internazionale colloca al primo posto la Spagna con un valore di 11 adozioni pronunciate ogni 100 mila abitanti – dato nettamente più alto di quelli riscontrabili nel resto della graduatoria – frutto delle 4.472 adozioni concluse nel 2006. I principali Paesi di provenienza dell'adozione spagnola sono: la Cina, in forte e costante crescita nei contingenti annui e che copre da sola oltre il 40% del fenomeno adottivo spagnolo; la Federazione Russa, anch'essa in crescita negli anni sebbene nel 2005 (1.262 casi) si registri una notevole flessione rispetto al 2004 (1.618 casi); e l'Ucraina stabilizzatasi negli ultimi anni attorno ai 400 casi annui. Guardando ai continenti di provenienza,

risulta in calo l'adozione dall'America latina, sostanzialmente stabile quella europea, mentre in crescita sono sia l'adozione asiatica sia quella africana.

Alle spalle della Spagna si colloca un nutrito gruppo di Paesi del Nord Europa: la Svezia, l'Irlanda e la Norvegia, tutte con un valore di 9,7 adozioni ogni 100 mila residenti, e la Danimarca con un valore di 8,2 adozioni. Il primo di questi Paesi, la Svezia, si caratterizza per l'elevatissimo numero di luoghi di provenienza dei bambini adottati, centodieci negli ultimi anni, i principali dei quali sono la Cina, nella misura di un bambino su tre, la Corea del Sud, la Colombia – sebbene il numero degli ingressi annui sia in sensibile diminuzione – e il Vietnam. Questi stessi Paesi di provenienza sono i più rappresentati anche tra gli altri Paesi nordici, segnalando per l'Irlanda anche la Federazione Russa e per la Danimarca l'India. Al sesto posto della graduatoria si posizionano gli Stati Uniti, il Paese, in termini assoluti, con il maggior numero di adozioni internazionali nel periodo monitorato e con una propensione all'adozione internazionale quantificabile in poco meno di sette adozioni ogni 100 mila residenti nel Paese. Negli ultimi anni a fronte dell'imponente numero di adozioni perfezionate si ha un novero relativamente limitato di Paesi di provenienza (28 negli ultimi tre anni) capeggiati dalla Cina – il 30% del fenomeno complessivo e in crescita negli anni – e dalla Federazione Russa (il 25% del totale) e su un piano molto rilevante ma di secondo livello dal Guatemala (12%) e dalla Corea del Sud (9%). Incidenze comunque significative si segnalano, poi, con valori via via decrescenti per Ucraina – in drastica diminuzione – e Kazakistan. Il successivo Paese di ingresso per tasso di adozione, l'Olanda (6,5), così come la Finlandia (5,9), nono Paese in graduatoria, confermano la centralità della Cina (35%-36% delle adozioni) per il fenomeno complessivo dell'adozione internazionale.

La Francia, diversamente, con una propensione pari a 6,2 adozioni per 100 mila residenti mette in evidenza all'interno dei suoi confini, accanto al ruolo ancora una volta di Cina e Federazione Russa, quello paritario di alcuni Paesi emergenti quali il Vietnam, con il 15,5% dei casi di adozione del triennio 2004-2006, Haiti (12,7%) ed Etiopia (9,8%). Questo aspetto suggerisce anche che in questo Paese – dopo anni di costante aumento dei flussi di ingresso e una più recente riduzione dei casi annui nel 2006 (3.977) – la gran parte delle adozioni (68%) è realizzata con Paesi che non hanno ratificato la Convenzione de L'Aja. Ciò è da mettere in relazione anche al fatto che in questo Paese le procedure adottive non debbono passare necessariamente attraverso un ente autorizzato ma possono invece essere perfezionate autonomamente dalle aspiranti famiglie adottive o transitare direttamente attraverso l'Autorità centrale. Tra il 2005 e il 2006 si assiste a una crescita delle adozioni realizzate autonomamente dalle coppie (48,8%) – che superano sia quelle realizzate attraverso

l'intermediazione delle quarantuno agenzie (36,6%) sia quelle curate con l'intervento dell'Autorità centrale (14,6%) – e che risultano interamente realizzate in Paesi non ratificanti la Convenzione.

È possibile evidenziare che nei Paesi dove la Convenzione del 1993 non è ancora stata ratificata, lo stato di abbandono di un bambino è spesso decretato dalle autorità locali in tempi più brevi. Occorre anche aggiungere che, purtroppo, in alcune realtà non esiste una rete di servizi tale da garantire un possibile reinserimento nella famiglia d'origine del minore o una sua accoglienza presso strutture adeguate ai loro bisogni. A seguito di ciò non sorprende verificare che mediamente i bambini adottati in Francia sono più piccoli di quanto non avvenga nell'insieme dei Paesi interessati dal fenomeno adottivo, nei quali si osserva – complessivamente considerati – un aumento dell'età media all'adozione. In particolare, nel 2006 il 22% dei bambini adottati in Francia ha un'età compresa tra uno e due anni (22%) e il 30% ha un'età inferiore all'anno.

Non lontano dai valori del tasso di adozione internazionale francese si colloca l'Italia (5,5), di cui abbiamo ampiamente detto in questo volume e che mostra, oltre alla crescita dei casi annui già menzionata in principio di paragrafo, una geografia di provenienze in cambiamento, in cui accanto alla tenuta della Federazione Russa emergono con forza il Brasile, la Colombia, l'Etiopia e il Vietnam. Chiudono infine la graduatoria il Canada (4,6) e su valori decisamente più contenuti l'Australia (2) e la Germania (1,7), i primi due caratterizzati dalla massiccia incidenza dei flussi di ingresso di bambini cinesi, mentre il terzo interessato principalmente dal flusso proveniente dalla Federazione Russa.

Questa panoramica sui principali Paesi di ingresso dei bambini ha permesso, parallelamente, di ragionare sui principali Paesi di provenienza che, per quanto illustrato, sembrano essere caratterizzati almeno sotto i seguenti punti di vista.

- Una forte concentrazione del fenomeno, vale a dire che oltre il 50% dei bambini adottati proviene da due soli Paesi: Cina (35%, ovvero poco più di un bambino su tre) e Federazione Russa (24%, ovvero poco meno di un bambino su quattro).
- Una crescente emersione negli anni del ruolo di Paesi non ratificanti la Convenzione de L'Aja su valori di incidenza rilevanti: Guatemala (9%), Vietnam (4%), Etiopia (3,1%), Kazakistan (2,8%).
- Una riduzione generalizzata della proporzione di bambini usciti dai Paesi di provenienza per adozione internazionale nel corso del 2006 rispetto a quanto avvenuto sull'intero arco 2000-2006. Al riguardo si segnalano incidenze nel periodo davvero considerevoli per il Guatemala (48 bambini di 0-14 anni ogni 100 mila bambini di 0-14 residenti), la Corea del Sud (47), la Federazione Russa (32), l'Ucraina (26).

Tavola 3 - Primi dieci Paesi di provenienza dei minori adottati nei principali Paesi di ingresso - Anni 2000-2006

	Paesi di provenienza	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale	Minori usciti dal Paese a scopo adottivo per 100.000 minori di 0-14 anni	
										anno 2006	tasso medio annuo 2000-2006
1	Cina	1.569	13.331	12.816	10.440	6.387	5.728	5.738	56.009	2,1	3,5
2	Federazione Russa	1.500	7.295	9.319	7.093	5.285	4.538	4.426	39.456	21,5	31,9
3	Guatemala	18	3.804	3.379	2.360	2.266	1.640	1.535	15.002	29,5	48,1
4	Corea del Sud	233	2.094	2.243	2.243	2.180	2.140	2.193	13.326	46,5	47,1
5	Ucraina	414	1.927	1.996	1.745	1.771	1.711	681	10.245	10,5	26,3
6	Colombia	860	1.317	1.527	1.176	934	836	700	7.350	5,3	9,3
7	Vietnam	1.147	1.107	443	541	1.100	923	912	6.173	4,1	4,6
8	India	286	741	938	986	836	1.004	843	5.634	0,2	0,3
9	Etiopia	826	1.467	1.407	373	296	377	227	4.973	0,7	2,5
10	Kazakistan	21	806	869	844	843	692	422	4.497	12,3	21,8

Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

In ultimo, confrontando i dati della tavola 3 con l'analoga elaborazione riferita esclusivamente all'Italia, emergono con evidenza le specificità del nostro Paese:

- a) compaiono tra i primi dieci Paesi di provenienza dell'adozione italiana quattro Paesi (Brasile, Polonia, Bielorussia e Bulgaria) non presenti nell'analoga graduatoria dei dieci principali Paesi di provenienza dell'adozione *tout court*;
- b) nelle due graduatorie solo la Federazione Russa ricopre la stessa posizione (seconda), due nazioni – India e Vietnam – peggiorano la loro posizione nella graduatoria riferita al nostro Paese, mentre Ucraina, Colombia ed Etiopia risultano meglio posizionate e dunque proporzionalmente più rilevanti nel fenomeno dell'adozione internazionale del nostro Paese piuttosto che in quella che interessa tutti i Paesi di ingresso dell'adozione internazionale.

Resta certamente da verificare, nel prossimo futuro, quanto inciderà l'ingresso tra i Paesi di provenienza dei minori adottati in Italia della Cina, che rappresenta, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, la realtà nazionale di provenienza dei bambini più significativa nello scenario mondiale.

**Tavola 5 - Primi dieci Paesi di provenienza dei minori adottati in Italia.
Anni 2000-2006**

	Paesi di provenienza	2000 ^(a)	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
1	Ucraina	37	451	634	523	655	465	201	2.966
2	Federazione Russa	135	92	112	380	738	628	701	2.786
3	Colombia	25	162	205	273	330	245	289	1.529
4	Brasile	15	133	131	228	217	224	290	1.238
5	Polonia	5	62	154	148	194	201	228	992
6	Etiopia	2	79	112	47	193	221	227	881
7	Bielorussia	9	147	185	254	226	-	34	855
8	Bulgaria	38	151	219	265	113	37	28	851
9	India	20	145	102	121	102	136	136	762
10	Vietnam	-	36	90	59	6	140	238	569

^(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

3. I numeri dei principali Paesi di ingresso

Tavola 3.1 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Spagna

Paesi di provenienza	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000	Totale
Bielorussia	-	-	-	-	-	-	3	3
Bolivia	21	89	92	126	76	18	66	488
Bosnia	-	-	-	-	-	-	1	1
Brasile	19	26	18	22	7	11	25	128
Bulgaria	11	21	57	202	181	172	123	767
Burkina Faso	1	3	2	-	3	-	-	9
Cambogia	1	-	-	-	-	-	-	1
Camerun	-	-	1	1	3	2	-	7
Cile	11	15	20	14	18	20	4	102
Cina	1.759	2.753	2.389	1.043	1.427	941	475	10787
Colombia	260	240	256	285	271	319	414	2045
Costa d'Avorio	4	1	1	-	1	3	3	13
Costa Rica	1	6	10	15	11	25	19	87
Ecuador	5	4	2	6	10	16	21	64
El Salvador	19	16	22	31	19	27	14	148
Etiopia	304	227	220	107	12	-	-	870
Federazione Russa	1.290	1.262	1.618	1.157	809	652	496	7284
Filippine	28	10	1	-	-	-	-	39
Ghana	-	-	3	-	-	-	-	3
Guatemala	6	-	3	8	28	46	90	181
Guinea equatoriale	-	-	-	1	-	-	-	1
Haiti	15	24	36	17	1	3	-	96
Honduras	5	21	31	14	16	17	8	112
Ungheria	7	3	10	7	9	10	12	58
India	79	43	117	100	109	129	190	767
Iran	-	-	-	1	-	-	-	1
Israele	-	-	1	1	-	-	-	2
Kazakistan	70	43	24	2	-	-	-	139
Lettonia	-	-	2	-	-	-	-	2
Madagascar	10	24	13	24	19	9	10	109
Mali	-	1	-	1	2	3	4	11
Marocco	20	6	21	20	7	5	8	87
Mauritania	-	-	-	-	-	-	3	3
Messico	35	33	17	50	58	92	79	364
Moldavia	7	1	1	-	-	-	-	9
Mozambico	1	3	-	-	-	6	4	14
Nepal	173	43	68	38	35	28	16	401
Nicaragua	2	1	1	4	3	15	23	49
Panama	41	3	3	4	4	-	2	57
Perù	41	66	50	50	42	71	99	419
Polonia	1	-	2	-	-	6	3	12
Repubblica del Congo	31	12	-	1	-	3	-	47
Repubblica dominicana	9	20	24	33	29	36	41	192
Romania	-	3	48	85	38	373	583	1130
Sudafrica	3	1	7	8	4	-	-	23
Thailandia	1	5	1	1	-	-	-	8
Ucrania	181	394	349	462	358	356	218	2318
Vietnam	-	-	-	10	15	9	5	39
Venezuela	-	-	-	-	-	5	-	5
Totale	4.472	5.423	5.541	3.951	3.625	3.428	3.062	29.502

Fonte: Instituto Nacional de Estadística (<http://www.ine.es>) - Adopciones internacionales

Tavola 3.2 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Svezia

Paesi di provenienza	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000	Totale
Afghanistan	1	5	4	-	1	4	4	19
Albania	2	3	4	-	-	-	1	10
Algeria	1	-	-	-	2	-	1	4
Angola	-	-	-	-	2	-	1	3
Australia	2	-	-	-	-	1	-	3
Austria	-	-	-	-	1	-	-	1
Azerbaijan	1	2	-	1	-	-	-	4
Bangladesh	2	2	1	1	-	1	2	9
Bhutan	-	-	-	-	-	1	-	1
Bielorussia	-	-	34	51	44	52	27	208
Bolivia	11	9	13	8	2	1	3	47
Bosnia Erzegovina	-	2	2	3	-	1	4	12
Brasile	2	1	3	-	4	4	11	25
Bulgaria	-	3	7	17	21	23	30	101
Burundi	8	2	4	-	3	-	-	17
Camerun	1	-	-	-	-	-	-	1
Canada	-	-	-	-	1	-	-	1
Capo Verde	-	-	-	-	1	-	-	1
Ciad	-	-	-	1	-	-	-	1
Cile	-	2	-	-	2	4	-	8
Cina	314	462	497	373	316	220	165	2.347
Colombia	47	54	71	90	122	138	110	632
Congo	-	1	1	1	1	3	-	7
Corea del Sud	91	104	121	111	109	117	130	783
Costa d'Avorio	1	1	-	-	1	-	-	3
Croazia	2	2	3	-	1	-	-	8
Ecuador	-	-	1	4	10	5	2	22
Egitto	1	1	-	-	1	-	-	3
Eritrea	1	2	3	-	2	3	-	11
Estonia	6	8	1	6	15	7	21	64
Etiopia	32	37	26	21	18	17	15	166
Francia	-	-	-	-	2	-	2	4
Gambia	2	-	-	-	-	3	-	5
Georgia	-	-	-	-	-	1	-	1
Germania	2	1	2	-	3	3	-	11
Ghana	-	-	1	-	-	3	1	5
Grecia	-	-	1	-	1	1	-	3
Guatemala	1	-	-	-	-	-	3	4
Guinea	1	-	-	2	-	1	-	4
Guinea equatoriale	-	-	-	1	-	-	-	1
Honduras	-	-	1	-	-	-	1	2
India	38	44	46	37	60	75	71	371
Indonesia	1	2	1	-	1	2	3	10
Iran	5	7	3	4	3	-	2	24
Iraq	1	8	10	6	8	8	11	52
Federazione Russa	46	34	53	66	71	54	72	396
Filippine	10	7	5	7	10	6	4	49
Giamaica	1	-	1	-	-	-	-	2
Giappone	-	1	2	-	1	1	1	6
Giordania	1	-	1	-	-	-	-	2
Israele	-	1	-	1	-	-	2	4
Kazakistan	-	-	2	-	1	1	-	4
Kenia	3	4	-	2	4	-	2	15
Kirghizistan	5	1	-	-	-	1	-	7
Laos	-	-	-	1	-	-	-	1
Lettonia	1	-	1	2	3	6	8	21



COME CAMBIA L'ADOZIONE INTERNAZIONALE IN ITALIA

►► Tavola 3.2 - segue

Paesi di provenienza	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000	Totale
Libano	3	3	-	-	-	-	2	8
Liberia	-	1	1	2	2	-	1	7
Lituania	6	6	8	2	4	-	1	27
Macedonia	-	-	-	-	1	-	-	1
Malawi	-	1	-	-	-	-	-	1
Malesia	-	-	1	-	1	-	-	2
Marocco	-	3	1	1	1	2	-	8
Messico	-	-	-	1	-	-	3	4
Moldova	-	-	1	-	-	-	-	1
Mozambico	-	-	1	1	-	-	-	2
Myanmar	-	1	-	-	-	-	-	1
Namibia	-	1	-	-	-	-	-	1
Nepal	-	-	1	-	-	-	1	2
Nicaragua	-	-	1	-	-	1	-	2
Nigeria	-	1	-	1	1	-	-	3
Nuova Zelanda	-	-	-	1	1	-	-	2
Olanda	-	1	-	-	-	-	-	1
Pakistan	1	-	3	1	2	2	4	13
Palestina	-	1	-	-	-	-	-	1
Perù	2	1	1	1	1	4	2	12
Polonia	18	27	21	25	26	34	36	187
Regno Unito	1	1	2	-	4	-	1	9
Repubblica Ceca	2	5	8	-	1	-	1	17
Repubblica del Centro Africa	2	-	-	-	-	-	-	2
Repubblica democratica del Congo	1	-	-	-	-	-	-	1
Romania	1	-	-	1	2	12	16	32
Ruanda	1	2	-	-	-	-	-	3
Samoa	-	-	-	-	-	-	1	1
Serbia e Montenegro	7	4	13	14	6	3	6	53
Sierra Leone	1	1	-	6	4	4	1	17
Siria	-	-	1	2	-	-	-	3
Slovacchia	2	1	4	-	1	-	-	8
Somalia	21	19	13	14	4	14	5	90
Spagna	-	-	-	-	2	1	-	3
Sri Lanka	2	2	2	-	1	2	1	10
Stati Uniti	10	4	3	5	2	2	5	31
Sudafrica	38	46	40	54	43	51	6	278
Sudan	-	2	1	-	1	1	-	5
Svezia	-	-	-	-	-	-	1	1
Swaziland	-	-	1	-	-	-	-	1
Tagikistan	-	-	-	1	-	-	-	1
Thailandia	30	35	27	35	29	33	21	210
Taiwan	5	4	3	2	5	4	2	25
Tanzania	2	2	1	2	3	6	-	16
Tunisia	-	-	-	-	2	2	-	4
Turchia	2	2	2	1	-	5	1	13
Ucraina	4	9	13	21	19	14	20	100
Uganda	2	1	-	3	4	-	-	10
Ungheria	2	1	1	-	-	-	1	5
Uzbekistan	-	1	-	-	-	-	-	1
Vietnam	67	80	6	32	86	78	132	481
Yemen	-	-	1	-	-	-	-	1
Zambia	2	1	1	-	-	-	-	4
Zimbaue	-	-	-	-	-	1	-	1
Totale	879	1.083	1.109	1.046	1.107	1.044	981	7.249

Fonte: Myndigheten for internationella adoptionsfrigor (MIA)

Tabola 3.3 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Irlanda

Paesi di provenienza	2004	2003	2002	2001	2000	Totale
Bielorussia	56	39	27	11	5	138
Bosnia Erzegovina	1	-	-	-	-	1
Brasile	1	-	-	-	-	1
Bulgaria	-	-	1	1	2	4
Cina	60	56	51	16	16	199
Colombia	-	1	1	3	-	5
Etiopia	16	7	2	-	4	29
Federazione Russa	189	139	107	45	65	545
Filippine	2	2	1	-	3	8
Guatemala	17	11	18	14	11	71
India	4	2	1	-	3	10
Kazakistan	9	17	23	19	23	91
Kenia	-	-	-	1	-	1
Malawi	1	-	-	-	-	1
Messico	3	3	1	1	2	10
Paraguay	-	2	-	-	-	2
Romania	2	8	13	48	69	140
Stati Uniti	-	1	-	-	-	1
Thailandia	8	16	15	5	9	53
Taiwan	1	1	1	3	-	6
Ucraina	12	14	12	-	2	40
Vietnam	16	39	81	10	9	155
Zimbaue	-	-	1	-	-	1
Totale	398	358	356	177	223	1.512

Fonte: HCCH (Hague Conference on Private International Law)

Tabola 4 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Norvegia

Paesi di provenienza	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000	Totale
Bolivia	3	-	2	-	-	1	6	12
Brasile	6	8	16	28	23	16	14	111
Bulgaria	2	3	1	4	-	-	-	10
Cile	7	4	7	10	12	13	9	62
Cina	176	299	308	298	310	216	126	1.733
Colombia	91	72	120	111	133	117	105	749
Corea del Sud	-	79	87	81	106	125	128	606
Ecuador	-	-	2	4	3	6	-	15
Etiopia	27	36	47	46	40	50	46	292
Federazione Russa	5	1	10	22	8	19	18	83
Filippine	11	11	22	28	16	38	25	151
Guatemala	-	-	-	3	8	6	8	25
India	21	16	26	33	29	48	41	214
Lettonia	-	-	-	-	2	3	1	6
Messico	-	-	-	-	-	-	2	2
Nepal	4	4	5	6	3	3	5	30
Perù	4	5	5	4	4	5	3	30
Polonia	-	1	4	5	7	4	4	25
Romania	-	-	-	-	-	-	1	1
Sri Lanka	3	3	3	4	3	3	2	21
Sud Africa	68	14	5	2	-	-	-	89
Thailandia	11	17	23	13	23	22	26	135
Ungheria	9	9	13	12	17	18	19	97
Totale	448	582	706	714	747	713	589	4.499

Fonte: Barne-, ungdoms- og familieetaten (Bufetat)

Tavola 5 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Danimarca

Paesi di provenienza	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000	Totale
Bielorussia	-	-	15	19	25	13	14	86
Bolivia	22	30	20	14	23	17	22	148
Brasile	-	-	-	-	-	-	1	1
Bulgaria	-	4	3	11	22	15	22	77
Burkina Faso	-	-	-	4	-	2	-	6
Cina	157	207	164	177	145	134	129	1.113
Colombia	37	37	38	59	81	88	114	454
Corea del Sud	40	46	53	56	46	69	70	380
Ecuador	-	-	3	7	7	8	6	31
Estonia	-	-	-	-	-	1	-	1
Etiopia	38	30	41	40	20	22	23	214
Federazione Russa	-	-	-	-	-	-	2	2
Filippine	2	7	5	5	9	5	7	40
Guatemala	1	4	2	1	1	3	2	14
Haiti	-	-	2	1	1	-	7	11
India	30	65	100	65	93	115	169	637
Lettonia	-	-	-	-	-	1	-	1
Lituania	1	-	-	-	1	-	1	3
Messico	-	-	-	-	-	-	2	2
Namibia	-	1	-	-	-	-	-	1
Nepal	-	-	1	1	4	3	2	11
Nicaragua	-	-	-	-	-	1	-	1
Perù	3	1	3	2	5	5	6	25
Polonia	-	4	1	1	2	8	5	21
Repubblica Ceca	10	13	18	16	19	20	15	111
Romania	-	-	-	-	-	6	11	17
Slovacchia	-	-	-	-	-	2	1	3
Sri Lanka	2	2	2	-	-	-	-	6
Stati Uniti	1	-	1	-	-	-	-	2
Sudafrica	43	46	26	13	8	-	-	136
Thailandia	16	16	17	10	19	22	24	124
Ungheria	-	-	-	2	3	9	14	28
Uzbekistan	-	1	-	-	-	-	-	1
Vietnam	44	72	13	19	75	62	47	332
Totale	447	586	528	523	609	631	716	4.040

Fonte: Adoption & Samfund

Tavola 6 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso negli Stati Uniti

Paesi di provenienza	2005	2004	2003	2002	2001	2000	Totale
Bielorussia	-	202	191	169	129	60	751
Bolivia	-	-	11	14	35	60	120
Brasile	66	69	30	26	33	24	248
Bulgaria	-	110	198	260	297	214	1.079
Cambogia	-	-	124	254	407	402	1.187
Cile	-	-	-	-	3	3	6
Cina	7.906	7.044	6.859	5.053	4.690	5.053	36.605
Colombia	291	287	272	334	266	246	1.696
Corea del Sud	1.630	1.716	1.790	1.779	1.770	1.794	10.479
Costa Rica	-	-	3	4	9	17	33
Ecuador	-	-	-	-	50	-	50
El Salvador	-	-	-	-	4	9	13
Etiopia	441	289	-	-	158	95	983
Federazione Russa	4.639	5.865	5.209	4.934	4.279	4.269	29.195
Filippine	271	196	214	221	219	173	1.294
Georgia	-	-	-	-	16	-	16
Giamaica	63	-	-	-	51	33	147
Giappone	-	-	-	-	39	40	79
Guatemala	3.783	3.264	2.328	2.219	1.609	1.511	14.714
Haiti	231	356	250	187	192	131	1.347
Honduras	-	-	-	-	5	-	5
Hong Kong	-	-	-	-	27	14	41
India	323	406	472	466	543	503	2.713
Kazakistan	755	826	825	819	672	399	4.296
Lettonia	-	-	15	33	27	25	100
Lituania	-	-	-	-	30	29	59
Messico	98	89	61	61	73	106	488
Moldova	54	-	12	7	46	79	198
Nepal	62	73	-	-	6	-	141
Paraguay	-	-	-	-	1	1	2
Perù	-	-	-	33	28	46	107
Polonia	73	102	97	101	86	83	542
Repubblica dominicana	-	-	-	-	13	-	13
Romania	-	57	200	168	782	1.122	2.329
Thailandia	-	69	72	67	74	88	370
Taiwan	73	-	-	-	32	28	133
Ucraina	821	723	702	1.106	1.246	659	5.257
Ungheria	-	-	16	21	13	24	74
Vietnam	-	-	382	766	737	724	2.609
Totale	21.580	21.743	20.333	19.102	18.697	18.064	119.519

Fonte: U.S. Department of State

Tavola 7 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Olanda

Paesi di provenienza	2004	2003	2002	2001	2000	Totale
Brasile	4	12	20	40	50	126
Cina	615	411	407	388	249	2.070
Colombia	4	3	7	19	125	158
Corea del Sud	19	24	48	59	71	221
Etiopia	52	32	47	47	44	222
India	22	44	41	72	56	235
Sri Lanka	1	-	1	1	4	7
Thailandia	21	15	17	29	25	107
Taiwan	88	47	37	32	24	228
Altri	246	287	248	196	227	1.204
Totale	1.072	875	873	883	875	4.578

Fonte: Centraal Bureau voor de Statistiek

Tavola 8 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Francia

Paesi di provenienza	2006	2005	2004	Totale
Albania	-	-	2	2
Argentina	-	-	1	1
Armenia	-	-	16	16
Benin	-	-	5	5
Bhutan	-	-	2	2
Bielorussia	-	-	2	2
Bolivia	-	26	32	58
Brasile	95	98	92	285
Bulgaria	-	-	48	48
Burkina Faso	89	62	85	236
Cambogia	-	-	6	6
Camerun	-	36	44	80
Capo Verde	-	-	1	1
Ciad	-	-	3	3
Cile	-	-	15	15
Cina	314	458	491	1.263
Colombia	321	293	314	928
Congo	-	44	16	60
Corea del Sud	-	38	42	80
Costa d'Avorio	-	27	25	52
Croazia	-	-	1	1
Repubblica democratica del Congo	-	-	1	1
Dominica	-	-	6	6
El Salvador	-	-	2	2
Etiopia	408	397	390	1.195
Federazione Russa	397	357	445	1.199
Filippine	-	-	16	16
Gabon	-	-	2	2
Georgia	-	-	2	2
Ghana	-	-	2	2
Giappone	-	-	1	1



 **Tavola 8 - segue**

Paesi di provenienza	2006	2005	2004	Totale
Gibuti	-	43	31	74
Guatemala	-	-	72	72
Guinea	-	-	13	13
Haiti	571	475	507	1.553
Hong Kong	-	-	1	1
India	-	-	13	13
Kazakistan	-	-	8	8
Kenya	-	-	5	5
Kirghizistan	-	-	1	1
Laos	-	-	2	2
Lettonia	79	73	105	257
Libano	-	-	3	3
Lituania	-	-	28	28
Macedonia	-	-	1	1
Madagascar	117	245	292	654
Malesia	-	-	1	1
Mali	109	85	79	273
Mauritius	-	-	16	16
Messico	-	-	16	16
Moldova	-	-	2	2
Mozambico	-	-	1	1
Nepal	61	38	32	131
Niger	-	-	7	7
Nigeria	-	-	2	2
Panama	-	-	1	1
Perù	-	-	2	2
Polonia	-	39	36	75
Portogallo	-	-	1	1
Repubblica Ceca	-	-	5	5
Repubblica del Centro Africa	-	-	4	4
Repubblica dominicana	-	-	1	1
Romania	-	-	16	16
Ruanda	-	-	7	7
Senegal	-	-	6	6
Serbia e Montenegro	-	-	5	5
Slovacchia	-	-	4	4
Sri Lanka	-	-	9	9
Stati Uniti	-	-	1	1
Thailandia	69	84	87	240
Taiwan	-	-	2	2
Togo	-	21	18	39
Tunisia	-	24	28	52
Turchia	-	-	2	2
Ucraina	88	94	126	308
Ungheria	-	-	7	7
Vietnam	742	790	363	1.895
Altri	517	289	-	806
Totale	3.977	4.136	4.079	12.192

Fonte: Mission de l'Adoption International

Tavola 9 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Finlandia

Paesi di provenienza	2005	2004	2003	2002	2001	Totale
Cina	140	133	62	64	64	463
Colombia	20	22	37	37	43	159
Estonia	3	4	2	6	9	24
Etiopia	5	7	6	11	4	33
India	15	8	6	1	6	36
Filippine	19	12	12	7	-	50
Polonia	2	2	1	5	1	11
Romania	-	-	-	-	1	1
Federazione Russa	35	41	26	53	49	204
Sudafrica	27	24	23	17	5	96
Thailandia	42	36	64	45	36	223
Totale	308	289	239	246	218	1.300

Fonte: The Finnish Board of Inter-Country Adoption Affairs

Tavola 10 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia

Paesi di provenienza	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000 ^(a)	Totale
Albania	3	8	8	5	8	9	2	43
Armenia	12	-	-	-	-	-	-	12
Azerbaijani	-	-	1	-	-	-	-	1
Benin	2	-	-	-	1	1	-	4
Bielorussia	34	-	226	254	185	147	9	855
Bolivia	65	79	95	80	19	4	3	345
Brasile	290	224	217	228	131	133	15	1.238
Bulgaria	28	37	113	265	219	151	38	851
Burkina Faso	15	13	5	3	2	-	-	38
Cambogia	147	78	43	29	14	-	-	311
Camerun	-	-	1	-	-	-	-	1
Capo Verde	-	2	-	1	-	-	-	3
Cile	53	59	43	44	40	32	1	272
Colombia	289	245	330	273	205	162	25	1.529
Costa d'Avorio	2	4	2	1	2	2	-	13
Costarica	15	1	-	2	2	-	1	21
Croazia	-	2	1	1	1	-	-	5
Ecuador	2	3	10	6	16	14	-	51
El Salvador	3	2	3	1	-	-	-	9
Eritrea	-	1	2	2	-	1	-	6
Etiopia	227	221	193	47	112	79	2	881
Federazione Russa	701	628	738	380	112	92	135	2.786
Filippine	20	15	17	5	2	-	5	64
Georgia	-	-	-	-	1	1	-	2
Giordania	-	1	1	-	-	-	-	2
Guatemala	14	13	16	8	20	8	2	81
Guinea Bissau	-	1	-	1	-	-	-	2
Haiti	2	13	9	6	7	-	-	37
Honduras	-	-	-	1	-	-	-	1



 Tavola 10 - segue

Paesi di provenienza	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000 ^(a)	Totale
India	136	136	102	121	102	145	20	762
Israele	-	1	-	-	1	1	-	3
Kazakistan	11	8	-	-	-	-	-	19
Kenya	6	5	10	5	-	-	-	26
Kosovo	1	-	-	-	-	-	-	1
Lettonia	36	14	-	-	-	-	-	50
Libano	1	-	-	-	-	-	-	1
Lituania	69	40	34	28	5	2	2	180
Macedonia	17	2	1	1	-	-	1	22
Madagascar	5	9	8	6	4	3	1	36
Malawi	-	-	-	-	1	-	-	1
Mali	4	2	-	-	-	-	-	6
Marocco	-	-	-	-	1	-	1	2
Mauritius	-	1	-	-	-	-	-	1
Messico	17	9	5	6	7	3	1	48
Moldova	12	9	11	6	-	3	2	43
Mongolia	-	-	-	-	-	-	1	1
Montenegro	-	-	1	2	-	-	-	3
Nepal	90	33	54	64	51	34	2	328
Nigeria	3	2	-	2	-	-	-	7
Pakistan	-	-	-	1	-	-	-	1
Palestina	-	-	1	-	-	-	-	1
Perù	73	54	24	30	19	35	10	245
Polonia	228	201	194	148	154	62	5	992
Repubblica del Centro Africa	-	1	-	-	-	-	-	1
Repubblica democratica del Congo	10	5	2	2	-	1	-	20
Repubblica Ceca	5	9	-	-	-	2	-	16
Repubblica democratica di Sao Tomé e Principe	-	-	1	-	-	-	-	1
Repubblica Dominicana	1	1	-	-	-	-	-	2
Romania	-	-	119	70	40	173	23	425
Senegal	4	-	-	-	-	-	-	4
Slovacchia	23	26	63	29	-	-	-	141
Sri Lanka	6	5	5	7	7	6	-	36
Taiwan	1	-	-	-	-	-	-	1
Thailandia	3	7	5	3	2	2	1	23
Tunisia	1	-	1	-	-	-	-	2
Ucraina	201	465	655	523	634	451	37	2.966
Uganda	-	-	-	-	2	-	-	2
Ungheria	62	38	26	16	6	2	1	151
Uruguay	-	1	-	-	-	-	-	1
Vietnam	238	140	6	59	90	36	-	569
Totale	3.188	2.874	3.402	2.772	2.225	1.797	346	16.604

^(a) Dal 16/11/2000 al 31/12/2000

Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

Tavola 11 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Canada

Paesi di provenienza	2006	2005	2004	2003	Totale
Albania	7	-	-	-	7
Armenia	-	-	10	12	22
Bielorussia	-	-	32	49	81
Brasile	7	6	-	-	13
Bulgaria	11	10	10	11	42
Cambogia	10	10	14	23	57
Cina	608	973	1.001	1.112	3.694
Colombia	31	18	38	37	124
Congo	-	11	8	-	19
Corea del Sud	102	97	97	73	369
El Salvador	-	5	-	-	5
Etiopia	61	31	34	14	140
Federazione Russa	95	88	106	92	381
Filippine	53	70	62	58	243
Giamaica	19	22	23	43	107
Georgia	-	-	6	25	31
Ghana	-	15	12	11	38
Guyana	7	8	14	19	48
Haiti	123	115	159	150	547
Hong Kong	-	8	-	-	8
India	36	41	37	70	184
Kazakistan	10	-	-	-	10
Liberia	16	10	-	-	26
Messico	9	-	-	-	9
Moldova	-	-	6	7	13
Nigeria	7	6	-	-	13
Pakistan	19	17	7	9	52
Polonia	-	-	6	-	6
Saint Vincent e Grenadines	-	5	-	-	5
Stati Uniti	96	102	79	74	351
Sudafrica	9	-	8	-	17
Thailandia	21	21	40	38	120
Taiwan	12	30	15	26	83
Ucraina	23	39	16	23	101
Vietnam	34	-	-	-	34
Altri	109	113	115	204	541
Totale	1.535	1.871	1.955	2.180	7.541

Fonte: Conseil d'adoption du Canada

Tavola 12 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Australia

Paesi di provenienza	2005	2004	2003	2002	Totale
Algeria	-	-	-	1	1
Azerbaigan	-	2	-	-	2
Bangladesh	-	1	-	-	1
Bolivia	-	-	1	2	3
Bosnia Erzegovina	-	1	-	-	1
Brasile	1	-	1	-	2
Bulgaria	-	-	-	1	1
Burkina Faso	-	-	1	-	1
Cambogia	1	-	-	-	1
Cina	133	114	49	41	337
Colombia	3	8	8	14	33
Corea del Sud	99	108	108	92	407
Croazia	-	1	-	1	2
Etiopia	31	72	53	46	202
Federazione Russa	-	1	2	-	3
Fiji	3	2	5	1	11
Filippine	40	54	42	25	161
Giamaica	1	-	-	-	1
Giappone	1	-	1	-	2
Grecia	-	-	1	-	1
Guatemala	-	1	1	-	2
Hong Kong	8	5	4	7	24
India	25	32	36	42	135
Indonesia	3	-	1	1	5
Isole Solomon	1	-	-	-	1
Israele	-	2	-	-	2
Italia	-	-	-	1	1
Kenya	-	1	-	-	1
Laos	-	-	1	-	1
Lituania	5	-	-	-	5
Malesia	-	2	3	2	7
Mauritius	-	-	-	1	1
Messico	-	-	-	2	2
Mongolia	-	-	1	-	1
Nepal	-	-	-	1	1
Nicaragua	-	-	1	-	1
Papua Nuova Guinea	3	2	1	2	8
Polonia	-	-	1	1	2
Repubblica Ceca	-	-	1	-	1
Romania	-	5	-	3	8
Singapore	1	2	-	1	4
Sri Lanka	2	2	5	2	11
Stati Uniti	-	-	1	3	4
Sudafrica	1	-	1	1	3
Suriname	-	-	1	-	1
Thailandia	28	26	41	29	124
Taiwan	13	11	7	5	36
Tonga	3	2	-	2	7
Turchia	1	-	-	-	1
Tuvalu	1	-	-	-	1
Uganda	2	-	-	-	2
Vanuatu	-	1	-	-	1
Vietnam	-	-	-	2	2
Zambia	-	1	-	-	1
Totale	410	459	379	332	1.580

Fonte: Department of Immigration and Multicultural and Indigenous Affairs

Tavola 13 - Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Germania

Paesi di provenienza	2006	2005	2004	Totale
Afghanistan	13	13	10	36
Armenia	8	5	9	22
Austria	3	11	6	20
Bolivia	1	4	1	6
Bosnia-Erzegovina	17	21	37	75
Brasile	25	24	23	72
Bulgaria	21	25	27	73
Cambogia	1	2	2	5
Camerun	4	11	8	23
Cile	8	1	5	14
Colombia	44	44	39	127
Corea del Sud	-	1	-	1
Croazia	8	21	23	52
Etiopia	33	21	22	76
Federazione Russa	256	257	255	768
Filippine	21	27	35	83
Grecia	4	3	2	9
Guatemala	2	4	4	10
India	25	34	23	82
Israele	-	3	2	5
Italia	4	6	16	26
Marocco	12	16	20	48
Messico	4	2	4	10
Pakistan	3	3	10	16
Paraguay	-	-	1	1
Perù	7	9	4	20
Polonia	69	53	100	222
Portogallo	3	-	6	9
Romania	35	42	71	148
Serbia e Montenegro	23	43	31	97
Spagna	-	4	3	7
Sri Lanka	8	13	19	40
Stati Uniti	12	11	14	37
Thailandia	115	110	106	331
Tunisia	1	3	-	4
Turchia	42	39	59	140
Ucraina	98	109	102	309
Vietnam	22	27	39	88
Altri	436	431	499	1.366
Totale	1.388	1.453	1.637	4.478

Fonte: Statistisches Bundesamt Deutschland

4. I numeri dei principali Paesi di provenienza

Tavola 4.1 - Minori adottati provenienti dalla Cina, per Paese di ingresso

Paesi di ingresso	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000	Totale
Australia	-	133	114	49	41	-	-	337
Canada	608	973	1.001	1.112	-	-	-	3.694
Danimarca	157	207	164	177	145	134	129	1.113
Finlandia	-	140	133	62	64	64	-	463
Francia	314	458	491	-	-	-	-	1.263
Irlanda	-	-	60	56	51	16	16	199
Olanda	-	-	615	411	407	388	249	2.070
Norvegia	176	299	308	298	310	216	126	1.733
Spagna	-	2.753	2.389	1.043	-	-	-	6.185
Svezia	314	462	497	373	316	220	165	2.347
Stati Uniti	-	7.906	7.044	6.859	5.053	4.690	5.053	36.605
Totale	1.569	13.331	12.816	10.440	6.387	5.728	5.738	56.009

Tavola 4.2 - Minori adottati provenienti dalla Federazione Russa, per Paese di ingresso

Paesi di ingresso	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000	Totale
Australia	-	-	1	2	-	-	-	3
Canada	95	88	106	92	-	-	-	381
Danimarca	-	-	-	-	-	-	2	2
Finlandia	-	35	41	26	53	49	-	204
Francia	397	357	445	-	-	-	-	1.199
Germania	256	257	255	-	-	-	-	768
Irlanda	-	-	189	139	107	45	65	545
Italia	701	622	736	380	112	92	-	2.643
Norvegia	5	1	10	22	8	19	18	83
Spagna	-	1.262	1.618	1.157	-	-	-	4.037
Svezia	46	34	53	66	71	54	72	396
Stati Uniti	-	4.639	5.865	5.209	4.934	4.279	4.269	29.195
Totale	1.500	7.295	9.319	7.093	5.285	4.538	4.426	39.456

Tavola 4.3 - Minori adottati provenienti dal Guatemala, per Paese di ingresso

Paesi di ingresso	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000	Totale
Australia	-	-	1	1	-	-	-	2
Danimarca	1	4	2	1	1	3	2	14
Francia	-	-	72	-	-	-	-	72
Germania	2	4	4	-	-	-	-	10
Irlanda	-	-	17	11	18	14	11	71
Italia	14	13	16	8	20	8	-	79
Norvegia	-	-	-	3	8	6	8	25
Spagna	-	-	3	8	-	-	-	11
Svezia	1	-	-	-	-	-	3	4
Stati Uniti		3.783	3.264	2.328	2.219	1.609	1.511	14.714
Totale	18	3.804	3.379	2.360	2.266	1.640	1.535	15.002

Tavola 4.4 - Minori adottati provenienti dalla Corea del Sud, per Paese di ingresso

Paesi di ingresso	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000	Totale
Australia	-	99	108	108	92	-	-	407
Canada	102	97	97	73	-	-	-	369
Danimarca	40	46	53	56	46	69	70	380
Francia	-	38	42	-	-	-	-	80
Germania	-	1	-	-	-	-	-	1
Olanda	-	-	19	24	48	59	71	221
Norvegia	-	79	87	81	106	125	128	606
Svezia	91	104	121	111	109	117	130	783
Stati Uniti	-	1.630	1.716	1.790	1.779	1.770	1.794	10.479
Totale	233	2.094	2.243	2.243	2.180	2.140	2.193	13.326

Tavola 4.5 - Minori adottati provenienti dall'Ucraina, per Paese di ingresso

Paesi di ingresso	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000	Totale
Canada	23	39	16	23	-	-	-	101
Francia	88	94	126	-	-	-	-	308
Germania	98	109	102	-	-	-	-	309
Irlanda	-	-	12	14	12	-	2	40
Italia	201	461	655	523	634	451	-	2.925
Spagna	-	394	349	462	-	-	-	1.205
Svezia	4	9	13	21	19	14	20	100
Stati Uniti	-	821	723	702	1.106	1.246	659	5.257
Totale	414	1.927	1.996	1.745	1.771	1.711	681	10.245

Tavola 4.6 - Minori adottati provenienti dalla Colombia, per Paese di ingresso

Paesi di ingresso	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000	Totale
Australia	-	3	8	8	14	-	-	33
Canada	31	18	38	37	-	-	-	124
Danimarca	37	37	38	59	81	88	114	454
Finlandia	-	20	22	37	37	43	-	159
Francia	321	293	314	-	-	-	-	928
Germania	44	44	39	-	-	-	-	127
Irlanda	-	-	-	1	1	3	-	5
Italia	289	245	330	273	205	162	-	1.504
Olanda	-	-	4	3	7	19	125	158
Norvegia	91	72	120	111	133	117	105	749
Spagna	-	240	256	285	-	-	-	781
Svezia	47	54	71	90	122	138	110	632
Stati Uniti	-	291	287	272	334	266	246	1.696
Totale	860	1.317	1.527	1.176	934	836	700	7.350

Tavola 4.7 - Minori adottati provenienti dal Vietnam, per Paese di ingresso

Paesi di ingresso	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000	Totale
Australia	-	-	-	-	2	-	-	2
Canada	34	-	-	-	-	-	-	34
Danimarca	44	72	13	19	75	62	47	332
Francia	742	790	363	-	-	-	-	1.895
Germania	22	27	39	-	-	-	-	88
Irlanda	-	-	16	39	81	10	9	155
Italia	238	138	6	59	90	36	-	567
Spagna	-	-	-	10	-	-	-	10
Svezia	67	80	6	32	86	78	132	481
Stati Uniti	-	-	-	382	766	737	724	2.609
Totale	1.147	1.107	443	541	1.100	923	912	6.173

Tavola 4.8 - Minori adottati provenienti dall'India, per Paese di ingresso

Paesi di ingresso	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000	Totale
Australia	-	25	32	36	42	-	-	135
Canada	36	41	37	70	-	-	-	184
Danimarca	30	65	100	65	93	115	169	637
Finlandia	-	15	8	6	1	6	-	36
Francia	-	-	13	-	-	-	-	13
Germania	25	34	23	-	-	-	-	82
Irlanda	-	-	4	2	1	-	3	10
Italia	136	135	104	121	103	145	-	744
Olanda	-	-	22	44	41	72	56	235
Norvegia	21	16	26	33	29	48	41	214
Spagna	-	43	117	100	-	-	-	260
Svezia	38	44	46	37	60	75	71	371
Stati Uniti	-	323	406	472	466	543	503	2.713
Totale	286	741	938	986	836	1.004	843	5.634

Tavola 4.9 - Minori adottati provenienti dall'Etiopia, per Paese di ingresso

Paesi di ingresso	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000	Totale
Australia	-	31	72	53	46	-	-	202
Canada	61	31	34	14	-	-	-	140
Danimarca	38	30	41	40	20	22	23	214
Finlandia	-	5	7	6	11	4	-	33
Francia	408	397	390	-	-	-	-	1.195
Germania	33	21	22	-	-	-	-	76
Irlanda	-	-	16	7	2	-	4	29
Italia	227	211	191	47	112	79	-	867
Olanda	-	-	52	32	47	47	44	222
Norvegia	27	36	47	46	40	50	46	292
Spagna	-	227	220	107	-	-	-	554
Svezia	32	37	26	21	18	17	15	166
Stati Uniti	-	441	289	-	-	158	95	983
Totale	826	1.467	1.407	373	296	377	227	4.973

Tavola 4.10 - Minori adottati provenienti dal Kazakistan, per Paese di ingresso

Paesi di ingresso	2006	2005	2004	2003	2002	2001	2000	Totale
Canada	10	-	-	-	-	-	-	10
Francia	-	-	8	-	-	-	-	8
Irlanda	-	-	9	17	23	19	23	91
Italia	11	8	-	-	-	-	-	19
Spagna	-	43	24	2	-	-	-	69
Svezia	-	-	2	-	1	1	-	4
Stati Uniti	-	755	826	825	819	672	399	4296
Totale	21	806	869	844	843	692	422	4.497

Fonti statistiche

Istituzioni di riferimento

Australia: Department of Immigration and Multicultural and Indigenous Affairs
Canada: Conseil d'adoption du Canada
Danimarca: Adoption & Samfund
Finlandia: The Finnish Board of Inter-Country Adoption Affairs
Francia: Mission de l'Adoption International
Germania: Statistisches Bundesamt Deutschland
HCCH (Hague Conference on Private International Law): www.hcch.net
Italia: Commissione per le adozioni internazionali
Norvegia: Barne-, ungdoms- og familieetaten (Bufetat) (<http://www.bufetat.no/>)
Olanda: Centraal Bureau voor de Statistiek
Spagna: Instituto Nacional de Estadística (<http://www.ine.es>) - Adopciones internacionales
Stati Uniti: U.S. Department of State
Svezia: Myndigheten for internationella adoptionsfrågor (MIA)

Fonti bibliografiche

ChildOnEurope

Report on national and intercountry adoption, ottobre 2005

HCCH (Hague Conference on Private International Law)

The Permanent Bureau, *Report and conclusions of the second Special Commission on the practical operation of the Hague Convention of May 1993 on Protection of Children and Co-operation in respect of Inter-country adoption (17-23 settembre 2005)*

ISS (International Social Service), IRC (International Reference Centre for the Rights of Children Deprived of their Family)

Monthly Review no. 3/2007, March 2007

ISTAT

Le coppie che chiedono l'adozione di un bambino, anno 2003, in «Famiglia e società: statistiche in breve», 1° febbraio 2005, consultabile alla pagina web http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20050201_01/testointegrale
Sistema informativo territoriale della giustizia

Italia. Commissione per le adozioni internazionali, Istituto degli Innocenti

Bambini dalla Bielorussia dall'accoglienza all'adozione, Firenze, Istituto degli Innocenti (Studi e ricerche, 5)

Coppie e bambini nelle adozioni internazionali, rapporti semestrali (2002-2007)

Coppie e bambini nelle adozioni internazionali, rapporti mensili (2006-2007)

Toscana, Istituto degli Innocenti

Coppie e bambini nelle adozioni nazionali e internazionali: rapporto sui dati del Tribunale per i minorenni di Firenze, Firenze, Istituto degli Innocenti, 1999 -

UNAIDS, WHO

AIDS Epidemic Update: December 2005, consultabile alla pagina web http://www.unaids.org/epi/2005/doc/report_pdf.asp

APPENDICE DOCUMENTALE

Schede sanitarie dai dossier dei minori adottati

Scheda informativa 1 - Anamnesi sanitaria dal dossier di un minore colombiano adottato

TRADUZIONE UFFICIALE DI UN DOCUMENTO SCRITTO IN SPAGNOLO

CORPORAZIONE "

MEDELLIN - COLOMBIA

Scheda clinica :

Bambina di _____ anni di età, nata il _____, che ingressò all'istituzione il _____, procedente dall'ICBF.

Dati antropometrici all'ingresso: Peso : 25 000 g == Taglia : 121,5 cm ==

ESAME FISICO :

Cranio : Normale
Occhi : P.I.N.R.
Orecchi : Otoscopia bilaterale normale
Naso : Rinoscopia anteriore normale
Bocca : Normale
Collo : Senza adenopatie
Cuore : RsCsR, senza soffio
Polmoni : Ben ventilati
Addome : morbido, senza megalie
Genitali : Normali
Estremità : senza clic di fianchi
Pelle : Cicatrice in pettorale sinistro lineare

== Neurologico : Normale

== Diagnosi : Bambina sana, quadro di vaccini completo all'età, cura per i parassiti.

== ESAME PARACLINICI :

- VDRL (30-07-2007) : non reattivo
- Emoclassificazione (A+)
- VIH (30-07-2007) : Negativo
- Emogramma (30-07-2007) : Normale.

== Dati antropometrici attuali: Peso: 25,000 g ; Taglia: 121,5 cm.

== (f.to) Dr. _____

Traduzione conforme all'originale. Bogotá, 24 novembre 2007.

204
MAY 15 2008
MAY 15 2008
MAY 15 2008

Ha sofferto o soffre di altre malattie. Se si' indicare: **NO**

Ha subito ricoveri ospedalieri? Se si', indicare cause, decorso e date **NO**

Ha subito interventi chirurgici? Se si', indicare **NO**

INFORMAZIONI CIRCA LA FAMIGLIA D'ORIGINE

Padre:

Data di nascita o eta' _____ eta' al momento della nascita del/la figlio/a
Si e' a conoscenza di sue eventuali malattie, incluso quelle ereditarie?

Ha fatto uso di sostanze stupefacenti, psicofarmaci, alcool o altro che possono in qualche modo essere correlate alla salute del/la minore?

E' vivente? **NO**. Se deceduto indicare l'anno e la causa se conosciuta

Madre:

Data di nascita o eta' _____ eta' al momento della nascita del/la figlio/a
Si e' a conoscenza di sue eventuali malattie, incluso quelle ereditarie?

Ha fatto uso di sostanze stupefacenti, psicofarmaci, alcool o altro che possono in qualche modo essere correlate alla salute del/la minore?

E' vivente? **NO**. Se deceduta indicare l'anno e la causa se conosciuta

SITUAZIONE ATTUALE

A livello generale lo stato fisico e psichico del/la minore si puo' considerare consono all'eta'? **SI**

Quali esami medici sono stati effettuati di recente? Presso quale struttura? In che data?

Controllo degli sfinteri:	<input type="checkbox"/> SI'	<input type="checkbox"/> NO		
Enuresi diurna:	<input type="checkbox"/> SI'	<input type="checkbox"/> NO	Enuresi notturna:	<input type="checkbox"/> SI' <input type="checkbox"/> NO
Sviluppo puberale:	<input type="checkbox"/> SI'	<input type="checkbox"/> NO	Menarca:	<input type="checkbox"/> SI' <input type="checkbox"/> NO

Manifesta i sintomi dell'abbandono? (*dondolamento, scuotimento della testa, strappo di capelli od altre manifestazioni autolesive*) **NO**

Quale gratificazione ricerca maggiormente? (*cibo, contatto fisico con bambini e/o adulti, oggetti*)-
CONTATTO FISICO

Sono reperibili informazioni sanitarie o di altro rilievo, antecedenti alla compilazione di questa scheda? Se si' indicarli e/o allegare copia

Cognome, nome e qualifica professionale del compilatore: _____

Firma _____

Data _____

Scheda informativa 3 - Anamnesi sanitaria dal dossier di un minore della Federazione Russa adottato

ESTRATTO DELLA STORIA DELLE MALATTIE DI

NATA IL

Si conosce: è nata come risultato della 1 gravidanza; parto prematuro in 24-25 settimane. Alla nascita la bambina pesava 900 gr. Altezza 34 cm, circonferenza della testa 24 cm, circonferenza del torace 20 cm. È stata portata in ospedale nella sezione della patologia dei neonati con il Ds prematura III livello, lesioni perinatale del sistema nervoso centrale, sindrome ipertensione, polmonite atelectatica, itterizia.

Controllo degli specialisti, all' arrivo nella Casa del Bambino:

Pediatra: data 22.04.04 post polmonite
Neurologo: data 22.04.04 lesioni perinatale del sistema nervoso centrale, sindrome ipertensione
ORL: data 21.04.04 sana
Ortopedico: data 21.04.04 piccole sindactilia II-III dita dei piedi
Chirurgo: data 22.04.04 emangioma della pelle sotto costole a destra
Dermatologo: data 22.04.04 sana
Fisiatra: data 22.04.04 sana

Check-up

AIDS, HbsAg, epatite C: data 20.04.2004 N. 225 p.61 - negativo
Reazione Wassermann data 20.04.2004 N.35 - negativo
Rad. del torace data 21.04.2004 i polmoni senza ombre del focolaio
Radiografia del cuore: data 21.04.04 i cavità di cuore sono formati in modo giusto, non ci sono i vizi dei diaframmi

La bambina è stata controllata dagli specialisti due volte all'anno, in primavera e autunno. La bambina è arrivata alla Casa del Bambino il all'età di E' stata sotto controllo di pediatra, neurologo, ha avuto la terapia necessaria, vitamine, la ginnastica medica, massaggio. Il è stata ricoverata nell' ospedale per essere operata di emangioma della pelle sotto costole a destra, ma non è stata operata (sembrava che ha il' epatite. La bambina è stata visitata da infezionista, ma la diagnosi non è stata confermata) E' stato raccomandato di tenere la bambina sotto controllo e di fare analisi biochimiche

Analisi del sangue: data 03.09.2004 ALT 0,7mm/l AST 0,42 mm/l.
Analisi del sangue: data 24.05.2005 ALT 0,56 mm/l AST 0,7 mm/l. Bilirubino – 0 e
14,5

La ricerca immunologica e diagnostica del 11.03.2005

Epatite C (HCV) – negativo
CMV IgG 250 – positivo
HSV 2 IgG – negativo
Epatite B (HBV) – negativo
Citomegalovirus – non hanno trovato
Virus del gherpes semplice 1,2 – non hanno trovato
Toxo IgM – negativo
Epatite C – negativo
Epatite B – negativo

In base alle analisi e alle radiografie l'infezionista non ha confermato la diagnosi di
epatite

Diagnosi per oggi: lesioni perinatale del sistema nervoso centrale, sindrome dei disturbi
di movimenti, sindrome convulso nel anamnesi, prematura del III livello, emangioma
della pelle sotto costole a destra (regressione), accorciamento dell' arto inferiore sinistro,
piccola sindactilia del II-III dita del piede. Ipermetropia di alto livello. Ritardo dello sviluppo
psicomotorio e linguistico. Infezione citomegalovirus

Lo sviluppo fisico è basso

Gruppo della salute è III

Antropometria all'età di 1 anno e 7 mesi.

Peso – 7,650, altezza – 71 cm, circonferenza della testa – 43 cm, circonferenza del
torace – 43,5 cm

Certificato di vaccinazioni in allegato

In orfanatrofio non hanno quarantena.

Primario _____ firma
Medico _____ firma
Timbro all'umido

Scheda informativa 4 - Anamnesi sanitaria dal dossier di un minore indiano adottato

REFERTO ESAME FISICO					
Nome del minore:					
Sesso:	maschio	Data di Nascita:			
Carnagione:	Olivastra	Occhi:	Neri	Capelli:	Neri
Altezza:	119 cm	Peso:	19 kg	Piedi:	Normali
Circonferenza cranio:	50 cm	Naso:	Normale	Torace:	Normale
Vista:	Normale	Cuore:	Normale	Sistema Nervoso:	Normale
Denti: (numero e stato)	22, carie	Riflessi:	Normali	Udito:	Normale
Postura:	Normale				
Spina dorsale:	Normale				
Arti inferiori:	Normali				
Addome:	Normale				
Difetti/Menomazioni: Nessuno					
<u>PERCORSO PROFILATTICO</u>					
	1°	2°	3°	1° richiamo	2° richiamo
B.C.G.	Presenza cicatrice				
ANTIGENE TRIPLO	19/5/04	19/6/04	21/8/04	19/3/05	18/3/06
OPV	19/5/04	19/6/04	21/8/04	19/3/05	18/3/06
MMR	19/5/04				
B influenza H	19/5/04				
EPATITE B	19/5/04	19/6/04	20/11/04		
Tifoide	18/6/06				
<u>ESAMI</u>					
V.D.R.L.	Non reattivo				
HLV	Negativo				
Test Mantoux	Positivo				
Radiografia Toracica	Normale				
Esame Urine	Normale				
Esame Feci	Normale				
C.B.C.	Leggera anemia ipocromica microcitica				
Gruppo Sanguigno	0 Rh Positivo				
HbsAg	Negativo				
Altro	Nulla				

Patologie riscontrate nel passato e cura farmacologia somministrata:

non è risultato affetto da nessuna patologia grave dalla data della sua ammissione presso l'istituto (16/6/04). Il minore è stato trattato in passato per lambliasi ed ha reagito positivamente alla cura medica somministrata. Gli esami di routine hanno evidenziato un positività al test Mantoux, ma il trattamento è stato sospeso in assenza di ogni evidenza clinica e radiologica di tubercolosi. E' stato riscontrato un costante aumento di peso.

Valutazione medica (indicare qualsiasi informazione pertinente in merito alla salute fisica del minore):

Allo stato presente è sano e non presenta alcuna patologia. Il bambino è attualmente sottoposto ad un trattamento al fine di curare una leggera anemia nutrizionale.

Sviluppo Fisico e Mentale riscontrato a seguito di visita medica (commenti del medico curante):

Lo sviluppo di rientra nei limiti di normalità per la sua età (come determinato dagli esami condotti presso il reparto di medicina legale del Grant Medical College, Sir JJ Hospital, Mumbai). La valutazione effettuata dallo psicologo e dal logopedista è contenuta nei referti allegati.

Data:

Firma del Medico

N. di Registrazione:

Timbro:

PEDIATRA E NEONATOLOGO

I sottoscritti dichiarano di aver letto e compreso i contenuti del presente Referto di Esame Fisico del minore e di essere disposti ad accogliere nelle sue attuali condizioni.

(firma del richiedente)

(firma della richiedente)

Nome:

Nome:

Data:

Data:

Scheda informativa 5 - Anamnesi sanitaria dal fascicolo di un minore ucraino adottato

Ucraina
Istituzione comunale di cura e
di profilassi
Orfanotrofio

CONCLUSIONE

dello stato di salute, dello sviluppo fisico
e mentale del bambino che puo' essere adottato

„, nato _____, luogo di residenza:
citta' di _____, via _____

I dati dell'esame medica:

Neuropatologo: la cerebropatia residuale microsintomatica dispersa organica, il ritardo dello sviluppo motorio e di corporatura e dello sviluppo psichico e di parola, l'08.09.2001;
Psichiatra: il disturbo specifico misto, il 07.12.2001;
Chirurgo-ortopedico: sano, il 07.09.2001;
Dermatovenerologo: sano, l'08.12.2001;
Oncologo: non ha bisogno d'osservazione;
Laringologo: sano, l'11.09.2001;
Oftalmologo: sano, il 06.06.2001.

Conclusione definitiva: la cerebropatia residuale microsintomatica dispersa organica, il ritardo dello sviluppo motorio e di corporatura e dello sviluppo psichico e di parola (G 95.4), il ritardo dello sviluppo fisico E 45, il rachitismo II, il periodo di riconvalescenza subacuto decorso E 55.0, la forchetta corta della labbra superiore Q 38.6.

Medico primario dell'Orfanotrofio

Firma
Timbro

APPENDICE DOCUMENTALE

Modello di scheda sanitaria discussa dalla Conferenza de L'Aja*

MODEL FORM

MEDICAL REPORT ON THE CHILD

For Contracting States within the scope of the Hague Convention on intercountry adoption

A duly licensed physician should complete this report.

Please decide on each heading.

If the information in question is not available please state "unknown".

Name of the child:			
Date and year of birth:			
Sex:			
Place of birth:			
Nationality:			
Name of the mother:			
Date and year of her birth:			
Name of the father:			
Date and year of his birth:			
Name of the present institution:		placed since:	
Weight at birth:	kg.	At admission:	kg.
Length at birth:	cm.	At admission:	cm.
Was the pregnancy and delivery normal?			
† Yes † No † Do not know			
Where has the child been staying?			
† with his/her mother	from	to	
† with relatives	from	to	
† in private care	from	to	
† in institution or hospital	from	to	

* HCCH (Hague Conference on Private International Law), The Permanent Bureau, *Report and conclusions of the Special Commission on the practical operation on the Hague convention of 29 May 1993 on protection of children and co-operation in respect of intercountry adoption (28 November - 1 December 2000)*, consultabile all'indirizzo web: www.hcch.net

(please state below the name of the institution or institutions concerned)	
<p>Has the child had any diseases during the past time? (If yes, please indicate the age of the child in respect to each disease, as well as any complication)</p> <p>† Yes † No † Do not know</p> <p>If yes:</p> <p>Ordinary children's diseases (whooping cough, measles, chicken-pox, rubella, mumps)?</p> <p>Tuberculosis?</p> <p>Convulsions (incl. Febrile convulsions)?</p> <p>Any other disease?</p> <p>Exposition to contagious disease?</p>	
<p>Has the child been vaccinated against any of the following diseases:</p> <p>† Yes † No † Do not know</p> <p>If yes:</p> <p>Tuberculosis(B.C.G.)? Date of injection:</p> <p>Diphtheria? Date of injection:</p> <p>Tetanus? Date of injection:</p> <p>Whooping cough? Date of injection:</p> <p>Poliomyelitis? Date of injection: Date of oral vaccinations:</p> <p>Hepatitis A? Date of injection:</p> <p>Hepatitis B? Date of injection:</p> <p>Other immunisations? Date of injection:</p>	
<p>Has the child been treated in hospital?</p> <p>† Yes † No † Do not know</p>	

If yes state hospital, age of child, diagnosis, and treatment:	
Give if possible a description of the mental development, behaviour and skills of the child.	
Visual † unknown	When was the child able to fix?
Aural † unknown	When was the child able to turn its head after sounds?
Motor † unknown	When was the child able to sit by itself? Stand by support? Walk without support?
Language † unknown	When did the child start to prattle? Say single words? Say sentences?

<p>Contact</p> <p>† unknown</p>	<p>When did the child start to smile?</p> <p>How does it react towards strangers?</p> <p>How does it communicate with adults and other children?</p>	
<p>Emotional</p> <p>† unknown</p>	<p>How does the child show emotions (anger, uneasiness, disappointment, joy)?</p>	
<p>Medical examination of the child</p>		
<p>Date of the medical examination:</p>		
<p>1. THE CHILD</p>	<p>WEIGHT: KG DATE:</p> <p>HEIGHT: CM DATE:</p> <p>Head circumference cm date:</p>	
<p>Colour of hair:</p>	<p>Colour of eyes:</p>	<p>Colour of skin:</p>
<p>Through my complete clinical examination of the child I have observed the following evidence of disease, impairment or abnormalities of:</p> <p>Date of the examination:</p>		
<p>Head (form of skull, hydrocephalus, craniotabes)</p>		

Mouth and pharynx (harelip or cleft palate, teeth)
Eyes (vision, strabismus, infections)
Ears (infections, discharge, reduced hearing, deformity)
Organs of the chest (heart, lungs)
Lymphatic glands (adenitis)
Abdomen (hernia, liver, spleen)
Genitals (hypospadias, testis, retention)
Spinal column (kyphosis, scoliosis)
Extremities (pes equinus, valgus, varus, pes calcaneovarus, flexation of the hip, spasticity, paresis)
Skin (eczema, infections, parasites)
Other diseases?
Are there any symptoms of syphilis in the child? Result of syphilis reaction made (date and year): † Positive † Not done † Negative
Any symptoms of tuberculosis? Result of tuberculin test made (date and year): † Positive † Negative † Not done
Any symptoms of Hepatitis A? Result of tests for hepatitis A made (date and year): † Positive † Negative † Not done

<p>Any symptoms of Hepatitis B?</p> <p>Result of tests for HBsAg (date and year):</p> <p>† Positive † Negative † Not done</p> <p>Result of tests for anti-HBs (date and year):</p> <p>† Positive † Negative † Not done</p> <p>Result of tests for HBeAg (date and year):</p> <p>† Positive † Negative † Not done</p> <p>Result of tests for anti-HBe (date and year):</p> <p>† Positive † Negative † Not done</p>
<p>Any symptoms of AIDS?</p> <p>Result of tests for HIV made (date and year):</p> <p>† Positive † Negative † Not done</p>
<p>Symptoms of any other infections disease?</p>
<p>Does the urine contain?</p> <p>Sugar?</p> <p>Albumen?</p> <p>Phenylketone?</p>
<p>Stools (diarrhoea, constipation):</p> <p>Examination for parasites:</p> <p>† Positive (species): † Negative † Not done</p>
<p>Is there any mental disease or retardation of the child?</p>
<p>Give a description of the mental development, behaviour and skills of the child. This is of particular value for advising the prospective parents.</p>

Any additional comments?

Signature and stamp of the examining physician

Date

*Finito di stampare nel mese di marzo 2008
presso la Litografia IP, Firenze*